

Calcolo del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1963 e confronto col 1962

Indici di alcuni consumi e del risparmio bancario

SOMMARIO: 1. Preambolo (forse inutile) - 2. Dalle cifre nazionali a quelle provinciali - 3. Sintesi del raffronto fra il 1962 e il 1963 - 4. Confronto dei trienni 1951-53 e 1961-63 - 5. Il reddito (dati ufficiali) delle tre grandi ripartizioni geografiche come punto di partenza - 6. Settore agricolo, zootecnico, forestale - 7. Pesca - 8. Fabbricati - 9. Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti - 10. Libere professioni e servizi - 11. Rettifiche - 12. Pubblica Amministrazione - 13. Esame dei risultati provinciali 1963 - 14. Forti dispersioni degli aumenti dei redditi provinciali nei diversi settori d'attività - 15. Esame dei dati provinciali - 16. Avvicinamento fra Milano e Roma - 17. Distribuzione provinciale del risparmio - 18. Calcolo riferito alle latitudini - *Appendice*: all. 1. Reddito netto prodotto per abitante, nelle provincie e regioni negli anni dal 1951 al 1963 - all. 2. Cifre assolute del reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia e reddito netto prodotto per abitante nel 1962.

CAP. I - SINTESI E COMMENTO DEI DATI PIU' NOTEVOLI

I. - *Preambolo (forse inutile).*

Siamo ormai alla tredicesima edizione di queste elaborazioni, sempre benevolmente ospitate nelle pagine di « Moneta e Credito ». I calcoli eseguiti la prima volta nel 1951 volevano essere una semplice esercitazione, per una volta tanto. Non avevamo alcuna intenzione di sobbarcarci gli stessi calcoli continuamente, ogni anno, tanto più che ci aspettavamo, diciamo la verità, una tale massa di critiche da farci pentire del nostro tentativo. Ma la necessità sentita da molte persone di conoscere la ripartizione provinciale del reddito prodotto, e la mancanza di una fonte ufficiale al riguardo o di una fonte, sia pure privata, ma più autorevole e competente della nostra, hanno fatto sì che i dati ottenuti dalle nostre elaborazioni abbiano trovato un largo impiego, onde siamo stati indotti a proseguire di anno in anno. Ormai questi dati, a torto o a ragione, sono attesi e sollecitati, e finchè non ve ne saranno dei migliori, non vogliamo farli mancare. Ma sia chiaro, come abbiamo sempre avvertito, che ci rendiamo conto — noi stessi, prima e più di quelli che li criticano — che questi dati hanno un valore solo largamente approssi-

mativo, di semplice orientamento. Possono servire per indicare qualche ordine di grandezza, per stabilire una specie di gerarchia delle singole provincie dalle più ricche alle più povere, per seguire le variazioni territoriali da un anno all'altro e per cercare di rispondere a qualche domanda: le provincie del sud riescono ad avvicinarsi a quelle del nord? quali sono le provincie che si sviluppano e quali ristagnano? progrediscono maggiormente le provincie prevalentemente industriali o le altre? quelle verso il mare o quelle interne? quelle maggiormente turistiche?

A queste e ad altre analoghe domande cercano di rispondere le elaborazioni annuali che presentiamo con estrema modestia e con le consuete riserve che, dopo tanti anni, non ci sembra più il caso di ripetere. Sebbene saremmo tentati di richiamarle ancora una volta, giacchè spesso dobbiamo constatare che l'impiego che si fa di questi dati non è appropriato, segno che non se ne comprende la natura, il carattere, il significato; e spesso vengono criticati non per tutti i motivi obiettivi che giustificano le critiche, ma anche per una quantità di obiezioni e argomentazioni che si potrebbero evitare se si tenessero presenti i chiarimenti e le spiegazioni che di anno in anno andiamo ripetendo con lo scopo — così difficile da raggiungere! — di non essere fraintesi.

L'esperienza ci dice che anche ripetendo spiegazioni e riserve non si eliminerebbero i malintesi, quindi la ripetizione sarebbe fatica e tempo sprecati; e allora facciamone a meno, pregando chi ne avesse volontà e interesse, di leggere le spiegazioni fornite nelle edizioni precedenti.

2. - Dalle cifre nazionali a quelle provinciali.

La base di partenza delle nostre elaborazioni è sempre quella delle cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica per il complesso dell'Italia e per le tre grandi ripartizioni geografiche: Italia nord occidentale, Italia nord orientale e centrale, Mezzogiorno (Meridione più Isole). Le nostre elaborazioni consistono quindi nella suddivisione dei tre totali delle suddette grandi ripartizioni territoriali, in quote provinciali, basandoci su un certo numero di serie statistiche che abbiamo adottate a tale scopo.

Anche quest'anno siamo stati costretti a riferire le cifre del reddito, così come quelle dei consumi e del risparmio, alla popola-

zione residente (1) anzichè a quella presente, come ci sembrerebbe preferibile per le ragioni già espresse altre volte: adottando la popolazione residente si vengono a deprimere le quote pro-capite dell'Italia meridionale, specialmente quelle delle provincie a forte emigrazione, e ad elevare arbitrariamente quelle delle provincie a forte immigrazione.

Lievi perfezionamenti si sono apportati qua e là, come del resto è stato fatto ogni anno, frutto dell'esperienza e del miglioramento delle fonti disponibili. Ma abbiamo fundamentalmente mantenuti i criteri adottati in precedenza, per rendere più significativi i confronti delle variazioni nel tempo, il che rappresenta lo scopo e il valore principale di queste elaborazioni.

Per quanto sia ormai risaputo, desideriamo ripetere che il reddito al quale ci riferiamo è quello *prodotto* dal sistema economico, in ogni provincia; quindi esso risulta dalla somma delle produzioni e dei servizi in una data provincia, ottenuta nei vari settori, depurata dal costo dei vari elementi che sono serviti a creare il nuovo reddito dell'anno. In altri termini non si tratta della somma dei redditi percepiti dai singoli individui; qui si considera il reddito dal punto di vista reale, non personale.

3. - Sintesi del raffronto fra il 1962 e il 1963.

Reddito - Prima di esporre i dati provinciali e regionali, presentiamo, a titolo introduttivo, alcune cifre sintetiche per le grandi ripartizioni geografiche tradizionali, con qualche breve commento interpretativo.

Nel 1962 si era avuto un incremento quasi uguale nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale, mentre nelle Isole (leggasi specialmente Sicilia) l'aumento era stato sensibilmente più modesto; nel 1963, invece, le Isole hanno guadagnato terreno, presentando un aumento notevolmente superiore a quello delle altre grandi ripartizioni territoriali. Si è così rimediato all'arretramento dell'anno precedente: infatti, sommando la quota d'aumento delle Isole del 1962 (+8,9%) e del 1963 (+17,9%), si ritrova una media di poco superiore a quella nazionale (+12,9%).

(1) È bene avvertire che fra la popolazione residente del 1962 e quella del 1963 si è verificato un incremento di 628.853 unità, cifra questa nettamente superiore alla media degli incrementi annui della popolazione; il che si spiega con la ritardata iscrizione anagrafica di persone sfuggite al censimento del 15 ottobre 1961.

REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO
E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1962 E 1963
(migliaia di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1962	1963	Aumento percentuale 1963 rispetto 1962
Italia settentrionale	10.441.098.000	11.679.833.200	+ 11,9
Italia centrale	3.510.702.000	3.943.966.800	+ 12,3
Italia meridionale	2.870.699.200	3.297.302.200	+ 14,9
Italia insulare	1.461.500.800	1.722.897.800	+ 17,9
ITALIA	18.284.000.000	20.644.000.000	+ 12,9
Nord-Centro	13.951.800.000	15.623.800.000	+ 12,0
Sud-Isole	4.332.200.000	5.020.200.000	+ 15,9

Nel prospetto seguente (n. 2) che riporta le cifre del reddito prodotto riferite alle quote pro-capite, si rileva uno spostamento in favore dell'Italia meridionale e insulare, sensibilmente superiore a quello risultante dalle cifre assolute.

TAV. n. 2

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1962 E 1963
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1962	1963	Aumento percentuale 1963 rispetto 1962
Italia settentrionale	453.762	499.589	+ 10,1
Italia centrale	368.968	408.652	+ 10,8
Italia meridionale	229.644	262.105	+ 14,1
Italia insulare	237.169	277.588	+ 17,0
ITALIA	357.193	398.404	+ 11,5
Nord-Centro	428.956	473.018	+ 10,3
Sud-Isole	232.129	267.220	+ 15,1

Consumi - Gli aumenti percentuali degli indici di consumo (si tratta di sei consumi non alimentari abbastanza significativi) non si differenziano sensibilmente da una regione all'altra. Tuttavia il

Mezzogiorno presenta incrementi di consumi fra il 1962 e il 1963 superiori a quelli del Nord e del Centro.

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1962 E 1963

Ripartizioni geografiche	Abbonati alle radio-diffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione dal Reader's Digest »	Auto-veicoli e ciclomotori	Media sci indici	Media cinque indici (esclusa « Selezione »)
Italia settentrionale	+ 18,3	+ 7,7	+ 8,2	+ 11,6	- 1,2	+ 21,2	+ 11,0	+ 13,4
Italia centrale	+ 16,7	+ 9,0	+ 8,1	+ 9,0	- 1,4	+ 19,5	+ 10,2	+ 12,5
Italia meridionale	+ 18,0	+ 9,8	+ 12,1	+ 13,5	0,0	+ 21,9	+ 12,6	+ 15,1
Italia insulare	+ 16,2	+ 8,7	+ 12,6	+ 15,1	0,0	+ 21,7	+ 12,4	+ 14,9
ITALIA	+ 17,8	+ 8,5	+ 9,2	+ 11,4	- 0,8	+ 21,4	+ 11,2	+ 13,7
Nord-Centro	+ 17,9	+ 8,1	+ 8,2	+ 10,5	- 1,2	+ 21,1	+ 10,8	+ 13,2
Sud-Isole	+ 17,5	+ 9,4	+ 12,3	+ 14,0	0,0	+ 21,7	+ 12,5	+ 15,0

Risparmio - A differenza dei forti incrementi del risparmio bancario e postale verificatisi in tutte le regioni fra il 1961 e il 1962, si è riscontrato fra il 1962 e il 1963 una notevole diminuzione, particolarmente grave nell'Italia settentrionale, centrale e insulare; fa eccezione l'Italia meridionale, ove invece si è avuto un notevole incremento.

TAV. n. 4

NUOVO RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1962 E 1963
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1962	1963	Aumento percentuale 1963 rispetto 1962
Italia settentrionale	37.176	33.631	- 9,5
Italia centrale	26.781	25.164	- 6,0
Italia meridionale	19.585	20.832	+ 6,4
Italia insulare	19.861	17.925	- 9,7
ITALIA	28.863	27.066	- 6,2
Nord-Centro	34.135	31.157	- 8,7
Sud-Isole	19.676	19.872	+ 1,0

Riepilogo - Infine presentiamo i valori percentuali del reddito prodotto, dei consumi e del risparmio negli ultimi due anni, 1962 e 1963, per grandi ripartizioni geografiche, sul totale dell'Italia.

Tav. n. 5

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEL 1962 E 1963 (percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1962	1963	1962	1963	1962	1963
Italia settentrionale	57,11	56,58	55,21	56,25	57,90	56,06
Italia centrale	19,20	19,10	21,60	21,46	17,25	17,32
Italia meridionale	15,70	15,97	14,43	14,52	16,57	18,69
Italia insulare	7,99	8,35	7,74	7,77	8,28	7,93
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	76,31	75,68	77,83	77,71	75,15	73,38
Sud-Isole	23,69	24,32	22,17	22,29	24,85	26,62

Quanto a reddito, il Nord-Centro perde relativamente terreno: rappresentava il 76,31 per cento del complesso nazionale nel 1962 e scende al 75,68 per cento nel 1963. Di conseguenza sale la quota del Sud-Isole da 23,69 per cento a 24,32 per cento.

Per i consumi la quota percentuale del Nord-Centro e quindi quella del Sud-Isole rimangono quasi invariate fra il 1962 e il 1963. Per il risparmio si ha un sensibile miglioramento al Sud-Isole.

4. - Confronto dei trienni 1951-53 e 1961-63.

Più significativo del confronto fra gli ultimi due anni 1962 e 1963, è quello che si può stabilire fra due periodi distanziati di un decennio. Per rendere più equilibrato il confronto, calcoliamo le medie del triennio 1951-53 e del triennio 1961-63.

Dall'esame delle cifre dei due periodi si conferma quanto già abbiamo più volte e in varie sedi dimostrato: che il Nord-Centro

(a causa esclusivamente del Centro) ha avuto un aumento del reddito superiore a quello del Sud-Isole; talchè la quota del Nord-Centro è salita dal 75,54 per cento al 76,02 per cento, mentre la quota del Sud-Isole è scesa dal 24,46 al 23,98 per cento.

Tav. n. 6

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEI TRIENNI 1951-53 E 1961-63 (percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	Reddito		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1951-53	1961-63	1951-53	1961-63	1951-53	1961-63
Italia settentrionale	57,63	56,94	58,64	56,24	61,77	57,75
Italia centrale	17,91	19,08	21,35	21,54	18,67	17,33
Italia meridionale	16,17	15,78	13,16	14,47	13,11	16,86
Italia insulare	8,29	8,20	6,85	7,75	6,45	8,06
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro	75,54	76,02	79,99	77,78	80,44	75,08
Sud-Isole	24,46	23,98	20,01	22,22	19,56	24,92

Per i consumi la situazione è completamente diversa: il Sud-Isole partecipa al complesso nazionale nel 1961-63 per una quota pari al 22,22 per cento rispetto al 20,01 nel 1951-53 quindi il Nord-Centro è sceso dal 79,99 al 77,78 per cento.

Per il risparmio la quota assunta dal Sud-Isole si è notevolmente accresciuta, passando dal 19,56 nel 1951-53 al 24,92 per cento nel 1961-63.

A dieci anni di distanza è quindi nettamente visibile la struttura dei mutamenti relativi verificatisi; li ripetiamo: minor progresso (ma sempre progresso) del Sud in quanto a reddito prodotto; progresso più sensibile riguardo ai consumi e specialmente al risparmio.

Nel rapido movimento progressivo del reddito, a cui tutte le provincie e regioni d'Italia hanno partecipato, si è prodotta una maggiore sperequazione territoriale, che si può misurare con adatti indici insegnati dalla tecnica statistica, ma che è pure agevole rico-

noscere con il semplice confronto fra il gruppo che comprende le sette provincie aventi le quote percentuali più alte e il gruppo delle sette provincie con quote percentuali più basse. Il primo gruppo (più alto) rappresentava nel triennio 1951-53 il 34,37 per cento del reddito prodotto di tutta Italia, e sale nel triennio 1961-63 al 37,87. Il secondo gruppo (più basso) è sceso da una quota complessiva del 2,13 per cento sul totale Italia a 1,85 per cento.

Da notare che ognuna (meno la provincia di Genova rimasta all'incirca alla medesima quota) delle sette provincie « ricche » ha visto aumentare la sua quota di partecipazione al totale nazionale, e sono rimaste tutte e sette nello stesso ordine di importanza; e che, per contro, tutte e sette le provincie « povere » hanno visto ridursi la loro quota percentuale, ma non sono rimaste le stesse, nè occupano i medesimi posti, come si può osservare dalla tav. n. 7.

Tav. n. 7

SETTE PROVINCIE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO:
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1951-53
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1961-63
(percentuali sul totale d'Italia)

Reddito prodotto in totale							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
Media 1951-53		Media 1961-63		Media 1951-53		Media 1961-63	
Milano	11,29	Milano	12,30	Rieti	0,27	Rieti	0,22
Roma	6,15	Roma	7,52	Enna	0,28	Enna	0,22
Torino	5,57	Torino	6,21	Matera	0,28	Matera	0,26
Napoli	3,81	Napoli	3,98	Ragusa	0,30	Aosta	0,28
Genova	3,22	Genova	3,18	Sondrio	0,32	Gorizia	0,28
Firenze	2,32	Firenze	2,51	Nuoro	0,33	Sondrio	0,29
Bologna	2,01	Bologna	2,17	Gorizia	0,35	Nuoro	0,30
Totale	34,37	Totale	37,87	Totale	2,13	Totale	1,85

Un'ultima osservazione: Milano, al primo posto, con l'11,29 per cento del totale d'Italia, nel triennio 1951-53, aveva un reddito assoluto 42 volte superiore a quello di Rieti che occupava l'ultimo posto (0,27 per cento del totale d'Italia); nel 1961-63 Milano, ancora

al primo posto con un valore del 12,30 per cento d'Italia, è 56 volte superiore a Rieti, che occupa ancora l'ultimo posto, disponendo solo dello 0,22 per cento del reddito di tutta Italia. Il rapporto fra il totale del primo gruppo e il totale del secondo gruppo era 16 volte nel 1951-53, ed è salito a 20 volte nel 1961-63.

Sembra chiaro che nella corsa in avanti, anzichè verificarsi una certa tendenza peregatrice, si determina uno sparpagliamento via via maggiore, proprio come avviene durante una marcia affrettata; mentre se si procede più lentamente è più facile che anche gli ultimi « serrino sotto », e si formi una massa più compatta. Se così è, si può concludere che il rapido progresso si compie a spese di una maggiore sperequazione.

Dal prospetto seguente (n. 8) si può constatare che nelle provincie con le quote di reddito più basse è forte la parte di reddito

Tav. n. 8

SETTE PROVINCIE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO:
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1951-53
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1961-63
(percentuali reddito agricoltura, foreste e pesca sul totale reddito prodotto)

Reddito prodotto dall'agricoltura, foreste e pesca							
Sette provincie con reddito complessivo più alto				Sette provincie con reddito complessivo più basso			
Media 1951-53		Media 1961-63		Media 1951-53		Media 1961-63	
Milano	6,2	Milano	2,3	Rieti	54,2	Rieti	41,4
Roma	8,1	Roma	5,4	Enna	62,3	Enna	46,2
Torino	8,6	Torino	4,1	Matera	61,1	Matera	52,6
Napoli	12,0	Napoli	10,6	Ragusa	61,8	Aosta	11,4
Genova	6,2	Genova	3,7	Sondrio	31,9	Gorizia	8,3
Firenze	15,4	Firenze	6,6	Nuoro	56,3	Sondrio	17,2
Bologna	25,3	Bologna	17,2	Gorizia	20,7	Nuoro	45,3
Totale	9,3	Totale	5,3	Totale	48,9	Totale	31,3

ricavata dall'attività agricola; il contrario si verifica per le provincie con quote di reddito più alte. Ciò viene confermato per entrambi i periodi presi in esame: il triennio 1951-53 e il triennio 1961-63.

Un comportamento diverso da quello riscontrato per il reddito, si constata riguardo ai consumi (tav. n. 9). Le sette provincie con le quote percentuali più alte sul totale d'Italia, passano dal 40,67 per cento nel triennio 1951-53 al 40 per cento nel triennio 1961-63; viceversa le sette provincie con quote percentuali più basse segnano un lieve aumento dall'1,27 per cento all'1,40 per cento; si riduce pertanto, sia pure di poco, la sperequazione, che però rimane ancora notevole, fra provincie ricche e provincie povere. È il caso di concludere che viene smentita la considerazione fatta più sopra a proposito del reddito, cioè che nella corsa in avanti si verifica un maggiore sparpagliamento a danno delle provincie meno sviluppate?

TAV. n. 9

SETTE PROVINCIE CON CONSUMI PIU' ALTI E SETTE CON CONSUMI PIU' BASSI
CONFRONTO FRA LA MEDIA DEL TRIENNIO 1951-53
CON QUELLA DEL TRIENNIO 1961-63
(percentuali sul totale d'Italia)

Media sei indici di consumi non alimentari							
Sette provincie con percentuali di consumi più alte				Sette provincie con percentuali di consumi più basse			
Media 1951-53		Media 1961-63		Media 1951-53		Media 1961-63	
Milano	12,05	Milano	11,52	Matera	0,13	Matera	0,16
Roma	9,01	Roma	9,19	Nuoro	0,14	Enna	0,16
Torino	6,02	Torino	6,04	Enna	0,16	Rieti	0,18
Napoli	4,26	Napoli	4,47	Rieti	0,19	Nuoro	0,18
Genova	3,73	Genova	3,39	Benevento	0,21	Sondrio	0,23
Firenze	3,14	Firenze	2,95	Teramo	0,22	Teramo	0,24
Bologna	2,46	Bologna	2,44	Ragusa	0,22	Benevento	0,25
Totale	40,67	Totale	40,00	Totale	1,27	Totale	1,40

Qui la questione si pone in modo diverso: le provincie più ricche non possono aumentare di molto i loro consumi e le loro spese per tabacchi, automobili, ecc., perchè occupano già una buona posizione, quasi di saturazione; il contrario si verifica ovviamente per le provincie più povere, le quali si trovano con un larghissimo margine di distacco, che, sia pure lentamente, tendono a risalire.

CAP. II - ESAME DEI DATI PROVINCIALI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963

5. - Il reddito (dati ufficiali) delle tre grandi ripartizioni geografiche come punto di partenza.

È opportuno ricordare, come si è già detto più sopra, che il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » dal processo produttivo, ossia dalla nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiegate (es. grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Sottraendo anche la quota di ammortamento e manutenzioni si perviene al valore del « prodotto netto ». Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

Come punto di partenza, si sono adottate le cifre del reddito nazionale contenute nella Relazione dei Ministri del Bilancio e del Tesoro: « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1963 » e calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica.

La cifra che ci proponiamo di ripartire nel 1963 tra le provincie è, per il totale dell'Italia, di 20.644 miliardi di lire del prodotto netto interno al costo dei fattori, derivante dal settore privato e dalla pubblica amministrazione, suddivisa come segue (2):

1) Italia nord-occidentale . . .	miliardi	7.696,0
2) Italia nord-orientale e centrale . . .	»	7.927,8
3) Italia meridionale e insulare . . .	»	5.020,2
Italia . . .	miliardi	20.644,0

6. - Settore agricolo, zootecnico, forestale.

Intraprendendo ora quello che è lo scopo precipuo del nostro lavoro, cioè la ripartizione per provincie del prodotto netto del

(2) L'Italia nord-occidentale raggruppa le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria; l'Italia nord-orientale e centrale le rimanenti regioni settentrionali e quelle che costituiscono tradizionalmente l'Italia centrale; l'Italia meridionale e insulare comprende gli Abruzzi, il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Sono queste le tre ripartizioni adottate dall'Istituto Centrale di Statistica.

PRODOTTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
AL COSTO DEI FATTORI NELLE TRE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI
1963

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale e centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura e foreste	605,2	7,8	1.390,5	17,5	1.472,3	29,3	3.468	16,8
2) Pesca	2,9	..	19,2	0,2	19,9	0,4	42	0,2
3) Fabbricati	429,6	5,6	412,8	5,2	303,6	6,1	1.146	5,6
4) Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti:	6.448,6	83,8	5.038,6	63,6	2.408,8	48,0	13.896	67,3
a) Industrie estrattive	24,5	0,3	66,5	0,8	42,0	0,8	133	0,6
b) Industrie manifatturiere	3.900,2	50,7	2.210,9	27,9	851,9	17,0	6.963	33,7
c) Industrie delle costruzioni	674,4	8,8	760,9	9,6	376,7	7,5	1.812	8,8
d) Industrie elettriche, gas e acqua	160,7	2,1	155,8	2,0	86,5	1,7	403	2,0
e) Trasporti e comunicazioni	455,8	5,9	639,5	8,1	395,7	7,9	1.491	7,2
f) Commercio	857,8	11,1	848,2	10,7	475,0	9,5	2.181	10,6
g) Credito e assicurazioni	375,2	4,9	356,8	4,5	181,0	3,6	913	4,4
5) Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	321,9	4,2	384,8	4,9	218,3	4,3	925	4,5
6) Totale reddito del settore privato	7.808,2	101,4	7.245,9	91,4	4.422,9	88,1	19.477	94,4
7) Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	709,5	9,2	634,9	8,0	365,6	7,3	1.710	8,3
8) Totale reddito netto settore privato	7.098,7	92,2	6.611,0	83,4	4.057,3	80,8	17.767	86,1
9) Reddito netto della Pubblica Amministrazione	597,3	7,8	1.316,8	16,6	962,9	19,2	2.877	13,9
10) Prodotto netto interno al costo dei fattori	7.696,0	100,0	7.927,8	100,0	5.020,2	100,0	20.644	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

settore privato e della pubblica amministrazione (detto anche più brevemente « prodotto netto interno ») per il 1963, incominciamo dal reddito agricolo, per il quale nella « Relazione generale » figura un ammontare di 3.468 miliardi di lire (voce 1 della tav. 10).

La determinazione delle cifre del reddito di questo settore nelle provincie italiane comporta un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra complessiva dell'Italia. Vale a dire, si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi medi regionali, e detraendo il valore delle quantità reimpiagate e le spese, con le modalità accennate nei nostri articoli pubblicati su questa Rivista negli anni scorsi, e che si possono trovare spiegate più diffusamente negli studi inseriti ogni anno nella Rivista « Sintesi Economica » (3).

Si deve notare che nel 1963 il reddito agricolo complessivo di 3.468 miliardi non è aumentato considerevolmente rispetto a quello del 1962, che era risultato di 3.358 miliardi. Tuttavia si sono riscontrati sensibili spostamenti delle provincie e regioni dell'Italia Meridionale e delle Isole: infatti per il 1963 la quota-parte di reddito agricolo relativa all'Italia meridionale e insulare è in tale anno del 42,45 per cento sul totale del reddito agricolo per tutta l'Italia, in confronto al 38,60 per cento del 1962; per contro la partecipazione del Nord-Centro è scesa dal 61,40 per cento del 1962 al 57,55 per cento del 1963.

Nella tav. n. 11 sono riportate le cifre percentuali sul totale d'Italia nei singoli anni dal 1951 al 1963 secondo le quattro ripartizioni geografiche.

Le variazioni percentuali nelle grandi ripartizioni territoriali dal 1951 al 1963 procedono a sbalzi, cioè senza una tendenza regolare, in relazione all'andamento dei raccolti.

Più che le variazioni annuali interessa considerare quelle delle medie dei due trienni, 1951-53 e 1961-63 (tav. n. 12). Scorgiamo allora che l'aumento del reddito del settore agricolo in lire correnti è stato modesto, solo del 47,3 per cento, in confronto all'aumento

(3) In detti articoli sono contenute anche le cifre dettagliate per ciascuna provincia, delle produzioni agricole, forestali e zootecniche, voce per voce, di cui diamo qui solo i totali del settore. Per i dati del 1963 vedasi « Sintesi Economica », settembre 1964.

REDDITO DELL'AGRICOLTURA
(percentuali sul totale d'Italia)

Tav. n. 11

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	48,45	16,35	23,34	11,86	100,00	64,80	35,20
1952	50,15	17,43	21,89	10,53	100,00	67,58	32,42
1953	46,86	16,45	23,08	13,61	100,00	63,31	36,69
1954	46,72	17,08	23,26	12,94	100,00	63,80	36,20
1955	49,31	17,09	21,58	12,02	100,00	66,40	33,60
1956	47,29	15,68	23,58	13,45	100,00	62,97	37,03
1957	45,12	14,98	25,53	14,37	100,00	60,10	39,90
1958	47,18	16,66	23,67	12,49	100,00	63,84	36,16
1959	46,90	16,90	24,18	12,02	100,00	63,80	36,20
1960	47,78	16,80	24,03	11,39	100,00	64,58	35,42
1961	44,05	16,21	27,00	12,74	100,00	60,26	39,74
1962	44,21	17,19	27,49	11,11	100,00	61,40	38,60
1963	40,68	16,87	29,15	13,30	100,00	57,55	42,45

degli altri settori, che è stato assai più elevato; per l'insieme del reddito dell'industria e del commercio, sempre a prezzi correnti, l'aumento fra i due trienni è stato del 144,7 per cento. Inoltre si nota che l'aumento del reddito agricolo è stato più alto nel Sud (70,1 per cento) che nel Nord (35,1 per cento).

Tav. n. 12

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO IN AGRICOLTURA
FRA IL TRIENNIO 1951-53 E IL TRIENNIO 1961-63

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1961-63	Quota parte del reddito del settore agricolo sul totale del reddito	
	1951-53	1961-63		1951-53	1961-63
Italia settentrionale	48,46	42,92	+ 30,7	23,2	13,6
Italia centrale	16,74	16,80	+ 47,7	25,7	15,8
Italia meridionale	22,79	27,87	+ 80,3	38,9	31,8
Italia insulare	12,01	12,41	+ 50,9	40,1	27,1
ITALIA	100,00	100,00	+ 47,3	27,6	18,0
Nord-Centro	65,20	59,72	+ 35,1	23,8	14,1
Sud-Isole	34,80	40,28	+ 70,1	39,3	30,2

La quota di reddito prodotto dal settore agricolo sul totale del reddito è andata rapidamente diminuendo in tutte le ripartizioni, e specialmente nell'Italia centrale e insulare. Detta quota era in Italia di poco più di un quarto (27,6 per cento del reddito totale) nel triennio 1951-53, ed è scesa al 18 per cento nel triennio 1961-63.

7. - Pesca.

Per la ripartizione provinciale del reddito della pesca (voce 2 della tav. n. 10: 42 miliardi di lire) ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto stesso per i diversi litorali. Dal valore ottenuto moltiplicando le quantità pescate per i relativi prezzi, si sono sottratte le spese, seguendo i criteri altra volta esposti.

Considerando l'apporto percentuale delle due grandi ripartizioni territoriali al reddito della pesca dal 1951 al 1963, si nota che

Tav. n. 13

REDDITO DELLA PESCA
(percentuali sul totale d'Italia)

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	19,20	18,69	27,52	34,59	100,00	37,89	62,11
1952	20,20	20,28	24,21	35,31	100,00	40,48	59,52
1953	21,72	21,46	25,83	30,99	100,00	43,18	56,82
1954	19,55	23,93	24,38	32,14	100,00	43,48	56,52
1955	21,31	27,49	23,12	28,08	100,00	48,80	51,20
1956	20,00	28,15	23,34	28,51	100,00	48,15	51,85
1957	25,00	28,60	24,57	21,83	100,00	53,60	46,40
1958	22,35	31,94	23,98	21,73	100,00	54,29	45,71
1959	25,62	25,49	24,86	24,03	100,00	51,11	48,89
1960	26,10	25,33	23,57	25,00	100,00	51,43	48,57
1961	26,84	27,40	23,16	22,60	100,00	54,24	45,76
1962	25,67	26,55	25,16	22,62	100,00	52,22	47,78
1963	26,05	26,57	25,16	22,22	100,00	52,62	47,38

il Sud-Isole ha diminuito costantemente la sua importanza, passando dal 62,11 per cento del primo anno del periodo citato al 47,38 per cento del 1963.

8. - *Fabbricati.*

Per i redditi dei fabbricati civili (voce 3 della tav. n. 10: 1.146 miliardi) il riparto fra le provincie è stato effettuato in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati, quale risulta dai dati forniti dal Ministero delle Finanze.

Nel complesso, la partecipazione del Sud-Isole al reddito dei fabbricati ha subito una graduale flessione, passando dal 33,87 per cento sul totale nazionale nel 1951 a 24,11 per cento nel 1958; poi vi è stato un lieve incremento fino a raggiungere nel 1960 la quota del 26,85 per cento, confermata all'incirca fino al 1963.

REDDITO DEI FABBRICATI
(percentuali sul totale d'Italia)

Tav. n. 14

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	46,43	19,70	23,63	10,24	100,00	66,13	33,87
1952	48,43	19,69	22,23	9,65	100,00	68,12	31,88
1953	49,04	19,92	22,62	8,42	100,00	68,96	31,04
1954	48,78	20,31	21,40	9,51	100,00	69,09	30,91
1955	50,66	19,42	21,23	8,69	100,00	70,08	29,92
1956	50,83	20,18	21,12	7,87	100,00	71,01	28,99
1957	50,83	20,93	19,31	8,93	100,00	71,76	28,24
1958	53,44	22,45	15,69	8,42	100,00	75,89	24,11
1959	53,23	21,98	15,45	9,34	100,00	75,21	24,79
1960	52,18	20,97	16,27	10,58	100,00	73,15	26,85
1961	52,52	20,94	18,42	8,12	100,00	73,46	26,54
1962	53,44	20,23	18,43	7,90	100,00	73,67	26,33
1963	52,39	21,12	16,79	9,70	100,00	73,51	26,49

9. - *Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti.*

Sotto questo titolo si considera globalmente la voce 4 della tav. n. 10, che è la somma di sette valori di redditi di settori diversi. Abbiamo quindi una grossa cifra che comprende le attività industriali e quelle del commercio, del credito, delle assicurazioni e dei trasporti. In complesso esse raggiungono un reddito di 13.896 miliardi di lire nel 1963.

La ripartizione per provincie di detto ammontare ha comportato un lavoro assai complesso, e che meno ci soddisfa, in quanto non è stato possibile nè mantenere suddivisi i vari settori di attività (industria, commercio, ecc.), nè procedere a calcoli diretti, come si è fatto per l'agricoltura e la pesca.

È questa la difficoltà di fronte alla quale ci sentiamo ogni anno tentati di abbandonare la partita. Ma alla fine abbiamo preferito anche questa volta accontentarci di calcolare il riparto provinciale delle attività conglobate anzidette, mediante un indice all'uopo costruito. Poichè il criterio adottato è lo stesso per tutti gli anni, è da ritenere che i nostri risultati valgano almeno a segnalare le variazioni territoriali intervenute da un anno all'altro. L'indice da noi costruito comprende vari elementi strettamente connessi con le attività industriali, commerciali, creditizie, dei trasporti, ecc. E pertanto si presume che la quota di reddito ad esse riferibile nelle singole provincie sia proporzionale al valore provinciale di detto indice.

L'« indice composito provinciale », chiamiamolo così, che ci è servito per la ripartizione provinciale del reddito delle attività di cui stiamo occupandoci, è costituito dalle seguenti serie di dati provinciali, per le quali indichiamo anche le fonti:

1) salari e stipendi effettivi pagati nell'industria, nel commercio, nelle banche e assicurazioni e nei trasporti. Si comprendono le seguenti serie:

— salari degli operai dell'industria (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro);

— salari degli impiegati dell'industria (calcolo in base alla retribuzione media per provincia ed al numero degli impiegati dell'industria fornitoci dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del commercio (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari del credito, assicurazioni, servizi tributari (calcolo in base ai contributi introitati dall'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie);

— salari dei portuali (Ministero della Marina Mercantile);

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1963

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1963)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, trattrici stradali, autobus, mototurbine, battelli da traffico) (1963)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1962-63)		Imponibile di ricchezza mobile B e C, integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1963		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1963	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Alessandria	58.049	0,97	11.550	1,32	541.352	1,42	27.293	0,96	294.094	1,00
Asti	18.706	0,31	4.775	0,54	106.583	0,28	9.603	0,34	152.898	0,52
Cuneo	42.114	0,70	13.878	1,59	437.793	1,15	27.363	0,97	290.603	0,99
Novara	85.031	1,42	7.948	0,91	988.858	2,60	30.702	1,09	308.634	1,05
Torino	573.927	9,57	41.940	4,79	3.030.695	7,97	250.619	8,86	2.092.238	7,10
Vercelli	80.065	1,34	7.507	0,86	559.092	1,47	30.469	1,08	382.282	1,30
PIEMONTE	857.892	14,31	87.598	10,01	5.664.373	14,89	376.049	13,30	3.520.749	11,96
VALLE D'AOSTA	19.296	0,32	4.578	0,52	236.347	0,62	5.684	0,20	58.283	0,20
Bergamo	116.864	1,95	12.167	1,39	1.085.545	2,86	48.368	1,71	453.268	1,54
Brescia	118.207	1,97	15.016	1,72	990.605	2,60	45.075	1,60	502.692	1,71
Como	135.881	2,27	14.591	1,67	837.443	2,20	49.078	1,74	425.208	1,44
Cremona	37.933	0,63	5.904	0,67	197.324	0,52	16.905	0,60	208.939	0,72
Mantova	34.795	0,58	7.951	0,91	316.713	0,83	16.413	0,58	168.891	0,57
Milano	1.155.023	19,27	73.481	8,39	4.418.133	11,61	579.990	20,51	5.400.947	18,34
Pavia	72.594	1,21	12.046	1,38	452.810	1,19	29.264	1,03	421.007	1,43
Sondrio	17.311	0,29	3.320	0,38	122.258	0,32	6.741	0,24	104.664	0,36
Varese	163.855	2,73	11.420	1,30	1.118.061	2,94	50.705	1,79	526.969	1,79
LOMBARDIA	1.852.463	30,90	155.896	17,81	9.538.892	25,07	842.539	29,80	8.212.585	27,89
Bolzano	38.863	0,65	6.192	0,71	315.840	0,83	17.633	0,62	208.896	0,71
Trento	38.450	0,64	7.062	0,80	298.816	0,78	16.273	0,58	211.300	0,72
TRENTINO-ALTO ADIGE	77.313	1,29	13.254	1,51	614.656	1,61	33.906	1,20	420.196	1,43
Belluno	19.060	0,32	3.733	0,42	125.821	0,33	8.916	0,32	65.122	0,22
Padova	74.551	1,24	14.969	1,71	397.098	1,04	33.419	1,18	359.709	1,22
Rovigo	16.211	0,27	4.870	0,56	151.378	0,40	7.764	0,27	70.840	0,24
Treviso	56.998	0,95	11.265	1,29	248.464	0,65	27.474	0,97	235.377	0,80
Venezia	110.332	1,84	10.367	1,18	1.533.796	4,03	48.358	1,71	443.724	1,51
Verona	74.594	1,25	12.620	1,44	430.145	1,13	30.580	1,08	356.695	1,21
Vicenza	76.962	1,28	10.222	1,17	412.949	1,09	29.634	1,05	235.219	0,80
VENETO	428.708	7,15	68.046	7,77	3.299.651	8,67	186.145	6,58	1.766.686	6,00
Gorizia	20.544	0,34	2.419	0,28	136.642	0,36	4.713	0,17	45.892	0,15
Trieste	64.849	1,08	4.278	0,49	505.653	1,33	28.432	1,01	234.171	0,80
Udine	72.209	1,21	10.005	1,14	452.327	1,19	18.235	0,64	292.014	0,99
FRIULI-VENEZIA G.	157.602	2,63	16.702	1,91	1.094.622	2,88	51.380	1,82	572.077	1,94
Genova	242.961	4,05	21.629	2,47	1.281.180	3,37	141.069	4,99	1.241.610	4,22
Imperia	19.627	0,33	5.241	0,60	104.123	0,27	13.487	0,48	126.432	0,41
La Spezia	29.331	0,49	3.557	0,41	147.957	0,39	11.022	0,39	92.480	0,31
Savona	49.023	0,82	7.109	0,81	487.156	1,28	18.448	0,65	154.724	0,51
LIGURIA	340.942	5,69	37.536	4,29	2.020.416	5,31	184.026	6,51	1.615.246	5,19

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPAR-
TIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE
E TRASPORTI NEL 1963

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1963)		Automezzi industriali (autocarri, rimorchi, trattrici stradali, autobus, mototurbine, battelli da traffico) (1963)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1962-63)		Imponibile di ricchezza mobile B e C, integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1963		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1963	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Bologna	150.969	2,52	17.365	1,98	460.825	1,21	66.672	2,36	783.760	2,66
Ferrara	44.797	0,75	8.238	0,94	817.654	2,15	18.119	0,64	259.151	0,88
Forlì	47.241	0,79	12.807	1,46	233.346	0,62	20.728	0,73	272.430	0,92
Modena	67.333	1,12	11.875	1,36	358.376	0,94	26.746	0,94	337.553	1,15
Parma	49.418	0,82	10.801	1,24	224.894	0,59	28.056	0,99	262.875	0,89
Piacenza	29.997	0,50	8.438	0,96	251.558	0,66	16.346	0,58	175.515	0,60
Ravenna	43.242	0,72	8.858	1,01	881.449	2,32	14.897	0,53	251.128	0,85
Reggio Emilia	44.837	0,75	8.961	1,03	198.835	0,52	20.334	0,72	232.248	0,79
EMILIA-ROMAGNA	477.834	7,97	87.343	9,98	3.426.937	9,01	211.898	7,49	2.574.660	8,74
Arezzo	26.653	0,45	5.294	0,60	169.782	0,45	10.769	0,38	135.873	0,46
Firenze	178.145	2,97	22.068	2,52	1.019.838	2,68	102.486	3,63	864.679	2,93
Grosseto	16.014	0,27	3.945	0,45	117.868	0,31	7.842	0,28	90.555	0,31
Livorno	53.958	0,90	6.442	0,74	571.661	1,50	19.583	0,69	142.571	0,48
Lucca	34.135	0,57	7.679	0,88	273.312	0,72	17.933	0,63	196.302	0,67
Massa Carrara	21.879	0,36	3.523	0,40	270.908	0,71	7.650	0,27	68.028	0,23
Pisa	40.971	0,68	6.739	0,77	280.123	0,74	21.248	0,75	174.029	0,59
Pistoia	24.661	0,41	4.823	0,55	169.308	0,44	12.349	0,44	126.045	0,43
Siena	24.899	0,42	5.694	0,65	139.478	0,37	12.290	0,43	138.015	0,47
TOSCANA	421.315	7,03	66.207	7,56	3.012.278	7,92	212.150	7,50	1.936.097	6,57
Perugia	31.628	0,53	9.820	1,12	222.607	0,58	18.881	0,67	189.231	0,64
Terni	25.648	0,42	3.887	0,44	382.775	1,01	6.854	0,24	57.216	0,20
UMBRIA	57.276	0,95	13.707	1,56	605.382	1,59	25.735	0,91	246.447	0,84
Ancona	33.795	0,56	7.104	0,81	189.925	0,50	15.591	0,55	167.190	0,57
Ascoli Piceno	14.931	0,25	5.698	0,65	71.959	0,19	9.475	0,34	103.449	0,35
Macerata	13.227	0,22	5.533	0,63	117.782	0,31	8.868	0,31	79.777	0,27
Pesaro Urbino	15.247	0,25	5.554	0,64	67.981	0,18	9.766	0,35	126.992	0,43
MARCHE	77.200	1,28	23.889	2,73	447.647	1,18	43.700	1,55	477.408	1,62
Prosinone	15.845	0,27	5.390	0,62	202.629	0,53	8.817	0,31	60.641	0,21
Latina	19.114	0,32	6.668	0,76	128.154	0,34	6.720	0,24	77.381	0,26
Rieti	6.051	0,10	1.970	0,23	54.444	0,14	2.906	0,10	33.383	0,11
Roma	415.783	6,94	43.532	4,97	1.846.416	4,85	250.484	8,86	3.445.479	11,70
Viterbo	10.264	0,17	5.172	0,59	52.238	0,14	7.382	0,26	75.133	0,26
LAZIO	467.057	7,80	62.732	7,17	2.283.881	6,00	276.309	9,77	3.692.017	12,54
Chieti	11.224	0,19	6.133	0,70	76.113	0,20	7.584	0,27	58.970	0,20
L'Aquila	9.759	0,16	4.273	0,49	104.011	0,27	6.596	0,23	63.950	0,22
Pescara	15.084	0,25	4.339	0,49	107.838	0,29	7.192	0,26	66.964	0,23
Teramo	7.660	0,13	3.776	0,43	41.491	0,11	5.719	0,20	68.348	0,23
ABRUZZI	43.727	0,73	18.521	2,11	329.453	0,87	27.091	0,96	258.232	0,88
MOLISE (Campobasso)	6.445	0,11	3.609	0,41	53.328	0,14	5.304	0,19	26.002	0,09

Segue: Tav. n. 15

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'« INDICE COMPOSITO » IMPIEGATO PER LA RIPARAZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE E TRASPORTI NEL 1963

Provincie e Regioni	Salari industria, commercio, credito, assicurazione, trasporti e attività minori (1963)		Automezzi industriali (autocari, rimorchi, motofurgoni, trattori stradali, autobus, motobarche, battelli da traffico) (1963)		Consumo di energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (1962-63)		Imponibile di ricchezza mobile B e C ₁ integrato con l'aggiunta di un reddito minimo per le ditte non denunciate nel 1963		Depositi ed impieghi presso le aziende di credito al 31-12-1963	
	milioni di lire	% sul totale d'Italia	numero	% sul totale d'Italia	migliaia di Kwh	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia	milioni di lire	% sul totale d'Italia
Avellino	8.565	0,14	5.012	0,57	42.597	0,11	5.630	0,20	30.687	0,10
Benevento	5.331	0,09	3.708	0,43	37.174	0,10	3.581	0,12	33.335	0,11
Caserta	17.724	0,30	6.381	0,73	140.895	0,37	8.391	0,30	58.479	0,20
Napoli	199.271	3,32	35.203	4,02	1.524.822	4,01	78.273	2,77	811.796	2,76
Salerno	32.384	0,54	15.163	1,73	228.467	0,60	17.188	0,61	147.354	0,50
CAMPANIA	263.275	4,39	65.467	7,48	1.973.955	5,19	113.063	4,00	1.081.651	3,67
Bari	62.658	1,05	16.843	1,92	449.493	1,18	27.309	0,97	358.559	1,22
Brindisi	13.139	0,22	4.432	0,51	190.250	0,50	5.655	0,20	66.775	0,23
Foggia	18.130	0,30	6.234	0,71	149.214	0,39	10.591	0,37	118.345	0,40
Lecce	12.966	0,22	8.265	0,95	78.152	0,21	10.992	0,39	120.548	0,41
Taranto	20.048	0,33	5.328	0,61	133.553	0,35	8.900	0,31	88.737	0,30
PUGLIA	126.941	2,12	41.102	4,70	1.000.662	2,63	63.447	2,24	752.964	2,56
Matera	6.120	0,10	1.810	0,21	28.740	0,08	2.477	0,09	25.470	0,09
Potenza	9.601	0,16	3.777	0,43	58.378	0,15	5.832	0,20	45.380	0,15
BASILICATA	15.721	0,26	5.587	0,64	87.118	0,23	8.309	0,29	70.850	0,24
Catanzaro	18.229	0,30	9.570	1,09	165.601	0,43	10.267	0,36	96.211	0,32
Cosenza	15.180	0,25	8.415	0,96	72.828	0,19	9.404	0,33	109.381	0,37
Reggio Calabria	8.924	0,15	9.162	1,05	75.425	0,20	7.579	0,27	111.515	0,38
CALABRIA	42.333	0,70	27.147	3,10	313.854	0,82	27.250	0,96	317.107	1,07
Agrigento	10.076	0,17	3.837	0,44	66.911	0,18	5.605	0,20	85.133	0,29
Caltanissetta	11.645	0,19	2.421	0,28	80.485	0,21	4.300	0,15	52.346	0,18
Catania	37.811	0,63	12.801	1,46	218.281	0,57	21.622	0,76	290.847	0,99
Enna	4.594	0,08	1.608	0,18	16.065	0,04	2.725	0,10	30.149	0,10
Messina	31.971	0,53	8.882	1,01	141.562	0,37	13.460	0,48	184.394	0,63
Palermo	58.875	0,98	12.840	1,47	263.054	0,69	27.147	0,96	529.273	1,80
Ragusa	6.604	0,11	4.385	0,50	122.090	0,32	13.826	0,49	56.910	0,19
Siracusa	19.597	0,33	6.963	0,80	596.697	1,57	6.162	0,22	88.998	0,30
Trapani	13.348	0,22	5.929	0,68	59.373	0,16	6.908	0,24	136.329	0,46
SICILIA	194.521	3,24	59.666	6,82	1.564.518	4,11	101.755	3,60	1.454.379	4,94
Cagliari	45.284	0,76	8.315	0,95	362.078	0,95	21.322	0,75	241.634	0,82
Nuoro	6.739	0,11	2.651	0,30	22.099	0,06	3.303	0,12	43.259	0,15
Sassari	15.531	0,26	5.871	0,67	94.355	0,25	7.285	0,26	105.779	0,36
SARDEGNA	67.554	1,13	16.837	1,92	478.532	1,26	31.910	1,13	390.672	1,33
ITALIA	5.995.415	100,00	875.424	100,00	38.046.502	100,00	2.827.650	100,00	29.444.308	100,00
ITALIA SETTENTR.	4.212.050	70,26	470.953	53,80	25.895.894	68,06	1.891.627	66,90	18.740.482	63,65
ITALIA CENTRALE	1.022.848	17,06	166.535	19,02	6.349.188	16,69	557.894	19,73	6.351.969	21,57
ITALIA MERIDIONALE	498.442	8,31	161.433	18,44	3.758.370	9,88	244.464	8,64	2.506.806	8,51
ISOLE	262.075	4,37	76.503	8,74	2.043.050	5,37	133.665	4,73	1.845.051	6,27
NORD-CENTRO	5.234.898	87,32	637.488	72,82	32.245.082	84,75	2.449.521	86,63	25.092.451	85,22
SUD-ISOLE	760.517	12,68	237.936	27,18	5.801.420	15,25	378.129	13,37	4.351.857	14,78

2) automezzi industriali (Automobile Club d'Italia per gli automezzi su strada e Ministero della Marina Mercantile per le motobarche e i battelli da traffico) (4);

3) energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (Ministero delle Finanze);

4) ricchezza mobile cat. B e C₁ (escluse le affittanze agrarie); valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle ditte escluse dalla denuncia, come spiegato nei nostri articoli precedenti (Ministero delle Finanze e nostre elaborazioni);

5) depositi e impieghi delle aziende di credito (Banca d'Italia).

Si è eseguita (tav. n. 15) la media delle cifre percentuali di ogni provincia per l'insieme delle serie statistiche di cui ai numeri da 2 a 5 suindicati; il dato così ottenuto è poi entrato a formare la media finale del gruppo, insieme con l'indice delle retribuzioni (numero 1). In tal modo l'« indice composito » che ci è servito per eseguire il riparto provinciale dei redditi industriali, commerciali, ecc. risulta costituito dalla media semplice fra il complesso delle retribuzioni da un lato e l'insieme degli altri quattro elementi dall'altro (ripetiamoli: automezzi industriali, energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione, ricchezza mobile B e C₁ e impieghi e depositi bancari).

Nella scelta delle serie per la formazione del nostro « indice composito » abbiamo cercato di considerare settori specifici come l'attività bancaria (depositi e impieghi), e altre serie di dati di carattere generale che riguardano tutte le attività, sia pure con intensità diversa: è il caso delle serie riguardanti gli automezzi industriali (che interessano specialmente le aziende di trasporto, ma anche le aziende industriali, commerciali, ecc.), il consumo del-

(4) Anziché considerare, come si è fatto, il numero degli automezzi industriali, avremmo potuto considerare la portata di tali mezzi, quale risulta dalle rilevazioni dell'E.A.M. Da un punto di vista tecnico ciò sarebbe stato meglio; ma si è ritenuto opportuno attenersi al numero, giacché altrimenti si sarebbe maggiormente « caricata » la cifra dell'Italia settentrionale, dove prevalgono gli automezzi di maggior mole. Si deve ricordare che nel Sud i trasporti di merci vengono tuttora effettuati per una parte cospicua da carri e carretti, i quali logicamente dovrebbero aggiungersi agli automezzi, il che però non è possibile per mancanza di statistiche adeguate. Tenendo conto di questa circostanza, si è preferito, come si è detto, usare i dati del numero anziché quelli della portata degli automezzi, in modo da « correggere » in certo qual modo la sottovalutazione che ne risulterebbe per il Sud; ed anche per conservare il criterio impiegato negli anni precedenti.

l'energia elettrica per usi non di illuminazione, e infine l'imponibile di ricchezza mobile B e C₁.

Dalle nostre elaborazioni risulta che l'Italia settentrionale ha accentrato nel 1963 poco meno di due terzi (65,11 per cento) del reddito derivante dall'industria, dal commercio, dal credito e assicurazioni, dai trasporti e altre attività ausiliarie di tutta Italia; la

TAV. n. 16

REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO,
ASSICURAZIONI E TRASPORTI
(percentuali sul totale d'Italia)

Anni	Italia settentr.	Italia centrale	Italia merid.	Italia insulare	ITALIA	Nord-Centro	Sud-Isole
1951	66,82	16,03	11,41	5,74	100,00	82,85	17,15
1952	65,41	16,87	11,69	6,03	100,00	82,28	17,72
1953	64,20	17,16	12,20	6,44	100,00	81,36	18,64
1954	64,01	17,54	12,06	6,39	100,00	81,55	18,45
1955	64,14	17,90	11,90	6,06	100,00	82,04	17,96
1956	64,23	17,71	11,91	6,15	100,00	81,94	18,06
1957	64,51	17,71	11,66	6,12	100,00	82,22	17,78
1958	64,36	17,72	11,65	6,27	100,00	82,08	17,92
1959	64,75	17,99	11,15	6,11	100,00	82,74	17,26
1960	65,33	17,57	11,36	5,74	100,00	82,90	17,10
1961	65,11	17,72	10,98	6,19	100,00	82,83	17,17
1962	65,13	17,78	10,87	6,22	100,00	82,91	17,09
1963	65,11	17,56	11,24	6,09	100,00	82,67	17,33

quota per l'Italia centrale è stata del 17,56 per cento, e quella per il Sud-Isole è stata del 17,33 per cento.

Più significativi dei dati annuali appaiono quelli delle medie triennali, come si vede dal confronto del periodo 1951-53 con quello del 1961-63 (tav. n. 17).

L'aumento in termini correnti del reddito prodotto dall'industria e dalle altre attività terziarie è stato del 144,7 per cento tra i due trienni in confronto, contro un aumento di appena il 47,3 per cento del reddito nell'agricoltura. L'aumento è stato superiore nel Nord-Centro (146,7 per cento) che nel Sud-Isole (135,6 per cento). La forte concentrazione del Nord-Centro continua ad essere una caratteristica fondamentale: nel 1951-53 il reddito delle attività industriali e

TAV. n. 17

CONFRONTO DEL REDDITO PRODOTTO NELL'INDUSTRIA, COMMERCIO,
CREDITO, ASSICURAZIONI E TRASPORTI, FRA IL TRIENNIO 1951-53
E IL TRIENNIO 1961-63

Ripartizioni geografiche	Percentuali sul totale d'Italia		Aumento percentuale fra il 1951-53 e il 1961-63	Quota parte del reddito settore industria, commercio, ecc. sul totale reddito	
	1951-53	1961-63		1951-53	1961-63
Italia settentrionale	65,41	65,11	143,6	69,9	76,3
Italia centrale	16,72	17,68	158,8	57,4	61,7
Italia meridionale	11,79	11,05	129,3	44,8	46,6
Italia insulare	6,08	6,16	147,8	45,0	50,1
ITALIA	100,00	100,00	144,7	61,5	66,7
Nord-Centro	82,13	82,79	146,7	66,9	72,6
Sud-Isole	17,87	17,21	135,6	44,9	47,8

terziarie era assorbito per l'82,13 per cento dal Nord-Centro; nel triennio 1961-63 la quota è ulteriormente salita a 82,79 per cento.

10. - Libere professioni e servizi.

Nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1963 », come pure nelle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, si considerano assieme i redditi di varie attività, come libere professioni, servizi personali e domestici retribuiti e servizi industriali. L'ammontare per l'insieme di dette attività è di 925 miliardi (voce 5 della tav. n. 10), che risultano ripartiti nelle seguenti voci:

a) libere professioni	miliardi 257,1
b) servizi domestici e personali	» 305,3
c) servizi industriali e vari	» 208,0
d) culto	» 55,9
e) varie (scuole private, convitti, associazioni culturali e sportive)	» 98,7

Abbiamo calcolato le cifre provinciali per dette voci come segue:

a) per le libere professioni, in base alle dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile di attività professionali e artistiche;

b) per il personale domestico retribuito, sulla scorta delle registrazioni del numero delle persone assicurate a tale titolo presso l'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie;

c) per i servizi industriali, che comprendono un gruppo eterogeneo di attività (cinematografiche, teatrali, servizi igienici ed altre minori), in base alla distribuzione provinciale delle spese per spettacoli, e del numero di barbieri e parrucchieri (sono queste le due voci più importanti del gruppo);

d) per il culto, in base al numero di addetti a questa attività;

e) per le attività varie, che comprendono specialmente le scuole private e i convitti, in base al numero di alunni iscritti a dette scuole e istituti (Annuario dell'Istruzione, Istituto Centrale di Statistica).

II. - Rettifiche.

Dal reddito del settore privato ottenuto sommando le varie poste indicate nei titoli precedenti, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Il primo gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.) e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione e aventi un carattere strumentale. Infine è da segnalare anche una rettifica in maggiorazione, costituita dai « contributi correnti alle aziende di produzione », che sono sussidi dati alla marina mercantile, alle ferrovie private, ecc. Si tratta, nell'insieme delle suddette tre rettifiche, di un ammontare di 1.710 miliardi (5) da sottrarre al totale del reddito del settore privato. Tale cifra è stata dedotta nelle varie provincie in proporzione al reddito prodotto dal settore privato nelle provincie stesse.

(5) Le rettifiche, calcolate in 1.710 miliardi in detrazione, sono state ottenute dalle seguenti poste: duplicazioni interne al settore privato (815 miliardi, in detrazione), servizi strumentali resi dalla pubblica amministrazione al settore privato (1.256 miliardi, in detrazione) e contributi correnti alla produzione (361 miliardi in maggiorazione).

12. - Pubblica Amministrazione.

Ritenuto che anche l'attività della pubblica amministrazione rappresenti un valore economico e dia luogo ad una utilità per i cittadini, quindi partecipi alla formazione del reddito nazionale, e ammettendosi, in linea generale, che lo Stato produca a prezzi di costo, si può far coincidere il valore della produzione della pubblica amministrazione con le spese, vale a dire con la somma degli stipendi e salari pagati ai dipendenti. Si avranno per tal modo dei valori che comprendono alcune duplicazioni col reddito privato (valori dei beni acquistati dal settore privato), onde la necessità di alcune detrazioni, come si è detto nel titolo precedente.

Per il calcolo dei valori provinciali del reddito della pubblica amministrazione ci siamo valse del numero dei salariati e degli stipendiati, quali risultano dalle statistiche provinciali degli iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali, attribuendo alle due categorie suddette una retribuzione media annua a calcolo. All'ammontare di tale retribuzione abbiamo aggiunto quelle dell'Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico e quelle dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali calcolate sulla base dei contributi introitati dai sopradetti enti.

Il reddito della pubblica amministrazione si ripartisce nelle varie regioni del paese con caratteri suoi propri, in modo ben diverso dalle altre attività economiche. Si sa che una parte notevole della pubblica amministrazione fa capo alla provincia di Roma (12,92 per cento del totale dell'Italia); tuttavia si nota che il Mezzogiorno e le Isole concorrono in larga parte a tale attività. Infatti nel Sud-Isole si concentra il 33,47 per cento del reddito della pubblica amministrazione di tutta Italia.

Le obiezioni e critiche ai procedimenti adottati in questi calcoli, come abbiamo scritto anche gli anni scorsi, sono facili da fare e ci sono ben presenti, ma non è possibile, per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano meno imperfetti, specie da un punto di vista teorico.

Prima di chiudere questo capitolo desideriamo far presente che molte obiezioni che si potrebbero fare ad alcuni indici adottati per i nostri calcoli indiretti, perdono alquanto di sostanza quando si consi-

deri che tali indici non hanno valore per se stessi, ma servono solo per effettuare un riparto proporzionale, e specialmente per osservare gli spostamenti da un anno all'altro.

13. - *Esame dei risultati provinciali 1963.*

Nella tav. n. 18 sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, ottenuti coi procedimenti indicati nei capitoli precedenti. Nella tav. n. 19 le medesime cifre sono state ridotte in percentuali sul totale d'Italia; nella tav. n. 20 si presentano le cifre percentuali della composizione del reddito prodotto dai vari settori, facendo uguale a 100 il reddito totale provinciale; infine, nelle tavv. nn. 21 e 22 le provincie sono state messe in graduatoria per ordine di importanza assoluta del reddito complessivo e del reddito prodotto per abitante.

La media nazionale per abitante del reddito prodotto è di 398.404 lire (tav. n. 22). Il valore mediano è rappresentato dalla provincia di Forlì con un reddito pro-capite di 349.967 lire; vale a dire, 45 provincie hanno un reddito per abitante superiore a quello di Forlì e altre 46 provincie hanno un reddito inferiore.

La provincia di Milano è anche quest'anno in testa alla graduatoria col 12,20 per cento di tutto il reddito dell'Italia (tav. n. 21). All'altro estremo della scala compare la provincia di Rieti con solo lo 0,21 per cento del reddito complessivo italiano. Le provincie di Enna, Rieti e Matera sono quelle che ogni anno figurano agli ultimi posti con le quote più piccole di reddito. La graduatoria del reddito per abitante inizia con la provincia di Milano (746.910 lire per abitante) e termina con la provincia di Avellino (186.413 lire per abitante).

Gli indici della tav. n. 22 ci dicono che, facendo uguale a cento la media nazionale del reddito prodotto per abitante, l'indice della provincia di Milano sale a 187,5, mentre quello di Avellino cade a 46,8: quindi la provincia di Milano produce un reddito pro-capite che è il quadruplo di quello della provincia di Avellino.

Ancora la stessa graduatoria dei redditi per abitante ci dice che le provincie che figurano al di sotto della provincia mediana sono prevalentemente collocate al Sud.

Come si vede dalla tav. n. 20, le provincie fortemente agricole sono tutte nel Centro-Sud, con una quota massima del 50,2 per cento del reddito agricolo sul totale del reddito provinciale per Campobasso, del 47,9 per cento per Matera e del 46,2 per cento per Foggia. Quelle scarsamente agricole sono tutte al Nord, oltre Roma, Firenze, Livorno e Napoli.

Il reddito della pesca è importante anzitutto nella provincia di Venezia con un massimo di 4.299 milioni di lire, in quella di Trapani con 3.092 milioni; seguono le provincie di Livorno, Roma, Napoli, Ascoli Piceno, Bari, Forlì, tutte con oltre un miliardo di lire.

L'attività industriale, commerciale e creditizia è prevalente nelle provincie di Varese (85,4 per cento del totale del reddito della provincia stessa), Milano (83,9 per cento), Torino (81,5 per cento), Como (81,5 per cento), Bergamo (79,6 per cento), Aosta (76,5 per cento) e Genova (74,3 per cento), mentre nella media nazionale tale attività entra col 62,2 per cento del totale. Le quote più basse si riscontrano nelle provincie di Campobasso (26,5 per cento del reddito totale provinciale), Enna (28,9 per cento), Matera (29,6 per cento) e Foggia (30,6 per cento).

Nelle provincie che hanno un grande centro urbano si riscontrano le quote più rilevanti del reddito dei fabbricati. Quindi troviamo in testa le provincie di Milano con il 12,6 per cento sul totale dell'Italia, e Roma con l'11,4 per cento. Vengono successivamente Torino, Napoli, Genova e Firenze.

Il reddito della pubblica amministrazione rappresenta il 12,9 per cento del reddito complessivo nazionale, e scende al 9,1 per cento nell'Italia settentrionale, mentre si eleva al 18,4 per cento nell'Italia insulare, al 17,8 per cento nell'Italia centrale e al 17,6 per cento nell'Italia meridionale.

La percentuale massima è data dalla provincia di La Spezia col 28,4 per cento, seguita da Taranto col 26,4 per cento, da Reggio Calabria col 24,1 per cento, da Messina col 23,4 per cento. Una quota assai rilevante si riscontra pure nella provincia di Roma, dove il 22,5 per cento del reddito prodotto in complesso è costituito dal settore della pubblica amministrazione. Altre quote elevate del reddito della pubblica amministrazione figurano per le provincie di Palermo (21,6 per cento), Gorizia (21,7 per cento) e Ancona (20,4 per cento). Le quote minime si hanno a Varese (4,7 per cento del reddito totale

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1963
(Migliaia di lire)

Tav. n. 18

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante		
											Lire	Numeri indici (Media Italia=100)	Variazioni % fra il 1962 e il 1963
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12	13
Alessandria	35.526.000	—	10.294.200	146.447.700	7.970.800	200.238.700	18.194.800	182.043.900	26.221.500	208.265.400	430.455	108,0	+ 8,8
Asti	22.173.000	—	3.871.400	49.718.700	2.791.400	78.554.500	7.137.900	71.416.600	8.840.000	80.256.600	373.565	93,8	+ 3,5
Cuneo	57.522.000	—	8.939.200	127.359.900	7.803.000	201.624.100	18.320.700	183.303.400	21.741.700	205.045.100	383.109	96,2	+ 8,8
Novara	23.294.000	—	16.122.300	192.748.600	11.147.600	243.312.500	22.108.800	221.203.700	19.890.100	241.093.800	508.933	127,7	+ 13,9
Torino	43.133.000	—	78.284.000	1.140.821.800	51.670.300	1.313.909.300	119.389.400	1.194.519.900	85.772.300	1.280.292.200	646.946	162,4	+ 7,7
Vercelli	33.501.000	—	11.831.100	171.661.700	7.768.700	224.762.500	20.423.100	204.339.400	14.693.600	219.033.000	536.238	134,6	+ 9,1
PIEMONTE	215.149.000	—	129.342.200	1.828.758.400	89.152.000	2.262.401.600	205.574.700	2.056.826.900	177.159.200	2.233.986.100	545.534	136,9	+ 8,8
VALLE D'AOSTA	6.493.000	—	1.515.900	47.655.200	1.691.500	57.355.600	5.211.700	52.143.900	4.957.600	57.101.500	556.182	139,6	+ 13,3
Bergamo	24.403.000	—	8.769.000	260.845.900	13.666.600	307.684.500	27.958.000	279.726.500	19.949.800	299.676.300	391.267	98,2	+ 10,5
Brescia	48.210.000	—	15.049.500	264.263.600	15.237.700	342.760.800	31.145.100	311.615.700	26.818.800	338.434.500	374.831	94,1	+ 12,9
Como	16.596.000	—	15.599.900	274.452.400	10.559.600	317.207.900	28.823.400	288.384.500	19.472.000	307.856.500	476.164	119,5	+ 12,9
Cremona	52.250.000	—	7.080.500	85.830.900	6.310.100	135.869.500	12.345.900	123.523.600	15.052.000	138.575.600	403.872	101,3	+ 11,1
Mantova	36.648.000	—	6.593.000	88.539.300	6.442.800	153.825.100	13.977.300	139.847.800	15.828.400	155.676.200	408.148	102,4	+ 5,1
Milano	52.250.000	—	144.811.500	2.314.338.100	108.498.200	2.616.633.800	237.764.800	2.378.869.000	140.246.000	2.519.115.000	746.910	187,5	+ 8,1
Pavia	48.986.000	—	11.056.800	168.244.000	8.647.800	230.766.600	20.968.800	209.797.800	20.666.600	230.464.400	438.335	110,0	+ 8,9
Sondrio	42.818.000	—	1.751.500	40.884.100	2.359.700	54.272.300	4.931.500	49.340.800	8.302.500	57.643.300	351.267	88,2	+ 10,9
Varese	9.277.000	—	14.417.500	319.463.600	10.229.100	356.367.200	32.381.600	323.985.600	17.799.500	341.785.100	549.408	137,9	+ 13,5
Varese	12.257.000	—	14.417.500	319.463.600	10.229.100	356.367.200	32.381.600	323.985.600	17.799.500	341.785.100	549.408	137,9	+ 13,5
Varese	12.257.000	—	14.417.500	319.463.600	10.229.100	356.367.200	32.381.600	323.985.600	17.799.500	341.785.100	549.408	137,9	+ 13,5
Varese	12.257.000	—	14.417.500	319.463.600	10.229.100	356.367.200	32.381.600	323.985.600	17.799.500	341.785.100	549.408	137,9	+ 13,5
LOMBARDIA	291.445.000	—	225.129.200	3.816.861.900	181.951.600	4.515.387.700	410.296.400	4.105.091.300	284.135.600	4.389.226.900	568.216	142,6	+ 9,7
Bolzano	27.509.000	—	6.373.300	92.055.200	7.216.300	133.154.000	11.667.200	121.486.800	29.628.000	151.114.800	392.591	98,5	+ 6,6
Trento	26.686.000	—	6.474.800	91.400.200	5.525.200	130.086.200	11.398.400	118.687.800	26.336.000	145.023.800	346.948	87,1	+ 11,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	54.195.000	—	12.848.100	183.455.400	12.741.700	263.240.200	23.065.600	240.174.600	55.964.000	296.138.600	368.829	92,6	+ 8,7
Belluno	14.666.000	—	3.586.600	42.979.300	3.001.900	64.233.800	5.628.300	58.605.500	10.929.400	69.534.900	298.904	75,0	+ 14,0
Padova	50.410.000	—	12.320.500	170.002.400	13.892.600	246.625.500	21.609.800	225.015.700	35.553.600	260.569.300	368.540	92,5	+ 10,4
Rovigo	29.244.000	383.900	3.722.900	42.979.300	3.643.300	79.973.400	7.007.400	72.966.000	12.114.600	85.080.600	319.769	80,3	+ 7,9
Treviso	47.803.000	—	7.252.600	126.317.700	8.826.500	190.199.800	16.665.700	173.534.100	25.282.600	198.816.700	319.164	80,1	+ 13,0
Venezia	47.803.000	4.298.500	15.991.400	265.383.100	14.151.300	337.299.300	29.554.800	307.744.500	47.141.400	354.885.900	465.576	116,9	+ 9,5
Verona	37.475.000	—	10.430.600	165.316.500	11.412.600	269.826.700	23.642.800	246.183.900	41.742.600	287.926.500	422.952	106,2	+ 10,3
Verona	82.667.000	—	7.487.800	155.239.200	9.124.300	210.825.300	18.472.900	192.352.400	27.652.800	220.005.200	349.289	87,7	+ 6,0
Vicenza	38.906.000	—	60.792.400	968.217.500	64.120.500	1.398.983.800	122.581.700	1.276.402.100	200.417.000	1.476.819.100	378.522	95,0	+ 9,9
VENETO	301.171.000	4.682.400	60.792.400	968.217.500	64.120.500	1.398.983.800	122.581.700	1.276.402.100	200.417.000	1.476.819.100	378.522	95,0	+ 9,9
Gorizia	4.017.000	404.000	3.254.800	38.948.400	2.384.100	49.008.300	4.294.200	44.714.100	13.563.000	58.277.100	417.527	104,8	+ 11,8
Trieste	1.104.000	364.600	9.444.700	133.724.400	9.027.700	153.665.400	13.464.500	140.200.900	30.681.400	170.882.300	561.885	141,0	+ 9,6
Udine	44.540.000	165.600	8.441.500	147.832.500	11.465.500	212.445.100	18.614.900	193.830.200	47.668.200	241.498.400	312.516	78,4	+ 12,1
FRIULI-VENEZIA G.	49.661.000	934.200	21.141.000	320.505.300	22.877.300	415.118.800	36.373.600	378.745.200	91.912.600	470.657.800	386.909	97,1	+ 11,2
Genova	21.227.000	901.600	55.228.100	531.945.000	32.766.500	642.068.200	58.341.900	583.726.300	74.184.600	657.910.900	611.131	153,4	+ 13,9
Imperia	44.145.000	567.600	5.107.500	53.136.500	5.289.900	108.246.500	9.835.800	98.410.700	10.333.300	108.744.000	513.224	128,8	+ 5,3
La Spezia	8.560.000	501.500	6.513.800	58.553.300	4.450.900	78.579.500	7.140.300	71.439.200	31.238.800	102.678.000	421.480	105,8	+ 11,5
Savona	18.181.000	929.300	6.763.300	111.689.700	6.597.500	144.160.900	13.099.200	131.061.700	15.290.900	146.352.600	538.043	135,0	+ 15,6
LIGURIA	92.113.000	2.900.000	73.612.700	755.324.500	49.104.500	973.055.100	88.417.200	884.637.900	131.047.600	1.015.685.500	563.002	141,3	+ 13,0

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1963
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 18

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professionisti e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante		
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	Lire	Numeri indici (Media Italia=100)	Variazioni % fra il 1962 e il 1963
Bologna	71.188.000	—	23.367.700	307.052.300	23.948.800	425.556.800	— 37.288.200	388.268.600	68.605.300	456.873.900	523.099	131,3	+ 12,8
Ferrara	61.966.000	1.030.100	7.844.600	127.678.100	6.273.500	204.792.300	— 17.944.300	186.848.000	19.093.600	205.941.600	515.678	129,4	+ 7,1
Forlì	39.505.000	1.222.600	8.808.100	115.585.500	7.924.300	173.045.500	— 15.162.500	157.883.000	29.101.300	186.984.300	349.967	87,8	+ 12,3
Modena	54.632.000	—	8.463.800	149.142.600	8.757.400	220.995.800	— 19.364.100	201.631.700	23.702.400	225.334.100	431.737	108,4	+ 9,0
Parma	46.213.000	—	8.379.600	117.600.900	7.150.300	179.343.800	— 15.714.500	163.629.300	19.752.000	183.381.300	467.386	117,3	+ 10,8
Piacenza	38.800.000	—	5.657.400	80.617.600	4.727.500	129.802.500	— 11.373.500	118.429.000	18.961.900	137.390.900	473.803	118,9	+ 6,3
Ravenna	46.341.000	172.700	7.237.700	127.678.100	5.187.500	186.617.000	— 16.351.800	170.265.200	16.723.400	186.988.600	550.553	138,2	+ 12,4
Reggio Emilia	41.848.000	—	6.182.500	101.427.000	5.799.500	155.257.000	— 13.603.900	141.653.100	15.669.900	157.323.000	413.256	103,7	+ 9,0
EMILIA-ROMAGNA	400.493.000	2.425.400	75.941.400	1.126.782.100	69.768.800	1.675.410.700	— 146.802.800	1.528.607.900	211.609.800	1.740.217.700	466.342	117,1	+ 10,4
Arezzo	21.979.000	—	2.610.700	61.823.600	4.629.600	91.042.900	— 7.977.400	83.065.500	15.669.900	98.735.400	322.884	81,0	+ 15,3
Firenze	30.726.000	—	33.216.200	397.092.100	29.283.600	490.317.900	— 42.962.600	447.355.300	73.214.100	520.569.400	496.584	124,6	+ 10,7
Grosseto	26.891.000	964.600	3.485.100	40.963.800	2.740.800	75.045.300	— 6.575.600	68.469.700	14.484.800	82.954.500	383.663	96,3	+ 12,7
Livorno	12.626.000	2.576.300	7.131.200	117.600.900	6.578.500	146.512.500	— 12.837.800	133.675.100	22.385.600	156.060.700	489.773	122,9	+ 13,0
Lucca	22.255.000	660.700	8.382.100	87.369.300	7.647.200	126.314.300	— 11.067.900	115.246.400	18.435.200	133.681.600	360.844	90,6	+ 14,3
Massa Carrara	9.149.000	10.200	2.333.300	51.041.000	3.195.100	65.728.600	— 5.759.300	59.969.300	10.534.400	70.503.700	345.440	87,0	+ 9,6
Pisa	31.117.000	4.600	6.115.700	93.415.600	6.781.500	137.434.400	— 12.042.200	125.392.200	26.336.000	151.728.200	415.531	104,3	+ 13,2
Pistoia	15.825.000	—	3.997.800	58.447.800	3.653.400	81.924.000	— 7.178.300	74.745.700	10.534.400	85.280.100	355.523	89,2	+ 15,2
Siena	21.902.000	—	4.877.200	60.463.200	5.671.700	92.914.100	— 8.141.300	84.772.800	17.118.400	101.891.200	383.619	96,3	+ 11,0
TOSCANA	192.470.000	4.216.400	72.149.300	968.217.300	70.181.400	1.307.234.400	— 114.542.400	1.192.692.000	208.712.800	1.401.404.800	420.394	105,5	+ 12,3
Perugia	45.002.000	—	6.888.400	86.663.900	8.756.300	147.310.600	— 12.907.700	134.402.900	30.944.800	165.347.700	292.447	73,4	+ 13,8
Terni	16.241.000	—	2.712.300	59.808.200	3.197.500	81.959.000	— 7.181.400	74.777.600	13.168.000	87.945.600	389.669	97,8	+ 12,0
UMBRIA	61.243.000	—	9.600.700	146.472.100	11.953.800	229.269.600	— 20.089.100	209.180.500	44.112.800	253.293.300	320.184	80,4	+ 13,2
Ancona	29.768.000	983.900	6.207.300	78.602.200	7.519.200	123.080.600	— 10.784.600	112.296.000	31.603.200	143.899.200	353.295	88,7	+ 11,1
Ascoli Piceno	33.411.000	1.689.400	3.626.300	42.324.200	4.803.400	85.854.300	— 7.522.700	78.331.600	14.484.800	92.816.400	275.376	69,1	+ 11,8
Macerata	34.745.000	394.500	3.358.800	40.308.800	4.327.900	83.135.000	— 7.284.400	75.850.600	13.168.000	89.018.600	307.643	77,2	+ 11,9
Pesaro Urbino	25.796.000	494.800	3.918.500	43.684.700	4.052.300	77.946.300	— 6.829.800	71.116.500	15.801.600	86.918.100	277.397	69,6	+ 13,1
MARCHE	123.720.000	3.562.600	17.110.900	204.919.900	20.702.800	370.016.200	— 32.421.500	337.594.700	75.057.600	412.652.300	306.338	76,9	+ 11,8
Frosinone	34.756.000	—	3.267.100	46.355.100	4.001.500	88.379.700	— 7.744.000	80.635.700	18.698.500	99.334.200	225.792	56,7	+ 12,7
Latina	35.397.000	957.200	2.704.900	48.370.600	2.993.100	90.422.800	— 7.923.000	82.499.800	15.801.600	98.301.400	295.948	74,3	+ 12,8
Rieti	19.051.000	—	1.875.100	16.123.500	1.444.300	38.493.900	— 3.372.800	35.121.100	9.217.600	44.338.700	282.099	70,8	+ 8,7
Roma	72.848.000	2.421.800	131.009.700	976.934.200	100.375.100	1.283.588.800	— 112.470.700	1.171.118.100	371.601.000	1.542.719.100	516.119	129,5	+ 8,0
Viterbo	45.495.000	—	4.359.400	32.247.000	3.639.700	85.741.100	— 7.512.800	78.228.300	13.694.700	91.923.000	352.012	88,4	+ 5,1
LAZIO	207.547.000	3.379.000	143.216.200	1.120.030.400	112.453.700	1.586.626.300	— 139.023.300	1.447.603.000	429.013.400	1.876.616.400	449.007	112,7	+ 8,7
Chieti	42.000.000	164.800	3.043.400	42.091.400	3.436.200	90.735.800	— 7.500.300	83.235.500	15.502.700	98.738.200	255.549	66,7	+ 11,5
L'Aquila	29.099.000	—	4.189.000	36.534.300	3.257.400	73.079.700	— 6.040.900	67.038.800	17.813.700	84.852.500	262.007	65,8	+ 4,8
Pescara	19.646.000	404.900	2.767.600	45.268.600	3.788.500	71.875.600	— 5.941.200	65.934.400	14.058.300	79.992.700	319.298	80,1	+ 12,0
Teramo	23.008.000	451.700	2.371.500	29.384.900	2.590.800	57.806.900	— 4.778.400	53.028.500	10.784.500	63.813.000	245.008	61,5	+ 10,5
ABRUZZI	113.753.000	1.021.400	12.371.500	153.279.200	13.072.900	293.498.000	— 24.260.800	269.237.200	58.159.200	327.396.400	271.324	68,1	+ 9,7
MOLISE (Campobasso)	47.970.000	237.300	4.743.000	25.415.200	2.435.000	80.800.500	— 6.679.000	74.121.500	15.213.800	89.335.300	251.705	63,2	+ 14,2

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1963
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 18

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato 6 (1+2+3+4+5)	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante		
											Lire	Numeri indici (Media Italia = 100)	Variazioni % fra il 1962 e il 1963
	1	2	3	4	5		7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12	13
Avellino	38.326.000	—	3.008.600	30.179.900	3.689.400	75.203.900	— 6.216.400	68.987.500	17.332.200	86.319.700	186.413	46,8	+ 2,8
Benevento	29.494.000	—	2.628.500	22.238.000	2.296.600	56.657.100	— 4.683.300	51.973.800	12.421.400	64.395.200	206.443	51,8	+ 12,7
Caserta	62.369.000	40.000	6.429.300	55.592.700	5.559.000	129.990.000	— 10.745.100	119.244.900	28.501.900	147.746.800	221.684	55,6	+ 14,9
Napoli	86.730.000	1.657.900	76.788.000	53.906.100	41.816.600	739.898.600	— 61.160.500	678.738.100	152.138.200	830.876.300	332.885	83,6	+ 13,1
Salerno	88.024.000	689.900	9.271.900	111.982.700	9.572.200	219.540.700	— 18.147.400	201.393.300	38.227.100	239.620.400	257.923	64,7	+ 13,0
CAMPANIA	304.943.000	2.387.800	98.126.300	752.899.400	62.933.800	1.221.290.300	— 100.952.700	1.120.337.600	248.620.800	1.368.958.400	281.303	70,6	+ 12,7
Bari	92.714.000	1.649.100	21.046.600	188.226.000	16.899.300	320.535.000	— 26.495.700	294.039.300	63.455.100	357.494.400	279.186	70,1	+ 11,1
Brindisi	32.049.000	610.700	4.491.400	46.063.500	3.244.300	86.458.900	— 7.146.800	79.312.100	15.021.200	94.333.300	266.531	66,9	+ 16,7
Foggia	91.544.000	773.600	8.774.100	61.152.200	6.284.200	168.528.100	— 13.930.600	154.597.500	31.294.300	185.891.800	279.233	70,1	+ 2,6
Lecce	53.795.000	1.318.400	10.864.500	56.387.600	6.842.800	129.208.300	— 10.680.400	118.527.900	25.324.300	143.852.200	208.137	52,2	+ 11,6
Taranto	47.444.000	1.334.500	8.246.800	57.182.500	5.006.700	119.214.500	— 9.854.300	109.360.200	42.849.000	152.209.200	319.671	80,2	+ 26,4
PUGLIA	317.546.000	5.686.300	53.423.400	409.011.800	38.277.300	823.944.800	— 68.107.800	755.837.000	177.943.900	933.780.900	269.301	67,6	+ 12,1
Matera	28.257.000	—	2.154.700	17.471.000	1.524.600	49.407.300	— 4.084.000	45.323.300	9.629.000	54.952.300	274.768	69,0	+ 26,3
Potenza	35.235.000	600	3.744.700	30.974.800	3.478.100	73.433.200	— 6.070.000	67.363.200	18.198.800	85.562.000	195.203	49,0	+ 10,2
BASILICATA	63.492.000	600	5.899.400	48.445.800	5.002.700	122.840.500	— 10.154.000	112.686.500	27.827.800	140.514.300	220.132	55,3	+ 16,0
Catanzaro	66.024.000	369.100	6.482.900	67.506.600	5.513.600	145.896.200	— 12.059.900	133.836.300	32.546.000	166.382.300	225.363	56,6	+ 31,4
Cosenza	53.552.000	366.100	5.297.100	56.387.600	6.199.900	121.802.700	— 10.068.300	111.734.400	28.887.000	140.621.400	200.049	50,2	+ 25,4
Reggio Calabria	43.777.000	498.900	6.081.400	50.035.600	5.134.300	105.527.200	— 8.722.900	96.804.300	33.508.900	130.313.200	215.375	54,1	+ 23,6
CALABRIA	163.353.000	1.234.100	17.861.400	173.929.800	16.847.800	373.226.100	— 30.851.100	342.375.000	94.941.900	437.316.900	213.714	53,6	+ 27,0
Agrigento	42.757.000	865.800	6.611.300	35.739.400	3.720.400	89.693.900	— 7.414.200	82.279.700	19.258.000	101.537.700	213.860	53,7	+ 30,3
Caltanissetta	22.929.000	13.500	4.892.900	30.972.400	2.544.400	61.352.200	— 5.071.400	56.280.800	13.576.900	69.857.700	231.576	58,1	+ 29,9
Catania	58.020.000	424.200	18.434.100	125.484.000	14.484.400	216.846.700	— 17.924.700	198.922.000	46.219.200	245.141.200	268.005	67,3	+ 23,8
Enna	20.163.000	—	3.533.200	14.296.200	1.785.900	39.778.300	— 3.288.100	36.490.200	9.629.000	46.119.200	205.624	51,6	+ 22,8
Messina	42.496.000	461.900	12.323.300	91.332.100	8.023.500	154.636.800	— 12.782.400	141.854.400	47.182.100	189.036.500	275.561	69,2	+ 18,4
Palermo	52.409.000	758.700	26.729.100	175.517.200	17.077.000	272.491.000	— 22.524.300	249.966.700	75.106.200	325.072.900	286.657	72,0	+ 10,8
Ragusa	29.409.000	142.900	4.071.200	38.916.600	2.849.000	75.388.700	— 6.231.700	69.157.000	11.554.800	80.711.800	317.929	79,8	+ 23,0
Siracusa	44.750.000	1.688.000	5.532.700	83.390.200	3.788.300	139.149.200	— 11.502.200	127.647.000	16.947.000	144.594.000	410.372	103,0	+ 21,6
Trapani	33.838.000	3.092.200	5.947.600	48.445.800	4.598.100	95.921.700	— 7.929.000	87.992.700	19.739.500	107.732.200	249.740	62,7	+ 3,8
SIICILIA	346.771.000	7.447.200	88.075.400	644.093.900	58.871.000	1.145.258.500	— 94.668.000	1.050.590.500	259.212.700	1.309.803.200	274.417	68,9	+ 18,2
Cagliari	52.625.000	1.153.600	14.887.600	129.453.700	12.370.100	210.490.000	— 17.399.300	193.090.700	45.930.300	239.021.000	312.484	78,4	+ 13,0
Nuoro	28.705.000	120.000	2.237.700	21.443.100	2.933.800	55.439.600	— 4.582.600	50.857.000	12.325.100	63.182.100	222.442	55,8	+ 17,1
Sassari	33.142.000	611.700	5.974.300	50.828.100	5.555.600	96.111.700	— 7.944.700	88.167.000	22.724.500	110.891.500	288.257	72,4	+ 12,5
SARDEGNA	114.472.000	1.885.300	23.099.600	201.724.900	20.859.900	362.041.300	— 29.926.600	332.114.700	80.979.900	413.094.600	288.144	72,3	+ 13,5
ITALIA	3.468.000.000	42.000.000	1.146.000.000	13.896.000.000	925.000.000	19.477.000.000	— 1.710.000.000	17.767.000.000	2.877.000.000	20.644.000.000	398.404	100,0	+ 11,5
ITALIA SETTENTR.	1.410.720.000	10.942.000	600.322.900	9.047.560.300	491.408.300	11.560.953.500	— 1.038.323.700	10.522.629.800	1.157.203.400	11.679.833.200	499.589	125,4	+ 10,1
ITALIA CENTRALE	584.980.000	11.158.000	242.077.100	2.439.639.700	215.291.700	3.493.146.500	— 306.076.300	3.187.070.200	756.896.600	3.943.966.800	408.652	102,6	+ 10,8
ITALIA MERIDIONALE	1.011.057.000	10.567.500	192.425.000	1.562.981.200	138.569.500	2.915.600.200	— 241.005.400	2.674.594.800	622.707.400	3.297.302.200	262.105	65,8	+ 14,1
ISOLE	461.243.000	9.332.500	111.175.000	845.818.800	79.730.500	1.507.299.800	— 124.594.600	1.382.705.200	340.192.600	1.722.897.800	277.588	69,7	+ 17,0
NORD-CENTRO	1.995.700.000	22.100.000	842.400.000	11.487.200.000	706.700.000	15.054.100.000	— 1.344.400.000	13.709.700.000	1.914.100.000	15.623.800.000	473.018	118,7	+ 10,3
SUD-ISOLE	1.472.300.000	19.900.000	303.600.000	2.408.800.000	218.300.000	4.422.900.000	— 365.600.000	4.057.300.000	962.900.000	5.020.200.000	267.220	67,1	+ 15,1

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agri- coltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, com- mercio, credito, assicura- zione e trasporti	Profes- sioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Alessandria	1,01	0,90	1,05	0,86	1,03	0,91	1,01
Asti	0,63	0,34	0,36	0,30	0,40	0,31	0,39
Cuneo	1,64	0,78	0,92	0,84	1,03	0,76	0,99
Novara	0,66	1,41	1,39	1,21	1,25	0,69	1,17
Torino	1,23	6,83	8,21	5,59	6,72	2,98	6,20
Vercelli	0,96	1,03	1,23	0,84	1,15	0,51	1,06
PIEMONTE	6,13	11,29	13,16	9,64	11,58	6,16	10,82
VALLE D'AOSTA	0,18	0,13	0,34	0,18	0,29	0,17	0,28
Bergamo	0,70	0,77	1,88	1,48	1,57	0,69	1,45
Brescia	1,37	1,31	1,90	1,65	1,75	0,93	1,64
Como	0,47	1,36	1,98	1,14	1,62	0,68	1,49
Cremona	1,04	0,62	0,62	0,68	0,70	0,52	0,67
Mantova	1,49	0,58	0,64	0,70	0,79	0,55	0,75
Milano	1,40	12,64	16,65	11,73	13,39	4,88	12,20
Pavia	1,22	0,96	1,21	0,93	1,18	0,72	1,12
Sondrio	0,26	0,15	0,29	0,25	0,28	0,29	0,28
Varese	0,35	1,26	2,30	1,11	1,83	0,62	1,66
LOMBARDIA	8,30	19,65	27,47	19,67	23,11	9,88	21,26
Bolzano	0,79	0,56	0,66	0,78	0,68	1,03	0,74
Trento	0,76	0,56	0,66	0,60	0,67	0,91	0,70
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,55	1,12	1,32	1,38	1,35	1,94	1,44
Belluno	0,42	0,31	0,31	0,33	0,33	0,38	0,34
Padova	1,44	1,08	1,22	1,50	1,27	1,24	1,26
Rovigo	0,84	0,32	0,31	0,39	0,41	0,42	0,41
Treviso	1,36	0,63	0,91	0,96	0,98	0,88	0,96
Venezia	1,19	1,40	1,91	1,53	1,73	1,64	1,72
Verona	2,35	0,91	1,19	1,23	1,38	1,45	1,39
Vicenza	1,11	0,65	1,12	0,99	1,08	0,96	1,07
VENETO	8,71	5,30	6,97	6,93	7,18	6,97	7,15
Gorizia	0,13	0,28	0,28	0,26	0,25	0,47	0,28
Trieste	0,04	0,83	0,96	0,97	0,79	1,06	0,83
Udine	1,27	0,74	1,07	1,24	1,09	1,66	1,17
FRIULI-VENEZIA G.	1,44	1,85	2,31	2,47	2,13	3,19	2,28
Genova	0,63	4,82	3,83	3,54	3,29	2,58	3,19
Imperia	1,27	0,44	0,38	0,57	0,55	0,36	0,52
La Spezia	0,26	0,57	0,42	0,48	0,40	1,08	0,50
Savona	0,55	0,59	0,80	0,72	0,74	0,53	0,71
LIGURIA	2,71	6,42	5,43	5,31	4,98	4,55	4,92

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agri- coltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, com- mercio, credito, assicura- zione e trasporti	Profes- sioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Ammini- strazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Bologna	2,03	2,04	2,21	2,59	2,18	2,39	2,21
Ferrara	1,79	0,69	0,92	0,68	1,05	0,66	1,00
Forlì	1,16	0,77	0,83	0,86	0,89	1,01	0,91
Modena	1,56	0,74	1,07	0,95	1,13	0,82	1,09
Parma	1,32	0,73	0,85	0,77	0,92	0,69	0,89
Piacenza	1,11	0,49	0,58	0,51	0,67	0,66	0,66
Ravenna	1,33	0,63	0,92	0,56	0,96	0,58	0,91
Reggio Emilia	1,19	0,54	0,73	0,62	0,80	0,55	0,76
EMILIA-ROMAGNA	11,49	6,63	8,11	7,54	8,60	7,36	8,43
Arezzo	0,63	0,23	0,44	0,50	0,47	0,54	0,48
Firenze	0,88	2,90	2,86	3,17	2,52	2,55	2,52
Grosseto	0,79	0,30	0,29	0,30	0,38	0,50	0,40
Livorno	0,43	0,62	0,85	0,71	0,75	0,78	0,76
Lucca	0,65	0,73	0,63	0,83	0,65	0,64	0,65
Massa Carrara	0,26	0,20	0,37	0,35	0,34	0,37	0,34
Pisa	0,89	0,53	0,67	0,73	0,70	0,92	0,74
Pistoia	0,45	0,35	0,42	0,39	0,42	0,37	0,41
Siena	0,62	0,43	0,44	0,61	0,48	0,59	0,49
TOSCANA	5,60	6,29	6,97	7,59	6,71	7,26	6,79
Perugia	1,28	0,60	0,62	0,95	0,76	1,07	0,80
Terni	0,46	0,24	0,43	0,34	0,42	0,46	0,42
UMBRIA	1,74	0,84	1,05	1,29	1,18	1,53	1,22
Ancona	0,88	0,54	0,57	0,81	0,63	1,10	0,70
Ascoli Piceno	1,00	0,32	0,30	0,52	0,44	0,50	0,45
Macerata	1,00	0,29	0,29	0,47	0,43	0,46	0,43
Pesaro Urbino	0,75	0,34	0,32	0,44	0,40	0,55	0,42
MARCHE	3,63	1,49	1,48	2,24	1,90	2,61	2,00
Frosinone	0,99	0,29	0,33	0,43	0,45	0,65	0,48
Latina	1,04	0,24	0,35	0,32	0,47	0,55	0,48
Rieti	0,54	0,16	0,12	0,16	0,20	0,32	0,21
Roma	2,14	11,43	7,03	10,85	6,59	12,92	7,47
Viterbo	1,30	0,38	0,23	0,40	0,44	0,47	0,45
LAZIO	6,01	12,50	8,06	12,16	8,15	14,91	9,09
Chieti	1,20	0,26	0,30	0,37	0,47	0,54	0,48
L'Aquila	0,83	0,37	0,26	0,35	0,38	0,62	0,41
Pescara	0,57	0,24	0,33	0,41	0,37	0,49	0,39
Teramo	0,67	0,21	0,21	0,28	0,30	0,37	0,31
ABRUZZI	3,27	1,08	1,10	1,41	1,52	2,02	1,59
MOLISE (Campobasso)	1,37	0,41	0,18	0,26	0,42	0,53	0,43

Segue: Tav. n. 19

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963 NEI VARI SETTORI ECONOMICI
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e P. A.
Avellino	1,09	0,26	0,22	0,40	0,39	0,60	0,42
Benevento	0,84	0,23	0,16	0,25	0,29	0,43	0,31
Caserta	1,78	0,56	0,40	0,60	0,67	0,99	0,72
Napoli	2,52	6,70	3,83	4,52	3,82	5,29	4,02
Salerno	2,53	0,81	0,81	1,04	1,14	1,33	1,16
CAMPANIA	8,76	8,56	5,42	6,81	6,31	8,64	6,63
Bari	2,69	1,84	1,35	1,83	1,65	2,21	1,73
Brindisi	0,93	0,39	0,33	0,35	0,45	0,52	0,45
Foggia	2,63	0,76	0,44	0,68	0,87	1,09	0,90
Lecce	1,57	0,95	0,41	0,74	0,67	0,88	0,70
Taranto	1,39	0,72	0,41	0,54	0,61	1,49	0,74
PUGLIA	9,21	4,66	2,94	4,14	4,25	6,19	4,52
Matera	0,81	0,19	0,13	0,16	0,25	0,34	0,27
Potenza	1,00	0,33	0,22	0,38	0,38	0,63	0,41
BASILICATA	1,81	0,52	0,35	0,54	0,63	0,97	0,68
Catanzaro	1,89	0,57	0,49	0,60	0,75	1,13	0,81
Cosenza	1,54	0,46	0,40	0,67	0,63	1,00	0,68
Reggio Calabria	1,26	0,53	0,36	0,55	0,55	1,17	0,63
CALABRIA	4,69	1,56	1,25	1,82	1,93	3,30	2,12
Agrigento	1,24	0,58	0,26	0,40	0,46	0,67	0,49
Caltanissetta	0,65	0,43	0,22	0,27	0,32	0,47	0,34
Catania	1,67	1,61	0,90	1,56	1,12	1,61	1,19
Enna	0,58	0,31	0,10	0,19	0,20	0,33	0,22
Messina	1,22	1,07	0,66	0,87	0,80	1,64	0,92
Palermo	1,52	2,33	1,27	1,85	1,41	2,61	1,58
Ragusa	0,84	0,36	0,28	0,31	0,39	0,40	0,39
Siracusa	1,32	0,48	0,60	0,41	0,72	0,59	0,70
Trapani	1,05	0,52	0,35	0,50	0,49	0,69	0,52
SICILIA	10,09	7,69	4,64	6,36	5,91	9,01	6,35
Cagliari	1,53	1,30	0,93	1,34	1,09	1,59	1,16
Nuoro	0,82	0,19	0,15	0,32	0,28	0,43	0,30
Sassari	0,96	0,52	0,37	0,60	0,50	0,79	0,54
SARDEGNA	3,31	2,01	1,45	2,26	1,87	2,81	2,00
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	40,51	52,39	65,11	53,12	59,22	40,22	56,58
ITALIA CENTRALE	16,98	21,12	17,56	23,28	17,94	26,31	19,10
ITALIA MERIDIONALE	29,11	16,79	11,24	14,98	15,06	21,65	15,97
ISOLE	13,40	9,70	6,09	8,62	7,78	11,82	8,35
NORD-CENTRO	57,49	73,51	82,67	76,40	77,16	66,53	75,68
SUD-ISOLE	42,51	26,49	17,33	23,60	22,84	33,47	24,32

Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Alessandria	15,7	64,7	11,6	8,0	100,0
Asti	25,4	56,9	10,1	7,6	100,0
Cuneo	25,8	57,0	9,7	7,5	100,0
Novara	8,9	73,2	7,5	10,4	100,0
Torino	3,1	81,5	6,1	9,3	100,0
Vercelli	14,0	71,7	6,1	8,2	100,0
PIEMONTE	8,8	75,0	7,3	8,9	100,0
VALLE D'AOSTA	10,4	76,5	8,0	5,1	100,0
Bergamo	7,4	79,6	6,1	6,9	100,0
Brescia	13,0	71,5	7,3	8,2	100,0
Como	4,9	81,5	5,8	7,8	100,0
Cremona	24,3	56,9	9,9	8,9	100,0
Mantova	30,8	52,2	9,3	7,7	100,0
Milano	1,8	83,9	5,1	9,2	100,0
Pavia	17,0	66,9	8,2	7,9	100,0
Sondrio	14,8	65,3	13,3	6,6	100,0
Varese	3,3	85,4	4,7	6,6	100,0
LOMBARDIA	6,1	79,5	5,9	8,5	100,0
Bolzano	16,9	56,6	18,2	8,3	100,0
Trento	17,1	58,4	16,8	7,7	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	17,0	57,5	17,5	8,0	100,0
Belluno	19,5	57,2	14,5	8,8	100,0
Padova	17,9	60,2	12,6	9,3	100,0
Rovigo	32,2	46,7	13,1	8,0	100,0
Treviso	22,2	58,6	11,7	7,5	100,0
Venezia	10,9	69,0	12,3	7,8	100,0
Verona	26,5	53,1	13,4	7,0	100,0
Vicenza	16,3	65,1	11,6	7,0	100,0
VENETO	19,1	60,6	12,5	7,8	100,0
Gorizia	7,1	62,2	21,7	9,0	100,0
Trieste	0,8	72,5	16,7	10,0	100,0
Udine	17,2	56,8	18,3	7,7	100,0
FRIULI-VENEZIA G.	10,0	63,2	18,1	8,7	100,0
Genova	3,1	74,3	10,4	12,2	100,0
Imperia	37,7	44,8	8,7	8,8	100,0
La Spezia	8,3	53,3	28,4	10,0	100,0
Savona	12,0	70,0	9,6	8,4	100,0
LIGURIA	8,6	68,4	11,9	11,1	100,0

(1) Fabbricati, professioni libere e servizi industriali, domestici e vari.

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Bologna	14,4	62,1	13,9	9,6	100,0
Ferrara	28,2	57,0	8,5	6,3	100,0
Forlì	20,1	57,2	14,4	8,3	100,0
Modena	22,3	61,0	9,7	7,0	100,0
Parma	23,2	59,1	9,9	7,8	100,0
Piacenza	26,1	54,2	12,7	7,0	100,0
Ravenna	22,9	62,8	8,2	6,1	100,0
Reggio Emilia	24,5	59,3	9,2	7,0	100,0
EMILIA-ROMAGNA	21,4	59,7	11,2	7,7	100,0
Arezzo	20,6	57,9	14,7	6,8	100,0
Firenze	5,4	70,5	13,0	11,1	100,0
Grosseto	31,1	45,7	16,2	7,0	100,0
Livorno	9,0	69,6	13,3	8,1	100,0
Lucca	15,8	60,4	12,7	11,1	100,0
Massa Carrara	12,0	66,9	13,8	7,3	100,0
Pisa	19,0	57,0	16,1	7,9	100,0
Pistoia	17,1	63,2	11,4	8,3	100,0
Siena	19,9	55,0	15,5	9,6	100,0
TOSCANA	13,0	63,9	13,7	9,4	100,0
Perugia	25,2	48,6	17,4	8,8	100,0
Terni	17,1	62,9	13,8	6,2	100,0
UMBRIA	22,4	53,6	16,1	7,9	100,0
Ancona	19,9	50,8	20,4	8,9	100,0
Ascoli Piceno	35,0	42,2	14,4	8,4	100,0
Macerata	36,5	41,8	13,7	8,0	100,0
Pesaro Urbino	28,1	46,6	16,8	8,5	100,0
MARCHE	28,6	46,0	16,9	8,5	100,0
Frosinone	32,4	43,3	17,5	6,8	100,0
Latina	34,2	45,5	14,9	5,4	100,0
Rieti	39,9	33,8	19,3	7,0	100,0
Roma	4,5	59,0	22,5	14,0	100,0
Viterbo	45,8	32,4	13,8	8,0	100,0
LAZIO	10,4	55,6	21,3	12,7	100,0
Chieti	39,7	39,6	14,6	6,1	100,0
L'Aquila	32,0	40,2	19,6	8,2	100,0
Pescara	23,4	52,7	16,3	7,6	100,0
Teramo	34,2	42,9	15,7	7,2	100,0
ABRUZZI	32,6	43,6	16,5	7,3	100,0
MOLISE (Campobasso)	50,2	26,5	15,8	7,5	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 20

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1963

Province e Regioni	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Pubblica Amministrazione	Altri settori (1)	Totale
Avellino	41,4	32,6	18,7	7,3	100,0
Benevento	42,7	32,2	18,0	7,1	100,0
Caserta	39,4	35,1	18,0	7,5	100,0
Napoli	9,9	59,7	17,1	13,3	100,0
Salerno	34,4	43,5	14,8	7,3	100,0
CAMPANIA	20,9	51,2	16,9	11,0	100,0
Bari	24,6	49,0	16,5	9,9	100,0
Brindisi	32,2	45,4	14,8	7,6	100,0
Foggia	46,2	30,6	15,7	7,5	100,0
Lecce	35,7	36,5	16,4	11,4	100,0
Taranto	30,1	35,3	26,4	8,2	100,0
PUGLIA	32,3	40,8	17,8	9,1	100,0
Matera	47,9	29,6	16,3	6,2	100,0
Potenza	38,4	33,8	19,9	7,9	100,0
BASILICATA	42,1	32,2	18,5	7,2	100,0
Catanzaro	37,2	37,9	18,2	6,7	100,0
Cosenza	35,8	37,4	19,2	7,6	100,0
Reggio Calabria	31,8	36,0	24,1	8,1	100,0
CALABRIA	35,1	37,2	20,3	7,4	100,0
Agrigento	40,0	32,8	17,7	9,5	100,0
Caltanissetta	30,6	41,4	18,1	9,9	100,0
Catania	22,2	47,7	17,6	12,5	100,0
Enna	40,8	28,9	19,5	10,8	100,0
Messina	21,3	45,2	23,4	10,1	100,0
Palermo	15,3	50,5	21,6	12,6	100,0
Ragusa	34,0	44,8	13,3	7,9	100,0
Siracusa	29,7	53,4	10,9	6,0	100,0
Trapani	31,9	41,9	17,1	9,1	100,0
SICILIA	25,2	45,9	18,5	10,4	100,0
Cagliari	21,0	50,5	17,9	10,6	100,0
Nuoro	42,5	31,6	18,2	7,7	100,0
Sassari	28,4	42,8	19,1	9,7	100,0
SARDEGNA	26,3	45,5	18,3	9,9	100,0
ITALIA	15,7	62,2	12,9	9,2	100,0
ITALIA SETTENTR.	11,2	71,1	9,1	8,6	100,0
ITALIA CENTRALE	14,0	57,4	17,8	10,8	100,0
ITALIA MERIDIONALE	28,9	44,2	17,6	9,3	100,0
ISOLE	25,5	45,8	18,4	10,3	100,0
NORD-CENTRO	11,9	67,7	11,3	9,1	100,0
SUD-ISOLE	27,7	44,7	17,9	9,7	100,0

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE NETTO PRODOTTO NEL 1963

Posit. di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posit. di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano . . .	2.519.115.000	12,20	48	Ancona . . .	143.899.200	0,70
2	Roma . . .	1.542.719.100	7,47	49	Lecce . . .	143.852.200	0,70
3	Torino . . .	1.280.292.200	6,20	50	Cosenza . . .	140.621.400	0,68
4	Napoli . . .	830.876.300	4,02	51	Cremona . . .	138.575.600	0,67
5	Genova . . .	657.910.900	3,19	52	Piacenza . . .	137.390.900	0,66
6	Firenze . . .	520.569.400	2,52	53	Luca . . .	133.681.600	0,65
7	Bologna . . .	456.873.900	2,21	54	Reggio Cal. . .	130.313.200	0,63
8	Bari . . .	357.494.400	1,73	55	Sassari . . .	110.891.500	0,54
9	Venezia . . .	354.885.900	1,72	56	Imperia . . .	108.744.000	0,52
10	Varese . . .	341.785.100	1,66	57	Trapani . . .	107.732.200	0,52
11	Brescia . . .	338.434.500	1,64	58	La Spezia . . .	102.678.000	0,50
12	Palermo . . .	325.072.900	1,58	59	Siena . . .	101.891.200	0,49
13	Como . . .	307.856.500	1,49	60	Agrigento . . .	101.537.700	0,49
14	Bergamo . . .	299.676.300	1,45	61	Frosinone . . .	99.334.200	0,48
15	Verona . . .	287.926.500	1,39	62	Chieti . . .	98.738.200	0,48
16	Padova . . .	260.569.300	1,26	63	Arezzo . . .	98.735.400	0,48
17	Catania . . .	245.141.200	1,19	64	Latina . . .	98.301.400	0,48
18	Udine . . .	241.498.400	1,17	65	Brindisi . . .	94.333.300	0,45
19	Novara . . .	241.093.800	1,17	66	Ascoli Piceno . . .	92.816.400	0,45
20	Salerno . . .	239.620.400	1,16	67	Viterbo . . .	91.923.000	0,45
21	Cagliari . . .	239.021.000	1,16	68	Campobasso . . .	89.335.300	0,43
22	Pavia . . .	230.464.400	1,12	69	Macerata . . .	89.018.600	0,43
23	Modena . . .	225.334.100	1,09	70	Terni . . .	87.945.600	0,42
24	Vicenza . . .	220.005.200	1,07	71	Pesaro Urbino . . .	86.918.100	0,42
25	Vercelli . . .	219.033.000	1,06	72	Avellino . . .	86.319.700	0,42
26	Alessandria . . .	208.265.400	1,01	73	Potenza . . .	85.562.000	0,41
27	Ferrara . . .	205.941.600	1,00	74	Pistoia . . .	85.280.100	0,41
28	Cuneo . . .	205.045.100	0,99	75	Rovigo . . .	85.080.600	0,41
29	Treviso . . .	198.816.700	0,96	76	L'Aquila . . .	84.852.500	0,41
30	Messina . . .	189.036.500	0,92	77	Grosseto . . .	82.954.500	0,40
31	Ravenna . . .	186.988.600	0,91	78	Ragusa . . .	80.711.800	0,39
32	Forlì . . .	186.984.300	0,91	79	Asti . . .	80.256.600	0,39
33	Poggia . . .	185.891.800	0,90	80	Pescara . . .	79.992.700	0,39
34	Parma . . .	183.381.300	0,89	81	Massa Carrara . . .	70.503.700	0,34
35	Trieste . . .	170.882.300	0,83	82	Caltanissetta . . .	69.857.700	0,34
36	Catanzaro . . .	166.382.300	0,81	83	Belluno . . .	69.534.900	0,34
37	Perugia . . .	165.347.700	0,80	84	Benevento . . .	64.395.200	0,31
38	Reggio Emilia . . .	157.323.000	0,76	85	Teramo . . .	63.813.000	0,31
39	Livorno . . .	156.060.700	0,76	86	Nuoro . . .	63.182.100	0,30
40	Mantova . . .	155.676.200	0,75	87	Gorizia . . .	58.277.100	0,28
41	Taranto . . .	152.209.200	0,74	88	Sondrio . . .	57.643.300	0,28
42	Pisa . . .	151.728.200	0,74	89	Valle d'Aosta . . .	57.101.500	0,28
43	Bolzano . . .	151.114.800	0,74	90	Matera . . .	54.952.300	0,27
44	Caserta . . .	147.746.800	0,72	91	Enna . . .	46.119.200	0,22
45	Savona . . .	146.352.600	0,71	92	Rieti . . .	44.338.700	0,21
46	Trento (1) . . .	145.023.800	0,70				
47	Siracusa . . .	144.594.000	0,70		ITALIA . . .	20.644.000.000	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1963

Posit. di grad.	Provincia	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posit. di grad.	Provincia	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano . . .	746.910	187,5	48	Trento . . .	346.948	87,1
2	Torino . . .	646.946	162,4	49	Massa Carrara . . .	346.440	87,0
3	Genova . . .	611.131	153,4	50	Napoli . . .	332.885	83,6
4	Trieste . . .	561.885	141,0	51	Arezzo . . .	322.884	81,0
5	Valle d'Aosta . . .	556.182	139,6	52	Rovigo . . .	319.769	80,3
6	Ravenna . . .	550.553	138,2	53	Taranto . . .	319.671	80,2
7	Varese . . .	549.408	137,9	54	Pescara . . .	319.298	80,1
8	Savona . . .	538.043	135,0	55	Treviso . . .	319.164	80,1
9	Vercelli . . .	536.238	134,6	56	Ragusa . . .	317.929	79,8
10	Bologna . . .	523.099	131,3	57	Udine . . .	312.516	78,4
11	Roma . . .	516.119	129,5	58	Cagliari . . .	312.484	78,4
12	Ferrara . . .	515.678	129,4	59	Macerata . . .	307.643	77,2
13	Imperia . . .	513.224	128,8	60	Belluno . . .	298.904	75,0
14	Novara . . .	508.933	127,7	61	Latina . . .	295.948	74,3
15	Firenze . . .	496.584	124,6	62	Perugia . . .	292.447	73,4
16	Livorno . . .	489.773	122,9	63	Sassari . . .	288.257	72,4
17	Como . . .	476.164	119,5	64	Palermo . . .	286.657	72,0
18	Piacenza . . .	473.803	118,9	65	Rieti . . .	282.099	70,8
19	Parma . . .	467.386	117,3	66	Foggia . . .	279.233	70,1
20	Venezia . . .	465.576	116,9	67	Bari . . .	279.186	70,1
21	Pavia . . .	438.335	110,0	68	Pesaro Urbino . . .	277.397	69,6
22	Modena . . .	431.737	108,4	69	Messina . . .	275.561	69,2
23	Alessandria . . .	430.455	108,0	70	Ascoli Piceno . . .	275.376	69,1
24	Verona . . .	422.952	106,2	71	Matera . . .	274.768	69,0
25	La Spezia . . .	421.480	105,8	72	Catania . . .	268.005	67,3
26	Gorizia . . .	417.527	104,8	73	Brindisi . . .	266.531	66,9
27	Pisa . . .	415.531	104,3	74	Chieti . . .	265.549	66,7
28	Reggio Emilia . . .	413.256	103,7	75	L'Aquila . . .	262.007	65,8
29	Siracusa . . .	410.372	103,0	76	Salerno . . .	257.923	64,7
30	Mantova . . .	408.148	102,4	77	Campobasso . . .	251.705	63,2
31	Cremona . . .	403.872	101,3	78	Trapani . . .	249.740	62,7
32	Bolzano . . .	392.591	98,5	79	Teramo . . .	245.008	61,5
33	Bergamo . . .	391.267	98,2	80	Caltanissetta . . .	231.576	58,1
34	Terni . . .	389.669	97,8	81	Frosinone . . .	225.792	56,7
35	Grosseto . . .	383.663	96,3	82	Catanzaro . . .	225.363	56,6
36	Siena . . .	383.619	96,3	83	Nuoro . . .	222.442	55,8
37	Cuneo . . .	383.109	96,2	84	Caserta . . .	221.684	55,6
38	Brescia . . .	374.831	94,1	85	Reggio Cal. . .	215.375	54,1
39	Asti . . .	373.565	93,8	86	Agrigento . . .	213.860	53,7
40	Padova . . .	368.540	92,5	87	Lecce . . .	208.137	52,2
41	Lucca . . .	360.844	90,6	88	Benevento . . .	206.443	51,8
42	Pistoia . . .	355.523	89,2	89	Enna . . .	205.624	51,6
43	Ancona . . .	353.295	88,7	90	Cosenza . . .	200.049	50,2
44	Viterbo . . .	352.012	88,4	91	Potenza . . .	195.203	49,0
45	Sondrio . . .	351.267	88,2	92	Avellino . . .	186.413	46,8
46	Forlì (1) . . .	349.967	87,8				
47	Vicenza . . .	349.289	87,7		MEDIA ITALIA	398.404	100,0

(1) Valore mediano.

provinciale), Milano (5,1 per cento), Torino, Vercelli e Bergamo (6,1 per cento) e Como (5,8 per cento).

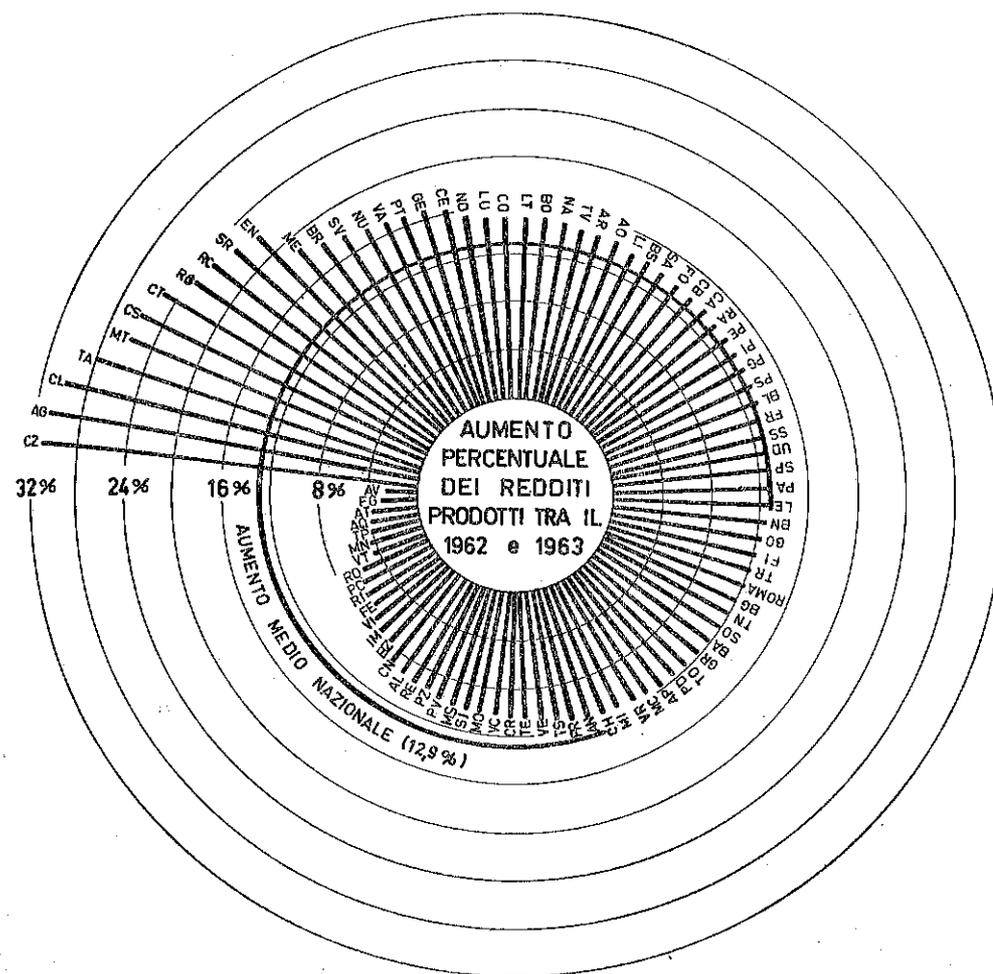
Le variazioni del reddito prodotto per abitante intervenute fra il 1962 e il 1963 (ultima colonna della tav. n. 18) appaiono piuttosto ampie, con incrementi massimi nelle provincie di Catanzaro (+31,4 per cento), Agrigento (+30,3 per cento) e Taranto (+26,4 per cento).

14. - Forti dispersioni degli aumenti dei redditi provinciali nei diversi settori di attività.

Se in un grafico poniamo al centro la percentuale media nazionale di aumento del reddito prodotto, e collochiamo intorno a detta media gli analoghi valori percentuali delle singole provincie, ci troviamo di fronte a una « rosa » di punti notevolmente sparpagliati. In confronto all'aumento medio per tutta Italia fra il 1962 e il 1963 del 12,9 per cento, troviamo percentuali di aumento elevatissime, come le seguenti: Catanzaro 31,2 per cento, Agrigento 30,8 per cento, Caltanissetta 30,1 per cento, Taranto 28,0 per cento, Matera 26,1 per cento, Cosenza 26,1 per cento; percentuali d'aumento minori delle precedenti ma tuttavia sensibilmente superiori alla media, come quelle di Pistoia, Genova, Novara, Como, Caserta, Savona, Brindisi, Messina; infine provincie con aumenti notevolmente inferiori alla media come Avellino (2,5 per cento), Foggia (2,9 per cento), Asti (3,8 per cento), L'Aquila (4,1 per cento), Trapani (4,2 per cento), Mantova e Viterbo (4,5 per cento).

Per renderci conto di una così forte dispersione come quella sopradescritta, — illustrata dal nostro grafico a « chiocciola » — si deve scindere la cifra totale del reddito prodotto nel 1963 nelle sue due più importanti componenti: l'agricoltura e le altre attività (industria, commercio, credito, trasporti).

Il quadro che ne deriva è di estremo interesse. Molte provincie presentano forti diminuzioni per la quota del reddito agricolo: si perviene sino a diminuzioni del 26,5 per cento nella provincia di Asti (tutte le provincie del Piemonte sono in sensibile regresso); per contro si registrano fortissimi incrementi dello stesso settore per altre provincie: a Taranto del 37,9, a Matera del 30,4 per cento; ma ancora



CZ	Catanzaro	BO	Bologna	BN	Benevento	VC	Vercelli
AG	Agrigento	NA	Napoli	GO	Gorizia	MO	Modena
CL	Caltanissetta	TV	Treviso	FI	Firenze	SI	Siena
TA	Taranto	AR	Arezzo	TR	Terni	MS	Massa-Carrara
MT	Matera	AO	Aosta	ROMA	Roma	EV	Pavia
CS	Cosenza	LI	Livorno	BG	Bergamo	PZ	Potenza
CT	Catania	BS	Brescia	TN	Trento	RE	Reggio Emilia
RG	Ragusa	SA	Salerno	SO	Sondrio	AL	Alessandria
RC	Reggio Calabria	FO	Forlì	BA	Bari	CN	Cuneo
SR	Siracusa	CB	Campobasso	GR	Grosseto	BZ	Bolzano
EN	Enna	CA	Cagliari	TO	Torino	IM	Imperia
ME	Messina	RA	Ravenna	PD	Padova	VI	Vicenza
BR	Brindisi	PE	Pescara	AP	Ascoli Piceno	FE	Ferrara
SV	Savona	PI	Pisa	MC	Macerata	RI	Rieti
NU	Nuoro	PG	Perugia	VR	Verona	PC	Piacenza
VA	Varese	PS	Pesaro Urbino	MI	Milano	RO	Rovigo
PT	Pistoia	BL	Belluno	CH	Chieti	VT	Viterbo
GE	Genova	FR	Frosinone	AN	Ancona	MN	Mantova
CE	Caserta	SS	Sassari	PR	Parma	TP	Trapani
NO	Novara	UD	Udine	TS	Trieste	AQ	L'Aquila
LU	Luca	SP	La Spezia	VE	Venezia	AT	Asti
CO	Como	PA	Palermo	TE	Teramo	FG	Foggia
LT	Latina	LE	Lecce	CR	Cremona	AV	Avellino

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI ED IN TOTALE PER PROVINCE E REGIONI TRA GLI ANNI 1962 E 1963

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Totale reddito netto settore privato e pubblica amministrazione
Alessandria	-20,4	+18,8	+9,3
Asti	-26,5	+19,3	+3,8
Cuneo	-7,6	+17,3	+9,0
Novara	-7,3	+15,2	+15,4
Torino	-12,7	+12,3	+11,7
Vercelli	-4,6	+11,2	+10,2
PIEMONTE	-12,8	+13,5	+11,2
VALLE D'AOSTA	+16,5	+14,3	+14,5
Bergamo	-6,5	+15,1	+12,0
Brescia	-9,3	+20,7	+14,3
Como	-2,5	+16,9	+15,1
Cremona	-3,0	+16,0	+10,4
Mantova	-12,1	+16,9	+4,5
Milano	-9,5	+12,4	+11,5
Pavia	-16,2	+17,9	+9,9
Sondrio	+7,4	+14,2	+11,9
Varese	+0,5	+18,6	+16,9
LOMBARDIA	-8,8	+14,4	+12,0
Bolzano	-0,3	+11,7	+8,1
Trento	-2,9	+16,8	+11,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	-1,6	+14,2	+9,9
Belluno	+8,8	+9,9	+13,2
Padova	+1,0	+15,2	+11,7
Rovigo	-5,0	+13,3	+6,1
Treviso	+14,7	+14,0	+14,6
Venezia	-0,9	+11,4	+10,7
Verona	+1,2	+20,7	+11,5
Vicenza	-5,7	+9,1	+7,4
VENETO	+1,5	+13,5	+10,9
Gorizia	+5,9	+11,4	+12,5
Trieste	+33,3	+13,9	+10,9
Udine	+6,3	+16,0	+12,8
FRIULI-VENEZIA G.	+6,7	+14,6	+12,1
Genova	+0,6	+17,1	+16,6
Imperia	-5,2	+19,1	+7,8
La Spezia	+7,6	+16,0	+12,8
Savona	+2,3	+22,0	+17,5
LIGURIA	-1,4	+17,8	+15,3

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI ED IN TOTALE PER PROVINCE E REGIONI TRA GLI ANNI 1962 E 1963

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Totale reddito netto settore privato e pubblica amministrazione
Bologna	-1,4	+19,1	+15,0
Ferrara	-10,0	+14,0	+6,9
Forlì	+4,2	+16,8	+13,8
Modena	-12,3	+21,5	+10,2
Parma	-5,4	+20,2	+11,2
Piacenza	-7,2	+12,4	+6,5
Ravenna	+8,9	+12,8	+13,7
Reggio Emilia	-10,2	+18,8	+9,3
EMILIA-ROMAGNA	-4,9	+17,4	+11,5
Arezzo	+3,9	+19,9	+14,6
Firenze	-2,2	+13,3	+12,4
Grosseto	+3,0	+15,2	+11,8
Livorno	+11,1	+15,3	+14,4
Lucca	+14,7	+15,1	+15,1
Massa Carrara	+3,5	+10,4	+10,0
Pisa	+8,4	+15,9	+13,5
Pistoia	+14,7	+17,4	+16,8
Siena	-14,2	+17,2	+10,1
TOSCANA	+3,3	+14,8	+13,1
Perugia	+3,7	+17,9	+13,5
Terni	+8,7	+12,1	+12,3
UMBRIA	+5,0	+15,5	+13,1
Ancona	+2,1	+13,3	+11,4
Ascoli Piceno	-1,1	+21,0	+11,7
Macerata	+3,5	+21,4	+11,6
Pesaro Urbino	+6,4	+13,4	+13,2
MARCHE	+2,5	+16,4	+11,9
Frosinone	+9,8	+15,0	+13,0
Latina	+2,7	+23,6	+15,0
Rieti	-0,2	+8,8	+6,8
Roma	-7,2	+10,8	+12,2
Viterbo	-5,7	+13,3	+4,5
LAZIO	-2,1	+11,5	+11,8
Chieti	+9,3	+18,9	+11,4
L'Aquila	-3,2	+12,0	+4,1
Pescara	+10,7	+16,4	+13,7
Teramo	+1,7	+20,9	+20,4
ABRUZZI	+4,5	+16,8	+9,8
MOLISE (Campobasso)	+4,0	+26,2	+13,8

Segue: Tav. n. 23

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI ED IN TOTALE PER PROVINCE E REGIONI TRA GLI ANNI 1962 E 1963

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Totale reddito netto settore privato e pubblica amministrazione
Avellino	- 7,3	+ 8,7	+ 2,5
Benevento	+ 8,9	+ 14,4	+ 12,6
Caserta	+ 10,6	+ 23,2	+ 16,3
Napoli	+ 12,9	+ 15,6	+ 14,9
Salerno	+ 5,6	+ 22,2	+ 14,0
CAMPANIA	+ 7,0	+ 16,7	+ 13,9
Bari	+ 2,6	+ 18,4	+ 11,9
Brindisi	+ 0,5	+ 41,2	+ 18,0
Foggia	- 8,7	+ 14,4	+ 2,9
Lecce	- 4,3	+ 23,1	+ 12,7
Taranto	+ 37,9	+ 37,3	+ 28,0
PUGLIA	+ 1,4	+ 23,0	+ 13,0
Matera	+ 30,4	+ 25,8	+ 26,1
Potenza	- 2,4	+ 14,4	+ 9,4
BASILICATA	+ 9,9	+ 18,3	+ 15,4
Catanzaro	+ 56,6	+ 18,6	+ 31,2
Cosenza	+ 48,3	+ 19,4	+ 26,1
Reggio Calabria	+ 29,2	+ 20,1	+ 23,2
CALABRIA	+ 45,6	+ 19,3	+ 27,1
Agrigento	+ 60,6	+ 9,5	+ 30,8
Caltanissetta	+ 72,2	+ 14,4	+ 30,1
Catania	+ 77,5	+ 9,5	+ 25,2
Enna	+ 25,3	+ 8,4	+ 21,9
Messina	+ 16,8	+ 22,9	+ 18,8
Palermo	+ 14,2	+ 3,2	+ 12,7
Ragusa	+ 33,1	+ 16,8	+ 23,5
Siracusa	+ 39,5	+ 15,5	+ 22,5
Trapani	- 22,1	+ 18,3	+ 4,2
SICILIA	+ 29,1	+ 11,4	+ 19,1
Cagliari	+ 5,8	+ 14,4	+ 13,8
Nuoro	+ 17,3	+ 18,8	+ 17,1
Sassari	+ 9,6	+ 16,2	+ 12,9
SARDEGNA	+ 9,6	+ 15,3	+ 14,1
ITALIA	+ 3,3	+ 14,8	+ 12,9
ITALIA SETTENTR.	- 5,0	+ 14,8	+ 11,9
ITALIA CENTRALE	+ 1,3	+ 13,4	+ 12,3
ITALIA MERIDIONALE	+ 9,5	+ 18,8	+ 14,9
ISOLE	+ 23,7	+ 12,3	+ 17,9
NORD-CENTRO	- 3,2	+ 14,5	+ 12,0
SUD-ISOLE	+ 13,6	+ 16,4	+ 15,9

più elevati sono gli aumenti che si riscontrano in alcune provincie siciliane: 77,5 per cento a Catania, 72,2 per cento a Caltanissetta, 60,6 per cento ad Agrigento.

In complesso il reddito agricolo nell'Italia settentrionale è sensibilmente diminuito, mentre è fortemente aumentato nell'Italia meridionale e ancora più nell'Italia insulare (Sicilia).

Diverso è il comportamento delle provincie riguardo al reddito prodotto dalle altre attività: industria, commercio, trasporti e credito. Per questi settori le divergenze fra una provincia e l'altra sono assai meno marcate di quelle riscontrate per il reddito dell'attività agricola. In nessuna provincia si verifica per dette attività extra agricole una riduzione fra il 1962 e il 1963, e in nessuna provincia si perviene ad incrementi così elevati come quelli riscontrati per il reddito agricolo.

Si può concludere che l'aumento fra il 1962 e il 1963 del reddito complessivo del Mezzogiorno, risultato superiore in confronto al Nord, è dovuto prevalentemente alla componente agricola e solo in piccola misura a quella delle altre attività: industriali, commerciali, ecc. La tav. n. 23 ci fornisce tutte le cifre sulle quali desideriamo richiamare l'attenzione: in sintesi, ecco i valori per le due grandi ripartizioni, Nord e Sud.

Tav. n. 24

VARIAZIONI PERCENTUALI DEL REDDITO PRODOTTO NEI DUE GRANDI RAMI DI ATTIVITA' TRA GLI ANNI 1962 E 1963

Zone	Attività agricole	Industria, commercio, trasporti e credito
Nord-Centro	- 3,2	+ 14,5
Sud-Isole	+ 13,6	+ 16,4
ITALIA	+ 3,3	+ 14,8

CAP. III - INDICI DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

15. - *Esame dei dati provinciali.*

Si forniscono in questo capitolo i dati provinciali di taluni consumi più significativi fra quelli disponibili. Dapprima si presentano le cifre per abitante (tav. n. 25), poi i numeri indici, fatta uguale a 100 la media nazionale (tav. n. 26); infine (tav. n. 27) si danno le cifre percentuali dei consumi nelle singole provincie (totale Italia = 100).

I consumi che si prendono in esame sono gli stessi sei considerati per gli anni precedenti, e cioè:

1) numero abbonati alle radiodiffusioni per uso privato al 31 dicembre 1963 (RAI): il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è stato ponderato sulla base del canone annuo, rispettivamente, per la radio e per la televisione;

2) spesa per tabacchi nel 1962-63 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1963 (esclusa quella per la radio e televisione (Società Italiana Autori ed Editori));

4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1962-63 (Ministero delle Finanze);

5) lettori di « Selezione dal Reader's Digest », maggio 1964;

6) autovetture private, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1963 (Automobile Club d'Italia): i dati dei vari automezzi indicati al n. 6 sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione privata », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 1, motociclette (pesanti e leggere) 2, autovetture 10; detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Sulla scelta dei suddetti indici ci siamo già lungamente soffermati nell'esposizione degli anni precedenti e in altre occasioni, e non è il caso di ripeterci. Riteniamo che essi siano fra i più atti a dare un'indicazione approssimativa del livello dei consumi, in parte voluttuari, nelle varie provincie e regioni d'Italia. Vari altri indici che ci siamo premurati di raccogliere sulle spese e condizioni di vita, nell'intendimento di ampliare ed integrare questo capitolo, non sono risultati adatti allo scopo. D'altro canto l'esperienza di vari anni d'impiego di queste statistiche sui consumi ci ha confermati nella

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCIE E REGIONI NEL 1963
(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Provincie e Regioni	Abbonati alle radiodiffusioni uso privato per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Alessandria	1.518	13.144	4.280	105,6	13,9	1.073
Asti	1.353	10.027	2.661	77,5	10,8	1.012
Cuneo	1.070	9.336	2.471	73,4	11,7	1.068
Novara	1.628	11.545	3.963	120,8	18,1	1.109
Torino	1.895	14.071	6.408	181,1	20,9	1.698
Vercelli	1.713	12.774	4.257	124,2	19,7	1.227
PIEMONTE	1.665	12.709	4.948	139,9	17,9	1.391
VALLE D'AOSTA	1.192	13.223	5.034	159,2	17,3	1.194
Bergamo	1.211	10.439	3.552	118,9	13,9	749
Brescia	1.079	10.919	3.265	99,9	13,6	896
Como	1.509	8.492	3.105	120,3	18,8	1.133
Cremona	1.383	11.967	3.284	69,0	13,1	941
Mantova	1.402	12.825	4.724	85,6	10,8	962
Milano	2.188	14.139	7.953	231,2	24,9	1.479
Pavia	1.649	13.692	4.067	102,4	13,0	1.068
Sondrio	740	6.729	1.832	82,1	12,7	804
Varese	1.766	14.974	4.364	131,0	20,1	1.213
LOMBARDIA	1.729	12.640	5.513	161,0	19,3	1.196
Bolzano	976	13.290	3.421	112,1	12,2	912
Trento	911	11.044	2.663	78,7	18,5	816
TRENTINO-ALTO ADIGE	942	12.121	3.026	94,7	15,5	862
Belluno	939	11.396	2.849	75,9	15,7	689
Padova	1.270	11.612	3.327	99,3	13,0	884
Rovigo	1.416	12.785	3.395	68,9	8,3	661
Treviso	932	9.230	2.239	80,4	12,4	703
Venezia	1.477	14.176	4.449	136,7	14,4	563
Verona	1.243	11.084	3.910	109,4	12,8	983
Vicenza	1.098	9.857	3.015	97,7	14,9	817
VENETO	1.214	11.424	3.400	101,6	13,3	772
Gorizia	1.521	13.595	6.302	119,6	20,3	981
Trieste	2.080	16.847	6.200	181,5	25,4	1.287
Udine	1.013	12.729	3.366	90,5	15,3	746
FRIULI-VENEZIA G.	1.338	13.858	4.412	116,6	18,4	909
Genova	1.872	15.474	6.793	175,6	24,2	1.115
Imperia	1.576	19.161	7.737	115,4	21,3	1.107
La Spezia	1.615	12.544	4.051	112,9	16,0	802
Savona	1.645	15.334	7.051	146,2	21,3	1.059
LIGURIA	1.768	15.490	6.572	155,6	22,3	1.063

(1) Il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è stato ponderato sulla base del canone annuo, rispettivamente per la radio e per la televisione.

(2) Ridotti ad unità di ciclomotori mediante coefficienti: ciclomotori 1, motociclette 2 e autovetture 10.

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1963
(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Abbonati alle radiodiffusioni uso privato per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Bologna	1.741	15.496	7.638	148,5	16,6	1.357
Ferrara	1.661	14.917	5.580	101,3	11,4	1.008
Forlì	1.177	14.046	6.194	78,3	11,5	1.040
Modena	1.559	13.682	6.295	97,2	12,6	1.157
Parma	1.574	12.813	5.210	94,7	14,0	1.182
Piacenza	1.311	12.548	3.436	91,1	12,6	1.054
Ravenna	1.356	15.034	5.016	100,8	13,4	1.331
Reggio Emilia	1.327	10.643	5.275	87,5	10,2	1.164
EMILIA-ROMAGNA	1.498	13.924	5.962	105,5	13,2	1.182
Arezzo	1.076	11.640	3.426	62,1	9,0	850
Firenze	1.564	15.450	7.354	139,1	17,1	1.431
Grosseto	1.371	13.782	3.308	69,4	12,5	906
Livorno	1.838	15.523	6.131	132,6	16,7	1.203
Lucca	1.346	13.896	4.681	103,9	13,3	988
Massa Carrara	1.267	12.041	3.125	90,3	11,6	710
Pisa	1.427	12.591	4.343	111,2	13,0	1.070
Pistoia	1.327	13.615	5.361	98,8	12,8	1.031
Siena	1.176	12.780	3.658	71,1	11,6	1.035
TOSCANA	1.428	13.958	5.291	108,3	14,1	1.129
Perugia	1.045	10.117	2.448	50,8	10,0	835
Terni	1.352	12.261	2.228	104,4	11,5	856
UMBRIA	1.133	10.729	2.386	66,1	10,1	841
Ancona	1.455	12.159	3.021	64,0	12,8	916
Ascoli Piceno	1.030	8.727	2.583	45,9	9,4	742
Macerata	1.147	10.160	2.217	51,9	9,3	845
Pesaro Urbino	996	10.133	2.674	47,3	8,7	801
MARCHE	1.176	10.412	2.658	53,0	10,3	830
Frosinone	833	8.343	1.271	50,2	5,8	461
Latina	1.088	10.319	2.916	64,8	7,9	603
Rieti	970	8.823	1.244	50,9	7,0	540
Roma	1.911	18.272	6.053	172,9	21,0	1.449
Viterbo	1.203	11.151	2.353	53,3	9,1	821
LAZIO	1.652	15.794	4.889	139,3	17,1	1.204
Chieti	910	7.004	1.273	41,3	6,7	420
L'Aquila	943	9.098	1.751	48,6	8,3	446
Pescara	1.155	11.111	2.637	59,4	10,1	715
Teramo	729	7.114	1.596	34,6	6,6	514
ABRUZZI	931	8.442	1.754	45,6	7,8	508
MOLISE (Campobasso)	731	6.431	759	34,6	5,2	275

(1) (2) Vedi nota all'inizio della tavola.

CONSUMI E SPESE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1963
(Cifre per abitante o per 1.000 abitanti)

Province e Regioni	Abbonati alle radiodiffusioni uso privato per abitante (lire) (1)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 1.000 abitanti (2)
Avellino	627	6.032	902	31,7	4,1	253
Benevento	649	7.367	1.005	31,9	5,1	317
Caserta	786	10.616	1.601	47,4	4,9	402
Napoli	1.269	13.676	3.349	109,8	9,7	637
Salerno	930	9.659	2.011	50,3	6,6	403
CAMPANIA	1.037	11.358	2.471	77,5	7,6	503
Bari	1.087	10.220	3.234	55,5	7,6	523
Brindisi	783	7.998	2.554	58,5	5,5	479
Foggia	927	7.769	2.146	41,3	6,3	318
Lecce	640	7.135	1.947	37,8	5,5	465
Taranto	1.080	8.585	2.279	62,0	7,1	480
PUGLIA	935	8.683	2.568	50,4	6,6	462
Matera	717	5.881	1.222	33,1	5,4	330
Potenza	597	5.669	795	31,0	4,6	247
BASILICATA	635	5.736	928	31,6	4,8	273
Catanzaro	617	5.926	987	33,4	4,8	320
Cosenza	649	6.088	1.118	32,9	4,4	330
Reggio Calabria	748	7.638	982	36,7	5,6	444
CALABRIA	667	6.488	1.031	34,2	4,9	360
Agrigento	591	6.489	1.534	45,1	4,3	294
Caltanissetta	634	7.921	2.387	59,0	4,9	313
Catania	925	9.711	3.060	82,5	8,7	726
Enna	566	4.923	1.277	40,6	4,7	255
Messina	894	9.188	2.911	61,2	7,7	551
Palermo	812	9.722	2.799	81,8	8,9	686
Ragusa	764	7.374	2.160	54,1	7,6	571
Siracusa	997	9.564	3.228	89,2	8,9	615
Trapani	818	9.156	2.927	52,7	6,6	560
SICILIA	812	8.795	2.652	68,4	7,5	569
Cagliari	906	9.224	2.396	73,1	9,8	536
Nuoro	531	4.639	592	41,1	6,0	229
Sassari	951	9.218	2.340	67,7	10,3	479
SARDEGNA	844	8.314	2.024	65,3	9,2	460
ITALIA	1.290	11.692	3.930	102,6	13,0	884
ITALIA SETTENTR.	1.548	12.922	5.070	133,5	17,1	1.120
ITALIA CENTRALE	1.466	13.993	4.511	110,6	14,5	1.086
ITALIA MERIDIONALE	910	9.125	2.068	56,4	6,7	451
ISOLE	819	8.684	2.507	67,7	7,9	544
NORD-CENTRO	1.524	13.235	4.907	126,8	16,4	1.113
SUD-ISOLE	880	8.979	2.213	60,1	7,4	482

(1) (2) Vedi nota all'inizio della tavola.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCIE
E NELLE REGIONI NEL 1963 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Abbonati alle ra- diodif- fusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- mina- zione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. red- dito per abitante
Alessandria	118	112	109	103	107	121	112	1,04
Asti	105	86	68	76	83	114	89	0,95
Cuneo	83	80	63	72	90	121	85	0,88
Novara	126	99	101	118	139	125	118	0,93
Torino	147	120	163	177	161	192	160	0,99
Vercelli	133	109	108	121	152	139	127	0,94
PIEMONTE	129	109	126	136	138	157	133	0,97
VALLE D'AOSTA	92	113	128	155	133	135	126	0,90
Bergamo	94	89	90	116	107	85	97	0,99
Brescia	84	93	83	97	105	101	94	1,01
Como	117	73	79	117	145	128	110	0,92
Cremona	107	102	84	67	101	106	95	0,94
Mantova	109	110	120	83	83	109	102	1,00
Milano	170	121	202	225	192	167	180	0,96
Pavia	128	117	103	100	100	121	112	1,02
Sondrio	57	58	47	80	98	91	72	0,82
Varese	137	128	111	128	155	137	133	0,96
LOMBARDIA	134	108	140	157	148	135	137	0,96
Bolzano	76	114	87	109	94	103	97	0,98
Trento	71	94	68	77	142	92	91	1,04
TRENTINO-AUTO ADIGE	73	104	77	92	119	98	94	1,02
Belluno	73	97	72	74	121	78	86	1,15
Padova	98	99	85	97	100	100	97	1,05
Rovigo	110	109	86	67	64	75	85	1,06
Treviso	72	79	57	78	95	80	77	0,96
Venezia	114	121	113	133	111	64	109	0,98
Verona	96	95	99	107	98	111	101	0,95
Vicenza	85	84	77	95	115	92	91	1,04
VENETO	94	98	87	99	102	87	95	1,00
Gorizia	118	116	160	117	156	111	130	1,24
Trieste	161	144	158	177	195	146	164	1,16
Udine	79	109	86	88	118	84	94	1,20
FRIULI-VENEZIA G.	104	119	112	114	142	103	116	1,19
Genova	145	132	173	171	186	126	156	1,02
Imperia	122	164	197	112	164	125	147	1,14
La Spezia	125	107	103	110	123	91	110	1,04
Savona	128	131	179	143	164	120	144	1,07
LIGURIA	137	132	167	152	172	120	147	1,04

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCIE
E NELLE REGIONI NEL 1963 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Abbonati alle ra- diodif- fusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- mina- zione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. red- dito per abitante
Bologna	135	133	194	145	128	154	148	1,13
Ferrara	129	128	142	99	88	114	117	0,90
Forlì	91	120	158	76	88	118	109	1,24
Modena	121	117	160	95	97	131	120	1,11
Parma	122	110	133	92	108	134	117	1,00
Piacenza	102	107	87	89	97	119	100	0,84
Ravenna	105	129	128	98	103	151	119	0,86
Reggio Emilia	103	91	134	85	78	132	104	1,00
EMILIA-ROMAGNA	116	119	152	103	102	134	121	1,03
Arezzo	83	100	87	61	69	96	83	1,02
Firenze	121	132	187	136	132	162	145	1,16
Grosseto	106	118	84	68	96	102	96	1,00
Livorno	142	133	156	129	128	136	137	1,11
Lucca	104	119	119	101	102	112	110	1,21
Massa Carrara	98	103	80	88	89	80	90	1,03
Pisa	111	108	111	108	100	121	110	1,05
Pistoia	103	116	136	96	98	117	111	1,24
Sienna	91	109	93	69	89	117	95	0,99
TOSCANA	111	119	135	106	108	128	118	1,12
Perugia	81	87	62	50	77	94	75	1,02
Terni	105	105	57	102	88	97	92	0,94
UMBRIA	88	92	61	64	78	95	80	1,00
Ancona	113	104	77	62	98	104	93	1,05
Ascoli Piceno	80	75	66	45	72	84	70	1,01
Macerata	89	87	56	51	72	96	75	0,97
Pesaro Urbino	77	87	68	46	67	91	73	1,05
MARCHE	91	89	68	52	79	94	79	1,03
Frosinone	65	71	32	49	45	52	52	0,92
Latina	84	88	74	63	61	68	73	0,98
Rieti	75	75	32	50	54	61	58	0,82
Roma	141	156	154	169	162	164	158	1,22
Viterbo	93	95	60	52	70	93	77	0,87
LAZIO	128	135	124	136	132	136	132	1,17
Chieti	71	60	32	40	52	48	51	0,75
L'Aquila	73	78	45	47	64	50	60	0,91
Pescara	90	95	67	58	78	81	78	0,97
Teramo	57	61	41	34	51	58	50	0,81
ABRUZZI	72	72	45	44	60	57	58	0,85
MOLISE (Campobasso)	57	55	19	34	40	31	39	0,62

Segue: Tav. n. 26

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE
E NELLE REGIONI NEL 1963 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Abbonati alle radiodif- fusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Consumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 nu- meri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. red- dito per abitante
Avellino	49	52	23	31	32	29	36	0,77
Benevento	50	63	26	31	39	36	41	0,79
Caserta	61	91	41	46	38	45	54	0,97
Napoli	98	117	85	107	75	72	92	1,10
Salerno	72	83	51	49	51	46	59	0,91
CAMPANIA	80	97	63	76	58	57	72	1,02
Bari	84	87	82	54	58	59	71	1,01
Brindisi	61	68	65	57	42	54	58	0,87
Foggia	72	66	55	40	48	36	53	0,76
Lecce	50	61	50	37	42	53	49	0,94
Taranto	84	73	58	60	55	54	64	0,80
PUGLIA	72	74	65	49	51	52	61	0,90
Matera	56	50	31	32	42	37	41	0,59
Potenza	46	48	20	30	35	28	35	0,71
BASILICATA	49	49	24	31	37	31	37	0,67
Catanzaro	48	51	25	33	37	36	38	0,67
Cosenza	50	52	28	32	34	37	39	0,78
Reggio Calabria	58	65	25	36	43	50	46	0,85
CALABRIA	52	55	26	33	38	41	41	0,76
Agrigento	46	55	39	44	33	33	42	0,78
Caltanissetta	49	68	61	58	38	35	52	0,90
Catania	72	83	78	80	67	82	77	1,14
Enna	44	42	32	40	36	29	37	0,72
Messina	69	79	74	60	59	62	67	0,97
Palermo	63	83	71	80	68	78	74	1,03
Ragusa	59	63	55	53	58	65	59	0,74
Siracusa	77	82	82	87	68	70	78	1,00
Trapani	63	78	74	51	51	63	63	1,00
SICILIA	63	75	67	67	58	64	66	0,96
Cagliari	70	79	61	71	75	61	70	0,89
Nuoro	41	40	15	40	46	26	35	0,63
Sassari	74	79	60	66	79	54	69	0,95
SARDEGNA	65	71	52	64	71	52	63	0,87
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR.	120	111	129	130	132	127	125	1,00
ITALIA CENTRALE	114	120	115	108	112	123	115	1,12
ITALIA MERIDIONALE	71	78	53	55	52	51	60	0,91
ISOLE	63	74	64	66	61	62	65	0,93
NORD-CENTRO	118	113	125	124	126	126	122	1,03
SUD-ISOLE	68	77	56	59	57	55	62	0,92

Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popola- zione residente	Abbonati alle radiodif- fusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spet- tacoli	Con- sumo energia elettrica per illu- minazione	Lettori di « Sele- zione »	Indice motoriz- zazione	Media 6 indici
Alessandria	0,93	1,10	1,05	1,02	0,96	1,00	1,13	1,04
Asti	0,41	0,43	0,36	0,28	0,31	0,34	0,48	0,37
Cuneo	1,03	0,86	0,82	0,65	0,74	0,93	1,25	0,88
Novara	0,92	1,15	0,90	0,92	1,08	1,28	1,15	1,08
Torino	3,82	5,61	4,60	6,23	6,73	6,12	7,33	6,10
Vercelli	0,79	1,05	0,86	0,85	0,95	1,19	1,09	1,00
PIEMONTE	7,90	10,20	8,59	9,95	10,77	10,86	12,43	10,47
VALLE D'AOSTA	0,20	0,18	0,22	0,25	0,31	0,26	0,27	0,25
Bergamo	1,48	1,39	1,32	1,34	1,71	1,58	1,25	1,43
Brescia	1,74	1,46	1,62	1,45	1,70	1,82	1,77	1,64
Como	1,25	0,71	0,91	0,99	1,46	1,81	1,60	1,37
Cremona	0,66	1,46	0,68	0,55	0,45	0,66	0,70	0,63
Mantova	0,74	0,80	0,81	0,88	0,62	0,61	0,80	0,75
Milano	6,51	11,03	7,87	13,17	14,66	12,47	10,88	11,68
Pavia	1,01	1,30	1,19	1,05	1,01	1,01	0,29	1,13
Sondrio	0,32	0,18	0,18	0,15	0,25	0,31	1,22	0,23
Varese	1,20	1,64	1,54	1,33	1,53	1,86	1,65	1,59
LOMBARDIA	14,91	19,97	16,12	20,91	23,39	22,13	20,16	20,45
Bolzano	0,74	0,56	0,85	0,65	0,81	0,70	0,77	0,72
Trento	0,81	0,57	0,76	0,54	0,62	1,15	0,74	0,73
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,55	1,13	1,61	1,19	1,43	1,85	1,51	1,45
Belluno	0,45	0,33	0,44	0,33	0,33	0,54	0,35	0,39
Padova	1,37	1,34	1,36	1,15	1,32	1,36	1,36	1,32
Rovigo	0,51	0,56	0,56	0,44	0,34	0,33	0,38	0,43
Treviso	1,20	0,87	0,95	0,68	0,94	1,15	0,96	0,92
Venezia	1,47	1,68	1,78	1,67	1,96	1,63	0,94	1,61
Verona	1,31	1,27	1,25	1,31	1,40	1,29	1,46	1,33
Vicenza	1,22	1,04	1,02	0,93	1,16	1,40	1,12	1,11
VENETO	7,53	7,09	7,36	6,51	7,45	7,70	6,57	7,11
Gorizia	0,27	0,32	0,31	0,43	0,31	0,42	0,30	0,35
Trieste	0,59	0,94	0,85	0,93	1,04	1,15	0,85	0,96
Udine	1,49	1,17	1,62	1,28	1,32	1,75	1,26	1,40
FRIULI-VENEZIA G.	2,35	2,43	2,78	2,64	2,67	3,32	2,41	2,71
Genova	2,08	3,01	2,75	3,59	3,55	3,87	2,62	3,23
Imperia	0,41	0,50	0,67	0,81	0,46	0,67	0,51	0,60
La Spezia	0,47	0,59	0,50	0,48	0,52	0,58	0,43	0,52
Savona	0,52	0,67	0,69	0,94	0,75	0,86	0,63	0,76
LIGURIA	3,48	4,77	4,61	5,82	5,28	5,98	4,19	5,11

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Abbonati alle radiodiffusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Indice motorizzazione	Media 6 indici
Bologna	1,69	2,27	2,24	3,28	2,44	2,15	2,59	2,49
Ferrara	0,77	0,99	0,98	1,09	0,76	0,68	0,88	0,90
Forlì	1,03	0,94	1,24	1,63	0,79	0,91	1,21	1,12
Modena	1,01	1,22	1,18	1,61	0,95	0,97	1,32	1,21
Parma	0,76	0,92	0,83	1,00	0,70	0,81	1,01	0,88
Piacenza	0,56	0,57	0,60	0,49	0,50	0,54	0,66	0,56
Ravenna	0,65	0,69	0,84	0,84	0,64	0,68	0,99	0,78
Reggio Emilia	0,73	0,76	0,67	0,99	0,62	0,58	0,97	0,76
EMILIA-ROMAGNA	7,20	8,36	8,58	10,93	7,40	7,32	9,63	8,70
Arezzo	0,59	0,49	0,59	0,51	0,36	0,41	0,57	0,49
Firenze	2,02	2,45	2,67	3,79	2,74	2,66	3,27	2,93
Grosseto	0,42	0,44	0,49	0,35	0,28	0,40	0,43	0,40
Livorno	0,61	0,88	0,82	0,96	0,80	0,79	0,84	0,85
Lucca	0,72	0,75	0,85	0,85	0,70	0,73	0,80	0,78
Massa Carrara	0,39	0,38	0,40	0,31	0,35	0,31	0,31	0,35
Pisa	0,71	0,78	0,76	0,78	0,76	0,70	0,85	0,77
Pistoia	0,46	0,47	0,54	0,63	0,45	0,46	0,54	0,51
Siena	0,51	0,47	0,56	0,48	0,35	0,46	0,60	0,49
TOSCANA	6,43	7,11	7,68	8,66	6,79	6,96	8,21	7,57
Perugia	1,09	0,88	0,94	0,68	0,54	0,80	1,03	0,81
Terni	0,44	0,46	0,46	0,25	0,44	0,38	0,42	0,40
UMBRIA	1,53	1,34	1,40	0,93	0,98	1,18	1,45	1,21
Ancona	0,79	0,89	0,82	0,60	0,49	0,77	0,81	0,73
Ascoli Piceno	0,65	0,52	0,49	0,43	0,29	0,47	0,55	0,46
Macerata	0,56	0,50	0,48	0,32	0,28	0,40	0,53	0,42
Pesaro Urbino	0,60	0,46	0,52	0,41	0,28	0,41	0,55	0,44
MARCHE	2,60	2,37	2,31	1,76	1,34	2,05	2,44	2,05
Frosinone	0,85	0,55	0,61	0,27	0,42	0,38	0,44	0,44
Latina	0,64	0,54	0,57	0,48	0,40	0,39	0,44	0,47
Rieti	0,30	0,23	0,23	0,09	0,15	0,16	0,19	0,17
Roma	5,77	8,54	9,01	8,89	9,72	9,32	9,45	9,16
Viterbo	0,50	0,47	0,48	0,30	0,26	0,35	0,47	0,39
LAZIO	8,06	10,33	10,90	10,03	10,95	10,60	10,99	10,63
Chieti	0,72	0,51	0,43	0,23	0,29	0,37	0,34	0,36
L'Aquila	0,63	0,46	0,49	0,28	0,29	0,40	0,32	0,37
Pescara	0,48	0,43	0,46	0,33	0,28	0,37	0,39	0,38
Teramo	0,50	0,28	0,30	0,20	0,17	0,26	0,29	0,25
ABRUZZI	2,33	1,68	1,68	1,04	1,03	1,40	1,34	1,36
MOLISE (Campobasso)	0,69	0,39	0,38	0,13	0,23	0,27	0,21	0,27

Segue: Tav. n. 27

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE
E DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Abbonati alle radiodiffusioni uso privato	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Indice motorizzazione	Media 6 indici
Avellino	0,89	0,44	0,46	0,21	0,27	0,28	0,26	0,32
Benevento	0,60	0,30	0,38	0,15	0,19	0,24	0,21	0,25
Caserta	1,29	0,78	1,17	0,53	0,59	0,48	0,59	0,69
Napoli	4,82	4,74	5,63	4,10	5,16	3,59	3,47	4,45
Salerno	1,79	1,29	1,48	0,92	0,88	0,91	0,82	1,05
CAMPANIA	9,39	7,55	9,12	5,91	7,09	5,50	5,35	6,76
Bari	2,47	2,08	2,16	2,03	1,34	1,43	1,46	1,75
Brindisi	0,68	0,42	0,47	0,45	0,39	0,29	0,37	0,39
Foggia	1,29	0,92	0,85	0,70	0,52	0,62	0,46	0,68
Lecce	1,33	0,66	0,81	0,66	0,49	0,57	0,70	0,65
Taranto	0,92	0,77	0,68	0,53	0,55	0,50	0,50	0,59
PUGLIA	6,69	4,85	4,97	4,37	3,29	3,41	3,49	4,06
Matera	0,38	0,21	0,20	0,12	0,12	0,16	0,14	0,16
Potenza	0,85	0,39	0,41	0,17	0,26	0,30	0,24	0,29
BASILICATA	1,23	0,60	0,61	0,29	0,38	0,46	0,38	0,45
Catanzaro	1,42	0,68	0,72	0,36	0,46	0,52	0,51	0,55
Cosenza	1,36	0,68	0,71	0,39	0,44	0,46	0,51	0,53
Reggio Calabria	1,17	0,68	0,76	0,29	0,42	0,51	0,59	0,54
CALABRIA	3,95	2,04	2,19	1,04	1,32	1,49	1,61	1,62
Agrigento	0,92	0,42	0,51	0,36	0,40	0,30	0,31	0,38
Caltanissetta	0,58	0,29	0,39	0,35	0,33	0,22	0,20	0,30
Catania	1,77	1,26	1,47	1,38	1,42	1,18	1,45	1,36
Enna	0,43	0,19	0,18	0,14	0,17	0,16	0,12	0,16
Messina	1,32	0,92	1,04	0,98	0,79	0,78	0,82	0,88
Palermo	2,19	1,38	1,82	1,56	1,75	1,50	1,70	1,62
Ragusa	0,49	0,29	0,31	0,27	0,26	0,29	0,32	0,29
Siracusa	0,68	0,52	0,56	0,56	0,59	0,46	0,47	0,53
Trapani	0,83	0,53	0,65	0,62	0,43	0,42	0,53	0,53
SICILIA	9,21	5,80	6,93	6,22	6,14	5,31	5,92	6,05
Cagliari	1,48	1,04	1,16	0,90	1,05	1,11	0,90	1,02
Nuoro	0,55	0,22	0,22	0,08	0,22	0,25	0,14	0,19
Sassari	0,74	0,55	0,58	0,44	0,49	0,40	0,40	0,51
SARDEGNA	2,77	1,81	1,96	1,42	1,76	1,95	1,44	1,72
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR.	45,12	54,13	49,87	58,20	58,70	59,42	57,17	56,25
ITALIA CENTRALE	18,62	21,15	22,29	21,38	20,06	20,79	23,09	21,46
ITALIA MERIDIONALE	24,28	17,11	18,95	12,78	13,34	12,53	12,38	14,52
ISOLE	11,98	7,61	8,89	7,64	7,90	7,26	7,36	7,77
NORD-CENTRO	63,74	75,28	72,16	79,58	78,76	80,21	80,26	77,71
SUD-ISOLE	36,26	24,72	27,84	20,42	21,24	19,79	19,74	22,29

opinione che non vale estendere il numero delle serie, ma è consigliabile fermarsi su quelle più sicure e più stabili e riguardanti consumi più diffusi nel paese.

Le sei serie prese in esame vengono infine conglobate in una media semplice. Anche sulla questione della media ci siamo così a lungo intrattenuti altre volte che riterremmo di tediarlo il lettore ripetendo le cose già dette (7).

Fatta eccezione per il Territorio di Trieste, che anziché essere una provincia è quasi esclusivamente una città, i consumi più elevati per abitante si riscontrano per gli abbonati alle radiodiffusioni, le spese per spettacoli, l'energia elettrica per illuminazione e i lettori di « Selezione » nella provincia di Milano. Per la spesa per i tabacchi la provincia di Milano (14.139 lire per abitante) è superata dalle provincie di Venezia, Ferrara, Ravenna, Savona, Varese, Livorno, Bologna, Firenze, e specialmente Roma (L. 18.272 per abitante) e Imperia (19.161 lire per abitante); come pure per l'indice della motorizzazione, Milano (1.479 unità per 1.000 abitanti) deve lasciare il primato alla provincia di Torino (1.698 unità per 1.000 abitanti).

L'ultimo posto della graduatoria è tenuto per quattro consumi dalla provincia di Nuoro (numero di abbonati alle radiodiffusioni, spesa per tabacchi, spesa per spettacoli, e motorizzazione); per il consumo di energia elettrica per illuminazione e per i lettori di « Selezione » l'ultimo posto appartiene alla provincia di Avellino. È da notare che queste posizioni di avanguardia o retroguardia si presentavano allo stesso modo anche nel 1962. La « gerarchia » delle provincie povere è rimasta quindi immutata, com'è rimasta immutata quella delle provincie ricche.

Nell'insieme dei sei consumi per abitante, vediamo che Milano figura in testa, con un numero indice di 180 (media Italia = 100), seguita da Trieste con 164, Torino con 160, Roma con 158 e Genova con 156. In coda sono Potenza e Nuoro con un numero indice di 35, Avellino con 36 ed Enna con 37.

Per certi scopi, come ad esempio la misura della potenzialità di mercato, possono servire abbastanza bene le percentuali di consumi e spese sul totale dell'Italia riportate nella tav. n. 27, mentre gli

(7) Vedansi oltre ai precedenti articoli pubblicati in questa Rivista, un altro scritto che abbiamo pubblicato in « Produttività » (febbraio 1952) e una memoria presentata all'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

indici segnalati dianzi (cifre per abitante) stanno ad indicare l'intensità media dei consumi, ossia il grado di benessere della popolazione.

I dati percentuali delle varie provincie sul totale d'Italia ci dicono l'estensione del mercato, ossia la quota-parte che ciascuna provincia potrebbe assorbire di determinati prodotti, analoghi per diffusione e popolarità a quelli considerati dalle nostre sei serie, distintamente o in complesso, a seconda dei casi.

Per quest'ultimo aspetto, Milano rappresenta l'11,68 per cento dei consumi e delle spese di tutta Italia (media dei sei consumi), Roma figura con una quota del 9,16 per cento, Torino del 6,10 per cento. Per contro le provincie di Matera ed Enna non costituiscono che una povera quota dello 0,16 per cento. Vale a dire, esse potrebbero probabilmente assorbire, ciascuna, circa un settantatreesimo del mercato costituito dalla provincia di Milano, trattandosi di prodotti di un valore economico e d'uso press'a poco analogo a quelli da noi globalmente considerati.

Confrontando i dati di questo prospetto con quelli analoghi dell'anno precedente, troviamo che i risultati differiscono ben poco. Tuttavia si riscontra un aumento nel distacco fra le provincie in testa e quelle in coda della graduatoria. Come si è già visto nelle prime pagine di questo articolo, i mercati (le provincie) più importanti (Milano, Roma, Torino, Napoli) tendono a diventare relativamente sempre più importanti; il contrario si riscontra per i mercati (le provincie) che costituiscono le quote più modeste ((Nuoro, Matera, Enna, Rieti).

Nell'ultima colonna della tav. n. 26 si confrontano gli indici dei sei consumi per abitante nelle varie provincie con i corrispondenti indici provinciali del reddito per abitante (media Italia = 100). Quando l'indice dei consumi supera quello del reddito prodotto, si avrà ovviamente un rapporto superiore all'unità, il che significa che si consuma — relativamente — in proporzione maggiore di quello che si produce; il contrario si avrà nel caso di rapporto inferiore all'unità.

Nelle provincie di Mantova, Parma, Reggio Emilia, Grosseto, Trapani, Siracusa, si verifica che le due percentuali (reddito e consumi) sono uguali, quindi il rapporto è uguale a uno. Altre provincie registrano un rapporto che si avvicina all'unità: Torino, Bergamo, Siena, Ascoli Piceno, Bari.

Per contro, emergono situazioni molto squilibrate, in un senso o nell'altro, in varie provincie. Otto provincie accusano una forte

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AI VALORI PERCENTUALI DELLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMI NON ALIMENTARI NEL 1963
(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	11,68	48	Cremona	0,63
2	Roma	9,16	49	Imperia	0,60
3	Torino	6,10	50	Taranto	0,59
4	Napoli	4,45	51	Piacenza	0,56
5	Genova	3,23	52	Catanzaro	0,55
6	Firenze	2,93	53	Reggio Calabria	0,54
7	Bologna	2,49	54	Cosenza	0,53
8	Bari	1,75	55	Siracusa	0,53
9	Brescia	1,64	56	Trapani	0,53
10	Palermo	1,62	57	La Spezia	0,52
11	Venezia	1,61	58	Pistoia	0,51
12	Varese	1,59	59	Sassari	0,51
13	Bergamo	1,43	60	Arezzo	0,49
14	Udine	1,40	61	Siena	0,49
15	Como	1,37	62	Latina	0,47
16	Catania	1,36	63	Ascoli Piceno	0,46
17	Verona	1,33	64	Frosinone	0,44
18	Padova	1,32	65	Pesaro Urbino	0,44
19	Modena	1,21	66	Rovigo	0,43
20	Pavia	1,13	67	Macerata	0,42
21	Forlì	1,12	68	Grosseto	0,40
22	Vicenza	1,11	69	Terni	0,40
23	Novara	1,08	70	Belluno	0,39
24	Salerno	1,05	71	Brindisi	0,39
25	Alessandria	1,04	72	Viterbo	0,39
26	Cagliari	1,02	73	Agrigento	0,38
27	Vercelli	1,00	74	Pescara	0,38
28	Trieste	0,96	75	Asti	0,37
29	Treviso	0,92	76	L'Aquila	0,37
30	Ferrara	0,90	77	Chieti	0,36
31	Cuneo	0,88	78	Gorizia	0,35
32	Messina	0,88	79	Massa Carrara	0,35
33	Parma	0,88	80	Avellino	0,32
34	Livorno	0,85	81	Caltanissetta	0,30
35	Perugia	0,81	82	Potenza	0,29
36	Lucca	0,78	83	Ragusa	0,29
37	Ravenna	0,78	84	Campobasso	0,27
38	Pisa	0,77	85	Valle d'Aosta	0,25
39	Reggio Emilia	0,76	86	Benevento	0,25
40	Savona	0,76	87	Teramo	0,25
41	Mantova	0,75	88	Sondrio	0,23
42	Ancona	0,73	89	Nuoro	0,19
43	Trento	0,73	90	Rieti	0,17
44	Bolzano	0,72	91	Enna	0,16
45	Caserta	0,69	92	Matera	0,16
46	Foggia (1)	0,68			
47	Lecce	0,65			
				ITALIA	100,00

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE ALLA MEDIA DEI 6 INDICI DI CONSUMO E SPESE PER ABITANTE NEL 1963
Numeri indici (Media Italia=100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano	180	48	Belluno	86
2	Trieste	164	49	Cuneo	85
3	Torino	160	50	Rovigo	85
4	Roma	158	51	Arezzo	83
5	Genova	156	52	L'Aquila	78
6	Bologna	148	53	Siracusa	78
7	Imperia	147	54	Catania	77
8	Firenze	145	55	Treviso	77
9	Savona	144	56	Viterbo	77
10	Livorno	137	57	Macerata	75
11	Varese	133	58	Perugia	75
12	Gorizia	130	59	Palermo	74
13	Vercelli	127	60	Latina	73
14	Valle d'Aosta	126	61	Pesaro Urbino	73
15	Modena	120	62	Sondrio	72
16	Ravenna	119	63	Bari	71
17	Novara	118	64	Ascoli Piceno	70
18	Ferrara	117	65	Cagliari	70
19	Parma	117	66	Sassari	69
20	Alessandria	112	67	Messina	67
21	Pavia	112	68	Taranto	64
22	Pistoia	111	69	Trapani	63
23	Como	110	70	Chieti	60
24	La Spezia	110	71	Ragusa	59
25	Lucca	110	72	Salerno	59
26	Pisa	110	73	Brindisi	58
27	Forlì	109	74	Rieti	58
28	Venezia	109	75	Teramo	58
29	Reggio Emilia	104	76	Caserta	54
30	Mantova	102	77	Foggia	53
31	Verona	101	78	Caltanissetta	52
32	Piacenza	100	79	Frosinone	52
33	Bergamo	97	80	Campobasso	51
34	Bolzano	97	81	Pescara	50
35	Padova	97	82	Lecce	49
36	Grosseto	96	83	Reggio Calabria	46
37	Cremona	95	84	Agrigento	42
38	Siena	95	85	Benevento	41
39	Brescia	94	86	Matera	41
40	Udine	94	87	Cosenza	39
41	Ancona	93	88	Catanzaro	38
42	Napoli	92	89	Enna	37
43	Terni	92	90	Avellino	36
44	Trento	91	91	Nuoro	35
45	Vicenza	91	92	Potenza	35
46	Massa Carrara (1)	90			
47	Asti	89			
				MEDIA ITALIA	100

(1) Valore mediano.

eccedenza della percentuale di spese e consumi sulla percentuale di reddito prodotto: esse sono Belluno, Gorizia, Treviso, Forlì, Udine, Lucca, Roma, Pistoia; mentre nelle provincie di Campobasso, Nuoro, Foggia, Matera, Potenza, Avellino, Chieti, Enna, le quote di consumi sono molto al di sotto di quelle del reddito prodotto.

Chiudiamo questo capitolo presentando due graduatorie: una (tav. n. 28) per ordine decrescente delle quote percentuali delle singole provincie (complesso sei consumi) stabilita sulla tav. n. 27; l'altra (tav. n. 29) per ordine decrescente dei consumi per abitante (complesso sei consumi) stabilita sui numeri indici della tav. n. 26.

16. - Avvicinamento fra Milano e Roma.

Un esame delle variazioni dei redditi e dei consumi per le varie provincie sarebbe di notevole interesse. Qui ci limitiamo ad osser-

Tav. n. 30

CONFRONTO FRA IL PROGRESSO DELLE QUOTE DI REDDITO E DI CONSUMI
NELLE DUE PROVINCIE DI MILANO E ROMA
(Medie triennali 1951-53 e 1961-63)

Provincie	Media 1951-53	Media 1961-63
<i>Reddito prodotto dal settore privato e dalla pubblica amministrazione</i>		
MILANO		
cifre assolute (milioni di lire)	917.951,9	2.258.863,5
cifre per abitante (lire)	360.911	690.184
ROMA		
cifre assolute (milioni di lire)	501.130,5	1.381.593,7
cifre per abitante (lire)	227.435	478.698
Distacco percentuale di Milano su Roma		
cifre assolute	83,2	63,5
cifre per abitante	58,7	44,2
<i>Consumi (media sei indici) percentuali sul totale d'Italia</i>		
MILANO		
	12,05	11,52
ROMA		
	9,01	9,20
Distacco percentuale di Milano su Roma		
	33,7	25,2

vare le due provincie che si collocano al primo e al secondo posto: Milano e Roma.

Il tasso di sviluppo della provincia di Roma tende ad essere più elevato e rapido rispetto a quello della provincia di Milano.

Nel triennio 1951-53 il reddito della provincia di Milano in cifra assoluta, era superiore dell'83 per cento di quello della provincia di Roma; nel 1961-63 il distacco si è ridotto al 64 per cento.

Anche i dati del reddito pro-capite confermano un sostanziale avvicinamento della provincia di Roma a quella di Milano.

Pure rispetto ai consumi si nota che il distacco fra le due provincie è andato riducendosi: attualmente la provincia di Milano rappresenta un mercato di sbocco che è di un quarto superiore a quello di Roma, mentre dieci anni addietro il distacco era di circa un terzo.

CAP. IV - RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

17. - Distribuzione provinciale del risparmio.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1963 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza della situazione al 31 dicembre 1963 rispetto a quella alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

Si intende che non si tratta di risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni statistiche; non si posseggono infatti dati sull'ammontare, per provincie, degli acquisti di titoli pubblici o privati o del risparmio tesaurizzato o costituito da beni-rifugio, nè le somme reimpiegate nelle aziende o destinate all'acquisto di stabili, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto l'osservazione statistica, per provincie, con regolari rilevazioni periodiche, sono quelle di natura bancaria e postale, di cui forniamo

le cifre effettive, quelle percentuali e quelle per abitante nella tav. n. 31.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluita come nuovo apporto nel 1963 è stato di 1.402 miliardi di lire, contro 1.477 miliardi di lire nel 1962, 1.251 miliardi nel 1961, 950 miliardi nel 1960, 901 miliardi nel 1959 e 872 miliardi nel 1958. Si constata quindi da un anno all'altro un incremento rilevante, che però si è arrestato nel 1963; anzi, nell'ultimo anno si è ridotto, specialmente se si tiene conto dell'aumento dei prezzi.

L'Italia settentrionale ha assorbito nel 1963 il 56,06 per cento di tutto il nuovo risparmio nazionale; l'Italia centrale se n'è attribuito il 17,32 per cento, mentre il Mezzogiorno ha partecipato col 26,62 per cento (18,69 per cento per l'Italia meridionale e 7,93 per cento per le Isole). Si avvertono notevoli divergenze da una regione all'altra, e più ancora, ovviamente, da una provincia all'altra. Forti spostamenti provinciali si constatano anche confrontando i dati del 1963 con quelli degli anni precedenti. È da avvertire che fra il 1962 e il 1963 solo l'Italia meridionale ha segnato un aumento di nuovo risparmio, mentre nelle altre regioni si è verificato un sensibile regresso.

La provincia di Milano tiene il primo posto, con il 9,39 per cento del risparmio bancario e postale di tutta Italia. Questa quota è sensibilmente inferiore a quella del reddito prodotto (12,20 per cento del totale d'Italia) ed anche a quella dei consumi (11,68 per cento).

La graduatoria del risparmio per abitante nelle singole provincie (tav. n. 32) è scarsamente significativa e presenta notevoli divergenze da un anno all'altro; ad ogni modo è da osservare che essa non rispecchia nè la graduatoria per abitante del reddito prodotto, nè quella dei consumi.

La provincia di Milano, che nella graduatoria del reddito e dei consumi per abitante occupa il primo posto, in quella del risparmio pro-capite detiene invece il decimo posto. Prime in graduatoria risultano le provincie di Bologna, Pavia, Savona e Cuneo con circa 47.000 lire di risparmio per abitante.

Agli ultimi posti della graduatoria del risparmio bancario e postale per abitante troviamo per il 1963 le provincie di Rovigo, Sassari, Trapani.

Il 24,2 per cento del risparmio complessivo è affluito alle casse postali e ai buoni fruttiferi postali (nel 1962 tale quota era stata del

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria	19.638	1,40	40.589	150,0	26,9	94,3
Asti	9.768	0,70	45.466	168,0	10,9	121,7
Cuneo	25.108	1,79	46.912	173,3	22,8	122,5
Novara	18.663	1,33	39.396	145,6	25,8	77,4
Torino	72.427	5,17	36.598	135,2	23,1	56,6
Vercelli	17.440	1,24	42.697	157,8	20,2	79,6
PIEMONTE	163.044	11,63	39.825	147,1	22,8	64,0
VALLE D'AOSTA	4.440	0,32	43.247	159,8	33,3	77,8
Bergamo	27.590	1,97	36.022	133,1	16,2	92,1
Brescia	26.546	1,89	29.401	108,6	21,8	78,4
Como	23.703	1,69	36.662	135,5	21,2	77,0
Cremona	11.191	0,80	32.616	120,5	10,9	80,8
Mantova	8.086	0,58	21.200	78,3	23,9	51,9
Milano	131.744	9,39	39.062	144,3	10,7	52,3
Pavia	24.932	1,78	47.420	175,2	11,9	108,2
Sondrio	5.677	0,40	34.595	127,8	7,8	98,5
Varese	22.605	1,61	36.337	134,2	21,0	66,1
LOMBARDIA	282.074	20,11	36.516	134,9	14,4	64,3
Bolzano	7.070	0,51	18.368	67,9	16,7	46,8
Trento	11.695	0,83	27.979	103,4	14,4	80,6
TRENTINO-ALTO ADIGE	18.765	1,34	23.371	86,3	15,3	63,4
Belluno	7.960	0,57	34.217	126,4	43,2	114,5
Padova	14.330	1,02	20.268	74,9	13,3	55,0
Rovigo	3.704	0,26	13.921	51,4	21,6	43,5
Treviso	16.383	1,17	26.300	97,2	26,0	82,4
Venezia	13.654	0,97	17.913	66,2	25,0	38,5
Verona	18.643	1,33	27.386	101,2	18,2	64,7
Vicenza	13.621	0,97	21.625	79,9	24,8	61,9
VENETO	88.295	6,29	22.631	83,6	23,3	59,8
Gorizia	3.198	0,23	22.912	84,7	15,4	54,9
Trieste	9.863	0,70	32.431	119,8	12,6	57,7
Udine	16.130	1,15	20.873	77,1	27,1	66,8
FRIULI-VENEZIA G.	29.191	2,08	23.997	88,7	20,9	62,0
Genova	40.929	2,92	38.019	140,5	23,6	62,2
Imperia	8.149	0,58	38.460	142,1	37,8	74,9
La Spezia	8.442	0,60	34.653	128,0	36,3	82,2
Savona	12.765	0,91	46.929	173,4	26,0	87,2
LIGURIA	70.285	5,01	38.959	143,9	27,2	69,2

(1) Depositi a risparmio (privati e imprese) presso le aziende di credito, depositi nelle casse postali e buoni postali fruttiferi.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna	41.545	2,96	47.567	175,7	7,6	90,9
Ferrara	8.904	0,64	22.296	82,4	18,3	43,2
Forlì	12.953	0,92	24.243	89,6	11,9	69,3
Modena	17.203	1,23	32.961	121,8	8,3	76,3
Parma	13.087	0,93	33.355	123,2	21,8	71,4
Piacenza	9.885	0,71	34.089	125,9	29,5	71,9
Ravenna	12.817	0,91	37.737	139,4	4,2	68,5
Reggio Emilia	13.778	0,98	36.192	133,7	8,8	87,6
EMILIA-ROMAGNA	130.172	9,28	34.883	128,9	11,7	74,8
Arezzo	8.029	0,57	26.256	97,0	11,4	81,3
Firenze	30.884	2,20	29.461	108,8	8,3	59,3
Grosseto	5.713	0,41	26.422	97,6	12,2	68,9
Livorno	8.077	0,57	25.348	93,7	12,5	51,8
Lucca	11.169	0,80	30.148	111,4	20,0	83,5
Massa Carrara	6.216	0,44	30.544	112,9	28,6	88,2
Pisa	11.590	0,83	31.741	117,3	9,6	76,4
Pistoia	6.978	0,50	29.091	107,5	14,9	81,8
Siena	7.852	0,56	29.563	109,2	10,6	77,1
TOSCANA	96.508	6,88	28.951	107,0	12,6	68,9
Perugia	11.239	0,80	19.878	73,4	24,5	68,0
Terni	4.545	0,33	20.138	74,4	25,7	51,7
UMBRIA	15.784	1,13	19.952	73,7	24,9	62,3
Ancona	7.961	0,57	19.546	72,2	32,3	55,3
Ascoli Piceno	6.536	0,47	19.392	71,6	19,3	70,4
Macerata	4.625	0,33	15.984	59,1	23,5	52,0
Pesaro Urbino	8.031	0,57	25.631	94,7	17,5	92,4
MARCHE	27.153	1,94	20.157	74,5	23,3	65,8
Frosinone	10.695	0,76	24.310	89,8	61,6	107,7
Latina	8.364	0,60	25.181	93,0	32,6	85,1
Rieti	3.600	0,26	22.905	84,6	31,8	81,2
Roma	75.352	5,37	25.209	93,1	25,4	48,8
Viterbo	5.408	0,38	20.710	76,5	18,1	58,8
LAZIO	103.419	7,37	24.744	91,4	29,6	55,1
Chieti	8.863	0,63	23.836	88,1	48,6	89,8
L'Aquila	6.655	0,48	20.549	75,9	48,3	78,4
Pescara	4.510	0,32	18.002	66,5	40,9	56,4
Teramo	5.327	0,38	20.453	75,6	41,2	83,5
ABRUZZI	25.355	1,81	21.012	77,6	45,6	77,4
MOLISE (Campobasso)	7.985	0,57	22.498	83,1	75,4	89,4

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1963 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino	11.823	0,85	25.533	94,3	84,0	137,0
Benevento	6.208	0,44	19.902	73,5	85,0	96,4
Caserta	13.331	0,95	20.002	73,9	66,9	90,2
Napoli	46.997	3,35	18.829	69,6	28,8	56,6
Salerno	20.639	1,47	22.215	82,1	57,4	86,1
CAMPANIA	98.998	7,06	20.343	75,2	50,0	72,3
Bari	35.314	2,52	27.579	101,9	22,2	98,8
Brindisi	5.511	0,39	15.571	57,5	16,4	58,4
Foggia	14.243	1,02	21.395	79,0	33,4	76,6
Lecce	11.367	0,81	16.447	60,8	38,2	79,0
Taranto	10.534	0,75	22.124	81,7	30,4	69,2
PUGLIA	76.969	5,49	22.198	82,0	27,3	82,4
Matera	4.938	0,35	24.691	91,2	36,7	89,9
Potenza	9.488	0,68	21.646	80,0	62,4	110,9
BASILICATA	14.426	1,03	22.600	83,5	53,6	102,7
Catanzaro	12.125	0,86	16.423	60,7	53,1	72,8
Cosenza	13.067	0,93	18.589	68,7	45,2	92,9
Reggio Calabria	13.144	0,94	21.724	80,3	41,0	100,9
CALABRIA	38.336	2,73	18.735	69,2	46,2	87,7
Agrigento	9.279	0,66	19.544	72,2	21,9	91,4
Caltanissetta	5.349	0,38	17.732	65,5	18,5	76,6
Catania	18.962	1,35	20.731	76,6	30,5	77,4
Enna	3.652	0,26	16.283	60,2	21,7	79,2
Messina	14.886	1,06	21.699	80,2	45,9	78,7
Palermo	20.678	1,48	18.234	67,4	24,9	63,6
Ragusa	4.133	0,29	16.280	60,1	21,1	51,2
Siracusa	6.075	0,43	17.241	63,7	19,8	42,0
Trapani	6.249	0,45	14.486	53,5	18,4	58,0
SICILIA	89.263	6,36	18.701	69,1	27,8	68,1
Cagliari	11.773	0,84	15.392	56,9	24,3	49,3
Nuoro	4.708	0,34	16.575	61,2	22,6	74,5
Sassari	5.510	0,39	14.323	52,9	19,2	49,7
SARDEGNA	21.991	1,57	15.339	56,7	22,7	53,2
ITALIA	1.402.453	100,00	27.066	100,0	24,2	67,9
ITALIA SETTENTR.	786.266	56,06	33.631	124,3	18,2	67,3
ITALIA CENTRALE	242.864	17,32	25.164	93,8	21,8	61,6
ITALIA MERIDIONALE	262.069	18,69	20.832	77,0	43,3	79,5
ISOLE	111.254	7,93	17.925	66,2	26,8	64,6
NORD-CENTRO	1.029.130	73,38	31.157	115,1	19,1	65,9
SUD-ISOLE	373.323	26,62	19.872	73,4	38,4	74,4

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE
IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1963

Pesi di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Pesi di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Bologna . . .	47.567	175,7	48	Chieti . . .	23.836	88,1
2	Pavia . . .	47.420	175,2	49	Gorizia . . .	22.912	84,7
3	Savona . . .	46.929	173,4	50	Rieti . . .	22.905	84,6
4	Cuneo . . .	46.912	173,3	51	Campobasso . . .	22.498	83,1
5	Asti . . .	45.466	168,0	52	Ferrara . . .	22.296	82,4
6	Valle d'Aosta . . .	43.247	159,8	53	Salerno . . .	22.215	82,1
7	Vercelli . . .	42.297	157,8	54	Taranto . . .	22.124	81,7
8	Alessandria . . .	40.589	150,0	55	Reggio Cal. . .	21.724	80,3
9	Novara . . .	39.396	145,6	56	Messina . . .	21.699	80,2
10	Milano . . .	39.062	144,3	57	Potenza . . .	21.646	80,0
11	Imperia . . .	38.460	142,1	58	Vicenza . . .	21.625	79,9
12	Genova . . .	38.019	140,5	59	Foggia . . .	21.395	79,0
13	Ravenna . . .	37.737	139,4	60	Mantova . . .	21.200	78,3
14	Como . . .	36.662	135,5	61	Udine . . .	20.873	77,1
15	Torino . . .	36.598	135,2	62	Catania . . .	20.731	76,6
16	Varese . . .	36.337	134,2	63	Viterbo . . .	20.710	76,5
17	Reggio Emilia . . .	36.192	133,7	64	L'Aquila . . .	20.549	75,9
18	Bergamo . . .	36.022	133,1	65	Teramo . . .	20.453	75,6
19	La Spezia . . .	34.653	128,0	66	Padova . . .	20.268	74,9
20	Sondrio . . .	34.595	127,8	67	Terni . . .	20.138	74,4
21	Belluno . . .	34.217	126,4	68	Caserta . . .	20.002	73,9
22	Piacenza . . .	34.089	125,9	69	Benevento . . .	19.902	73,5
23	Parma . . .	33.355	123,2	70	Perugia . . .	10.878	73,4
24	Modena . . .	32.961	121,8	71	Ancona . . .	19.546	72,2
25	Cremona . . .	32.616	120,5	72	Agrigento . . .	19.544	72,2
26	Trieste . . .	32.431	119,8	73	Ascoli Piceno . . .	19.392	71,6
27	Pisa . . .	31.741	117,3	74	Napoli . . .	18.829	69,6
28	Massa Carrara . . .	30.544	112,9	75	Cosenza . . .	18.589	68,7
29	Lucca . . .	30.148	111,4	76	Bolzano . . .	18.368	67,9
30	Siena . . .	29.563	109,2	77	Palermo . . .	18.234	67,4
31	Firenze . . .	29.461	108,8	78	Pescara . . .	18.002	66,5
32	Brescia . . .	29.401	108,6	79	Venezia . . .	17.913	66,2
33	Pistoia . . .	29.091	107,5	80	Caltanissetta . . .	17.732	65,5
34	Trento . . .	27.979	103,4	81	Siracusa . . .	17.241	63,7
35	Bari . . .	27.579	101,9	82	Nuoro . . .	16.575	61,2
36	Verona . . .	27.386	101,2	83	Lecce . . .	16.447	60,7
37	Grosseto . . .	26.422	97,6	84	Catanzaro . . .	16.423	60,2
38	Treviso . . .	26.300	97,2	85	Enna . . .	16.283	60,2
39	Arezzo . . .	26.256	97,0	86	Ragusa . . .	16.280	60,1
40	Pesaro Urbino . . .	25.631	94,7	87	Macerata . . .	15.984	59,1
41	Avellino . . .	25.533	94,3	88	Brindisi . . .	15.571	57,5
42	Livorno . . .	25.348	93,7	89	Cagliari . . .	15.392	56,9
43	Roma . . .	25.209	93,1	90	Trapani . . .	14.486	53,5
44	Latina . . .	25.181	93,0	91	Sassari . . .	14.323	52,9
45	Matera . . .	24.691	91,2	92	Rovigo . . .	13.921	51,4
46	Frosinone (1) . . .	24.310	89,8				
47	Forlì . . .	24.243	89,6		MEDIA ITALIA	27.060	100,0

(1) Valore mediano.

20,5 per cento), ma nelle regioni meridionali tale proporzione sale a cifre assai superiori. Nella provincia di Benevento, per esempio, il risparmio postale ha assorbito nel 1963 l'85 per cento del risparmio totale provinciale.

La quota risparmiata sul totale del reddito prodotto è del 6,8 per cento nella media nazionale, in forte regresso in confronto al 1962 (8,1 per cento).

CAP. V - LO SPOSTAMENTO GEOGRAFICO
DEI VARI SETTORI DEL REDDITO DAL 1951 AL 1963
IN BASE ALLE LATITUDINI

18. - *Calcolo riferito alle latitudini.*

Anzichè considerare le variazioni del reddito prodotto nelle tradizionali ripartizioni geografico-amministrative (grandi circoscrizioni, regioni e province) come si è fatto nei precedenti capitoli, possiamo considerare diversi punti geografici (i capoluoghi di provincia) e dare a ciascuno di essi un peso proporzionale all'importanza che essi (e per essi il complesso della provincia) hanno sul totale dell'Italia rispetto al valore complessivo del reddito prodotto.

Ogni punto geografico è determinato dalla latitudine e longitudine; quindi è localizzato sia nel senso est-ovest, sia in quello nord-sud. A noi interessa anzitutto il secondo aspetto, vale a dire la localizzazione nel senso dei paralleli, per vedere se il reddito complessivo e i vari settori che lo compongono tendono a spostarsi verso nord o verso sud (8).

La latitudine media per il complesso del reddito nazionale è risultata di 43 gradi e 54 centesimi di grado nel 1951; negli anni successivi è scesa lievemente verso sud, con variazioni alterne; negli ultimi tre anni è rimasta praticamente immutata. La linea corrispondente alla latitudine media 43,44 ottenuta per il 1963, passa all'incirca al livello di Arezzo.

(8) Per maggiori dettagli sui criteri impiegati in queste elaborazioni si veda l'articolo che abbiamo pubblicato in « Rassegna Economica » del Banco di Napoli (n. 2, 1961).

Per il settore agricolo e della pesca si avverte dal 1951 al 1963 la tendenza a spostarsi verso sud in maniera evidente: dalla posizione di 42 gradi e 92 centesimi nel 1951, la latitudine media del reddito agricolo e della pesca è scesa a quota 42,72 nel 1962, a 42,53 nel 1963 (latitudine più meridionale di tutto il periodo). Il contrario si verifica per le attività dell'industria, commercio, ecc.: per dieci anni la latitudine media per dette attività è rimasta praticamente immutata.

Poichè ogni centesimo di grado corrisponde a Km. 1,110, si può dire che dal 1951 al 1963 il reddito agricolo, considerato secondo

Tav. n. 33

LATITUDINI MEDIE IN GRADI E CENTESIMI DI GRADO DEL REDDITO PRODOTTO PER GRANDI SETTORI ECONOMICI DAL 1951 AL 1963

Anni	Latitudini medie (in gradi e centesimi di grado)		
	Agricoltura, foreste e pesca	Industria, commer- cio, credito, assicu- razioni e trasporti	Totale reddito netto
1951	42,92	43,97	43,54
1952	43,06	43,90	43,53
1953	42,80	43,84	43,42
1954	42,84	43,84	43,43
1955	42,97	43,87	43,48
1956	42,80	43,85	43,47
1957	42,66	43,86	43,43
1958	42,83	43,85	43,46
1959	42,85	43,87	43,49
1960	42,89	43,89	43,52
1961	42,68	43,87	43,46
1962	42,72	43,87	43,47
1963	42,53	43,87	43,44

il criterio dei paralleli, si è spostato verso sud in media di oltre 43 chilometri; il reddito dei settori dell'industria e dei servizi è disceso verso sud in media di 11 chilometri; il reddito prodotto in complesso, che comprende altri settori oltre quelli su indicati, si è parimenti spostato verso sud di Km. 11.

Se ora confrontiamo queste elaborazioni con quelle delle grandi ripartizioni geografiche tradizionali, possiamo concludere in questi termini:

— a giudicare il valore del reddito nel complesso, riferito alle latitudini delle varie provincie (capoluoghi), vi è stato un lieve spostamento geografico verso Sud, dovuto quasi esclusivamente allo abbassamento della latitudine media del reddito dell'agricoltura;

— se invece si considerano da un lato la quota percentuale di reddito prodotto al Nord-Centro, dall'altro quella relativa al Sud-Isole, si vede che nel periodo in esame la prima cresce più della seconda. Questo apparente contrasto si spiega ponendo mente agli spostamenti interni delle grandi ripartizioni geografiche considerate.

Tav. n. 34

LATITUDINI MEDIE IN GRADI E CENTESIMI DI GRADO DELLA POPOLAZIONE, DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO NEL 1951 E 1963

Caratteri demografici ed economici	Latitudini medie (in gradi e centesimi di grado)		Spostamento in Km. della latitudine media dal 1951 al 1963
	1951	1963	
Popolazione residente	42,80	42,83	Km. 3,330 a nord
Reddito:			
Agricoltura, foreste e pesca	42,92	42,53	Km. 43,000 a sud
Industria, commercio, credito, assicu- razioni e trasporti	43,97	43,87	Km. 11,100 a sud
Totale reddito	43,54	43,44	Km. 11,100 a sud
Consumi	43,67	43,48	Km. 21,090 a sud
Risparmio bancario e postale	43,72	43,38	Km. 37,740 a sud

Ad esempio, se aumenta la quota di reddito nella provincia di Napoli o in quella di Ragusa non fa differenza quando si considera il « Mezzogiorno », ma l'effetto è ben diverso se si considerano le rispettive latitudini.

Infine interessa considerare le variazioni intervenute nel periodo 1951-63 anche per la popolazione e per altri caratteri economici.

Secondo le elaborazioni effettuate con i criteri sopra enunciati, si constata che, mentre per la popolazione la latitudine si è lievemente spostata verso Nord (Km. 3,3), per i fenomeni economici la latitudine si è spostata verso sud, specialmente, come si è già detto, per il reddito dell'agricoltura; molto più accentuati sono gli spostamenti verso sud dei consumi (Km. 21) e specialmente del risparmio (Km. 37,7).

GUGLIELMO TAGLIACARNE

APPENDICE

- 1) *Reddito prodotto per abitante negli anni dal 1951 al 1963 (Cifre rettifiche a seguito delle modifiche apportate dall'Istituto Centrale di Statistica alla popolazione residente calcolata anno per anno tra i censimenti 1951 e 1961).*
- 2) *Reddito prodotto nelle singole provincie e regioni nel 1962 (Cifre rettifiche rispetto a quelle pubblicate lo scorso anno a seguito delle cifre di base rese definitive dall'Istituto Centrale di Statistica).*

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTI NELLE PROVINCE E REGIONI NEGLI ANNI DAL 1951 AL 1963

ALLEGATO n. 1

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
Alessandria	176.659	187.519	211.619	220.369	246.515	260.280	260.160	285.226	296.640	328.295	344.840	395.641	430.455
Asti	153.139	158.266	184.558	196.668	218.756	229.485	234.303	273.509	267.757	293.477	298.707	360.972	373.565
Cuneo	161.826	176.337	192.132	202.983	222.821	231.086	237.761	257.306	271.971	297.620	312.973	352.065	383.109
Novara	244.039	249.844	263.315	276.781	294.088	303.699	321.415	334.924	360.449	389.354	406.626	446.736	508.933
Torino	298.914	307.600	325.642	332.678	350.689	383.106	402.954	424.382	441.371	501.496	545.003	600.783	646.946
Vercelli	298.140	299.158	330.307	345.416	409.970	349.618	370.390	383.966	396.656	434.263	458.812	491.485	536.238
PIEMONTE	243.721	252.436	273.121	283.688	309.063	322.174	337.380	359.008	374.975	420.175	450.148	501.205	545.534
VALLE D'AOSTA	302.149	298.147	316.597	327.941	348.341	374.822	401.335	399.693	401.034	438.095	469.362	490.811	556.182
Bergamo	166.761	171.551	177.092	191.241	205.671	221.934	235.529	249.735	263.256	295.602	314.330	354.218	391.267
Brescia	162.492	162.934	176.228	176.478	197.075	209.517	222.398	234.627	250.350	278.171	303.815	332.116	374.831
Como	218.780	220.336	221.196	237.191	253.692	269.959	284.576	302.121	322.554	356.192	384.045	421.787	476.164
Cremona	178.204	182.290	199.705	200.178	224.157	238.492	252.675	273.886	294.145	312.491	337.532	363.584	403.872
Mantova	159.165	169.465	190.446	197.930	217.793	228.979	247.463	272.489	291.861	321.121	354.996	388.221	408.148
Milano	351.439	349.780	381.524	397.014	437.886	472.783	499.139	517.944	547.038	601.456	632.889	690.775	746.910
Pavia	232.928	240.477	254.037	260.297	281.767	289.319	297.725	318.441	335.707	350.682	367.880	402.389	438.335
Sondrio	157.516	167.590	183.496	199.652	213.566	227.776	242.702	275.864	309.225	300.301	307.358	316.602	351.267
Varese	276.075	272.485	280.778	293.441	307.909	323.899	341.257	361.811	382.056	415.862	444.466	484.208	549.408
LOMBARDIA	254.122	255.994	275.444	287.256	315.352	338.576	358.906	378.988	403.389	443.336	471.755	517.776	568.216
Bolzano	202.537	205.304	214.314	233.034	249.831	263.068	271.759	301.909	298.742	317.152	348.220	368.368	392.592
Trento	160.840	165.513	182.175	196.079	205.345	226.117	229.085	246.391	251.242	262.340	285.425	312.608	346.948
TRENTINO-ALTO ADIGE	179.948	183.884	197.078	213.326	226.204	243.523	249.248	272.684	273.799	288.464	315.295	339.248	368.929
Belluno	127.105	133.298	153.511	163.015	170.195	179.225	189.527	206.704	220.749	230.397	236.893	262.144	298.904
Padova	128.981	135.382	152.554	158.595	188.503	191.755	207.650	228.299	241.213	267.737	289.625	333.848	368.540
Rovigo	131.404	127.237	144.134	156.142	159.233	183.345	191.580	212.248	232.983	244.514	264.969	296.315	319.769
Treviso	110.481	119.586	138.925	140.975	158.848	164.421	175.818	191.488	205.898	228.627	249.045	282.519	319.164
Venezia	174.707	183.568	195.477	200.877	227.852	245.231	269.544	296.919	313.933	352.938	382.239	425.350	465.576
Verona	149.740	160.034	183.029	184.729	220.116	223.670	247.627	262.245	280.966	309.696	335.382	383.413	422.952
Vicenza	147.904	149.623	170.669	176.199	191.589	194.579	206.456	221.113	241.427	264.890	283.506	329.576	349.289
VENETO	141.192	147.485	165.791	171.081	193.543	202.040	218.743	237.840	254.738	280.917	303.213	344.501	378.522
Gorizia	202.316	204.971	214.368	229.843	255.688	250.411	272.272	287.479	290.823	306.451	320.470	373.477	417.527
Trieste	313.998	332.224	323.283	288.685	323.785	338.345	362.889	382.371	401.995	453.537	448.795	512.782	561.885
Udine	136.071	141.235	152.938	158.001	173.276	171.175	179.676	193.465	208.628	230.839	254.669	278.816	312.516
FRIULI-VENEZIA G.	186.385	194.290	200.592	197.497	219.058	220.930	235.597	250.946	265.871	294.707	310.335	347.918	386.909
Genova	269.147	285.173	286.161	281.581	307.936	350.535	383.198	407.757	430.611	477.792	510.342	536.583	611.131
Imperia	243.936	240.308	254.767	274.783	307.180	311.133	361.322	390.539	380.864	444.472	440.265	487.277	513.224
La Spezia	162.527	181.425	188.411	201.775	235.072	236.061	261.156	286.083	283.356	315.887	336.051	377.933	421.480
Savona	236.931	248.419	244.207	267.939	280.900	301.044	333.141	368.257	368.360	407.767	421.214	465.630	538.043
LIGURIA	245.694	259.345	261.902	267.111	293.178	322.232	355.731	382.597	394.853	440.408	464.649	498.442	563.002

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEGLI ANNI DAL 1951 AL 1963

Segue: ALLEGATO n. 1

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
Bologna	197.786	212.189	225.896	236.981	265.371	278.306	291.952	317.677	347.170	378.543	410.133	463.573	523.099
Ferrara	171.834	187.614	196.967	229.647	228.814	265.857	291.802	310.308	370.490	393.010	435.696	481.401	515.678
Forlì	123.701	131.213	138.193	154.347	172.285	179.125	193.905	215.459	225.811	241.788	268.698	311.611	349.967
Modena	151.519	167.084	178.363	194.989	219.962	217.886	237.192	261.888	282.550	307.902	342.933	396.144	431.737
Parma	177.405	189.576	206.002	211.737	240.993	238.840	251.455	290.706	311.150	339.901	366.860	421.992	467.386
Piacenza	184.490	196.642	220.458	218.040	254.029	254.953	271.402	304.519	332.926	350.565	385.474	445.626	473.803
Ravenna	174.920	188.056	198.522	217.923	241.297	233.739	256.539	292.694	360.655	384.225	430.781	490.005	550.553
Reggio Emilia	146.363	156.765	171.783	186.248	209.002	204.245	220.723	250.072	268.286	294.412	325.107	379.202	413.256
EMILIA-ROMAGNA	167.102	179.891	192.857	207.405	230.137	236.739	253.948	281.467	311.680	336.377	369.972	422.349	466.342
Arezzo	110.717	115.713	128.058	132.441	144.461	150.790	163.509	181.209	191.289	208.588	234.589	280.153	322.884
Firenze	192.098	197.884	222.180	232.501	257.188	270.068	287.703	320.911	338.043	359.221	394.216	448.676	496.584
Grosseto	166.491	177.974	199.452	203.017	212.073	220.734	232.389	248.320	261.431	269.224	301.925	340.365	383.663
Livorno	206.911	220.150	232.133	237.311	262.650	269.197	287.354	317.353	342.845	359.132	391.895	433.483	489.773
Lucca	123.233	126.593	142.828	159.746	166.766	171.496	185.549	204.209	217.401	241.948	260.731	315.809	360.844
Massa Carrara	128.453	136.322	156.027	166.203	178.332	189.089	205.638	219.335	230.898	252.091	267.615	316.219	346.440
Pisa	154.591	158.855	187.579	190.282	203.474	215.173	230.282	251.328	269.090	284.843	319.174	367.000	415.531
Pistoia	121.861	125.218	140.640	153.367	169.549	175.727	188.047	203.484	218.082	244.353	259.844	308.555	355.523
Siena	146.415	157.087	173.533	178.777	194.063	200.853	211.846	231.055	249.706	279.143	296.558	345.655	383.619
TOSCANA	158.040	164.935	184.853	193.404	210.489	219.875	235.255	259.183	276.025	296.253	324.305	374.265	420.394
Perugia	106.919	114.669	132.160	134.435	149.324	145.000	153.932	176.569	192.054	196.959	223.629	256.896	292.447
Terni	183.346	196.591	202.598	196.356	202.802	202.965	212.783	233.459	247.354	276.171	299.559	347.809	389.669
UMBRIA	128.081	137.460	151.816	151.733	164.278	161.217	170.382	192.530	207.612	219.328	245.087	282.733	310.184
Ancona	141.513	155.096	167.502	170.648	200.486	197.139	207.876	224.349	242.125	254.056	283.066	317.892	353.295
Ascoli Piceno	106.101	113.584	126.598	143.495	159.202	153.941	161.726	173.881	181.459	191.735	216.261	247.124	275.376
Macerata	126.507	130.842	139.140	151.299	173.975	163.006	174.857	191.083	196.462	217.745	243.653	274.914	307.643
Pesaro Urbino	97.884	108.486	116.789	125.684	140.926	143.397	152.142	165.452	179.554	192.623	215.106	245.227	277.397
MARCHE	118.949	128.328	139.020	148.910	170.261	166.265	176.113	190.785	202.518	216.355	242.029	274.042	306.338
Frosinone	78.497	95.653	103.422	109.964	107.982	115.499	121.523	136.123	143.071	154.589	178.439	200.347	225.792
Latina	88.660	107.080	116.935	124.288	138.137	138.702	151.909	167.446	187.167	200.791	227.982	262.360	295.948
Rieti	116.907	126.078	131.885	140.367	143.313	149.880	154.852	169.438	181.187	211.706	221.887	259.631	282.099
Roma	203.903	230.060	248.354	280.464	311.351	333.109	354.466	376.354	397.042	418.323	442.011	477.977	516.119
Viterbo	128.876	152.903	153.265	168.160	177.841	188.647	180.624	228.041	239.011	252.793	258.107	335.032	352.012
LAZIO	166.052	189.698	204.389	229.034	252.046	269.716	287.003	310.366	329.862	350.892	374.297	412.902	449.007
Chieti	105.626	103.821	121.309	125.966	130.175	133.500	139.505	154.331	164.339	167.759	204.206	238.080	265.549
L'Aquila	94.346	106.421	116.051	118.586	128.733	143.480	144.120	162.787	174.699	190.131	223.927	249.917	262.007
Pescara	117.320	129.142	148.174	157.318	177.463	175.476	182.113	207.100	213.298	225.201	250.725	285.212	319.298
Teramo	103.307	111.723	119.020	122.803	127.534	141.116	137.660	148.403	150.631	174.053	195.084	221.728	245.008
ABRUZZI	104.104	111.025	124.409	129.168	138.284	146.060	148.673	165.728	173.920	186.735	232.524	247.388	271.324
MOLISE (Campobasso)	86.977	100.607	109.435	108.134	122.147	133.565	134.312	146.000	161.744	160.002	198.198	220.503	251.705

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTI NELLE PROVINCE E REGIONI NEGLI ANNI DAL 1951 AL 1963

Segue: ALLEGATO n. 1

Province e Regioni	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963
Avellino	72.189	76.243	87.214	83.484	94.326	103.524	110.980	124.335	122.222	134.032	158.399	181.367	186.413
Benevento	91.062	95.109	104.932	106.774	110.263	121.860	133.291	141.024	147.814	149.636	169.646	183.257	206.443
Caserta	81.261	85.103	93.796	93.930	98.599	109.495	125.091	135.531	135.391	149.211	169.596	192.957	221.684
Napoli	142.615	143.622	154.393	160.064	177.480	193.799	206.145	213.470	217.359	245.075	265.023	294.283	332.885
Salerno	102.364	105.761	116.536	127.471	131.657	141.291	157.909	158.567	164.598	182.467	200.595	228.188	257.923
CAMPANIA	114.412	116.999	127.602	132.405	144.032	157.442	170.813	178.179	181.789	202.670	222.979	249.677	281.303
Bari	106.606	117.150	140.255	138.821	140.310	154.423	174.290	172.371	186.174	200.974	215.524	251.299	279.186
Brindisi	112.662	102.383	135.418	154.460	133.511	137.949	149.144	165.991	153.959	193.985	213.036	228.353	266.531
Foggia	99.288	105.546	135.204	126.124	126.171	141.337	177.137	152.404	175.741	163.319	213.648	272.141	279.233
Lecce	78.993	68.265	92.143	118.613	102.002	112.174	118.426	133.771	131.946	151.624	162.308	186.582	208.137
Taranto	121.631	119.264	134.850	141.676	153.483	159.317	170.714	188.360	185.798	205.519	217.040	252.806	319.671
PUGLIA	102.321	104.165	128.731	134.240	131.117	142.611	160.998	162.380	170.193	183.762	204.564	240.313	269.301
Matera	112.256	113.982	148.445	148.831	148.153	169.265	169.164	166.376	164.333	167.252	212.267	217.566	274.768
Potenza	74.475	75.603	89.750	96.389	98.497	106.169	108.182	113.092	119.323	119.733	155.831	177.108	195.203
BASILICATA	85.455	86.804	106.933	111.860	113.288	125.151	126.825	129.372	133.170	134.435	173.362	189.734	220.132
Catanzaro	91.595	82.959	107.676	100.817	114.125	117.199	123.069	126.837	135.929	143.600	169.861	171.485	225.363
Cosenza	80.425	85.536	100.393	99.377	100.719	109.941	120.251	122.433	122.658	128.568	152.498	159.543	200.049
Reggio Calabria	84.825	80.213	96.593	96.794	102.985	113.084	129.779	127.327	138.542	147.771	161.082	174.212	215.375
CALABRIA	85.727	82.969	101.801	99.093	106.204	113.595	124.251	125.499	132.231	139.753	161.351	168.215	213.714
Agrigento	67.246	69.157	92.286	96.057	106.218	111.269	126.336	123.135	130.917	140.746	165.231	164.102	213.860
Caltanissetta	83.828	92.540	106.468	101.289	121.216	109.730	136.104	140.109	134.305	136.900	169.280	178.313	231.576
Catania	101.860	101.994	123.006	133.537	135.130	146.429	161.069	166.366	176.584	175.733	201.986	216.541	268.005
Enna	86.695	87.008	109.621	109.397	111.564	113.663	135.161	141.382	143.172	140.868	165.898	167.505	205.624
Messina	103.822	97.760	138.690	128.225	138.246	149.630	161.758	160.861	166.290	170.479	202.294	232.763	275.561
Palermo	111.345	112.899	139.625	137.778	145.379	162.331	175.595	185.380	188.780	198.599	226.021	258.676	286.657
Ragusa	93.334	93.253	120.496	133.588	131.324	143.647	164.747	202.534	190.295	208.204	249.123	258.436	317.929
Siracusa	134.196	124.092	162.333	165.030	156.839	189.127	210.520	208.122	220.403	269.781	327.168	337.518	410.372
Trapani	95.645	89.406	153.377	160.021	153.765	166.422	179.461	177.123	184.143	165.435	236.931	240.645	249.740
SICILIA	99.940	98.941	129.660	131.101	135.877	147.611	163.479	168.577	173.632	180.295	215.018	232.158	274.417
Cagliari	153.207	162.212	180.314	181.602	184.817	200.297	206.100	212.807	215.021	222.308	246.782	276.462	312.484
Nuoro	94.276	102.252	116.702	128.356	121.029	129.945	142.128	145.654	145.397	163.567	179.202	189.819	222.442
Sassari	108.650	119.085	136.155	146.727	148.879	162.891	168.563	177.107	186.196	203.019	234.953	256.332	288.257
SARDEGNA	129.125	138.355	155.520	162.213	162.291	176.098	183.195	189.787	193.401	205.431	230.121	253.797	288.144
ITALIA	159.968	166.386	184.007	192.299	209.023	222.030	238.042	254.172	268.834	292.962	320.009	357.193	398.404
ITALIA SETTENTR.	210.164	217.117	233.429	243.333	268.258	283.729	302.550	324.591	345.208	380.610	408.383	453.762	499.589
ITALIA CENTRALE	152.198	166.301	182.388	196.882	216.794	226.630	241.716	264.186	281.517	300.973	326.872	368.968	408.652
ITALIA MERIDIONALE	102.663	104.923	121.484	125.040	131.185	142.352	154.640	160.273	166.453	180.723	203.912	229.644	262.105
ISOLE	106.403	107.738	135.471	137.949	141.854	154.087	167.984	173.442	178.184	186.093	218.509	237.169	277.588
NORD-CENTRO	193.220	202.326	218.539	229.760	253.199	267.003	284.723	306.899	326.577	357.281	384.507	428.956	473.018
SUD-ISOLE	103.882	105.841	126.051	129.261	134.677	146.200	159.026	164.609	170.321	182.496	208.737	232.129	267.220

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962
(Migliaia di lire correnti)

ALLEGATO n. 2

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Alessandria	44.658.500	—	8.827.600	123.278.100	6.777.100	183.541.300	— 15.378.000	168.163.300	22.319.800	190.483.100	395.641	110,8
Asti	30.167.700	—	2.392.100	41.679.400	2.400.200	76.639.400	— 6.407.500	70.231.900	7.058.800	77.290.700	360.972	101,1
Cuneo	62.240.800	—	7.633.300	108.602.400	6.678.700	185.155.200	— 15.552.700	169.602.500	18.442.400	188.044.900	352.065	98,6
Novara	25.122.900	—	7.724.600	167.306.300	9.683.900	209.837.700	— 17.591.500	192.246.200	16.603.100	208.849.300	446.736	125,1
Torino	49.382.600	—	67.152.700	1.015.575.600	41.283.100	1.173.394.000	— 98.442.500	1.074.951.500	70.787.100	1.145.738.600	600.783	168,2
Vercelli	35.121.500	—	8.066.300	154.391.100	6.444.700	204.023.600	— 17.125.500	186.898.100	11.831.000	198.729.100	491.485	137,6
PIEMONTE	246.694.000	—	101.796.600	1.610.832.900	73.267.700	2.032.591.200	— 170.497.700	1.862.093.500	147.042.200	2.009.135.700	501.205	56,4
VALLE D'AOSTA	5.574.600	—	1.482.000	41.679.400	1.479.600	50.215.600	— 4.194.000	46.021.600	3.827.600	49.849.200	490.811	137,4
Bergamo	26.100.600	—	9.555.000	226.596.700	12.006.500	274.258.800	— 23.008.800	251.250.000	16.205.500	267.455.500	354.218	99,2
Brescia	53.136.800	—	13.395.400	218.665.300	13.515.400	299.012.900	— 25.105.800	273.907.100	22.170.700	296.077.800	332.116	93,0
Como	17.025.000	—	12.833.700	234.815.300	9.103.700	273.777.700	— 22.950.500	250.827.200	16.652.900	267.480.100	421.787	118,1
Cremona	37.772.900	—	6.371.100	73.966.300	5.589.000	123.699.300	— 10.368.500	113.330.800	12.178.900	125.509.700	363.584	101,8
Mantova	59.459.300	—	7.409.900	75.729.900	6.350.800	148.949.900	— 12.523.800	136.426.100	12.477.200	148.903.300	388.221	108,7
Milano	54.115.400	—	132.651.200	2.058.157.300	93.476.300	2.338.400.200	— 196.186.000	2.142.214.200	117.415.000	2.259.629.200	690.775	193,4
Pavia	51.097.400	—	9.003.600	142.650.500	7.511.100	210.262.600	— 17.649.700	192.612.900	17.000.800	209.613.700	402.389	112,7
Sondrio	8.636.700	—	1.735.700	35.809.400	1.997.100	48.178.900	— 4.019.200	44.159.700	7.357.100	51.516.800	316.602	88,6
Varese	12.191.400	—	12.759.300	269.451.100	8.682.100	303.083.900	— 25.397.000	277.686.900	14.565.000	292.251.900	484.208	135,6
LOMBARDIA	319.535.500	—	205.714.900	3.336.141.800	158.232.000	4.019.624.200	— 337.209.300	3.682.414.900	236.023.100	3.918.438.000	517.776	145,1
Bolzano	27.583.900	—	7.947.800	82.397.200	5.989.100	123.918.000	— 9.760.300	114.157.700	25.601.300	139.759.000	368.368	103,1
Trento	27.472.800	—	6.414.900	78.247.800	5.163.500	117.299.000	— 9.246.600	108.052.400	21.587.500	129.639.900	312.608	87,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	55.055.700	—	14.362.700	160.645.000	11.152.600	241.217.000	— 19.006.900	222.210.100	47.188.800	269.398.900	339.248	95,0
Belluno	13.483.600	—	2.343.300	39.123.400	2.747.200	57.697.500	— 4.520.600	53.176.900	8.244.500	61.421.400	262.144	73,4
Padova	49.916.300	—	12.462.700	147.604.200	12.349.900	222.333.100	— 17.517.200	204.815.900	28.530.200	233.346.100	333.848	93,5
Rovigo	30.776.700	258.700	3.345.200	37.938.700	3.230.400	73.549.700	— 5.958.900	69.590.800	10.631.100	80.221.900	296.315	83,0
Treviso	41.674.000	—	5.900.000	110.851.300	8.008.400	166.433.700	— 13.099.400	153.334.300	20.177.300	173.511.600	282.519	79,1
Venezia	37.813.100	3.013.900	14.614.300	238.300.400	12.500.300	306.242.000	— 24.143.900	282.098.100	38.401.900	320.500.000	425.350	119,1
Verona	81.724.300	—	12.814.000	136.933.900	10.051.800	241.524.000	— 19.006.900	222.517.100	35.798.400	258.315.500	383.413	107,4
Vicenza	41.269.300	—	7.125.500	142.268.000	8.240.700	198.903.500	— 15.667.800	183.235.700	21.696.000	204.931.700	329.576	92,3
VENETO	296.657.300	3.272.600	58.605.000	853.019.900	57.128.700	1.268.683.500	— 99.914.700	1.168.768.800	163.479.400	1.332.248.200	344.501	96,4
Gorizia	3.794.200	390.300	3.540.800	34.973.900	1.997.200	44.696.400	— 3.544.500	41.151.900	10.631.000	51.782.900	373.477	104,6
Trieste	828.500	384.800	10.702.200	117.371.200	7.915.600	137.202.300	— 10.787.700	126.414.600	27.662.400	154.077.000	512.782	143,6
Udine	41.915.100	166.800	11.867.900	127.449.200	10.231.100	191.630.100	— 15.102.800	176.527.300	37.642.600	214.169.900	278.816	78,1
FRIULI-VENEZIA G.	46.537.800	941.900	26.110.900	279.794.300	20.143.500	373.528.800	— 29.435.000	344.093.800	75.936.000	420.029.800	347.918	97,4
Genova	21.105.700	994.200	43.123.100	454.367.900	28.684.800	548.275.700	— 46.017.500	502.258.200	62.187.200	564.445.400	536.583	150,2
Imperia	46.566.900	356.200	4.794.400	44.615.000	4.351.200	100.683.700	— 8.446.300	92.237.400	8.599.800	100.837.200	487.277	136,4
La Spezia	7.958.200	601.300	7.220.400	50.484.900	4.031.400	70.296.200	— 5.883.200	64.413.000	26.644.600	91.057.600	377.933	105,8
Savona	17.765.100	848.300	6.868.600	91.578.100	4.953.300	122.013.400	— 10.252.000	111.761.400	12.775.500	124.536.900	465.630	130,4
LIGURIA	93.395.900	2.800.000	62.006.500	641.045.900	42.020.700	841.269.000	— 70.599.000	770.670.000	110.207.100	880.877.100	498.442	139,5

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962
(Migliaia lire correnti)

Segue: ALLEGATO n. 2

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Bologna	72.188.300	—	19.979.400	257.862.100	20.387.900	370.417.700	— 29.178.200	341.239.500	56.192.600	397.432.100	463.573	129,8
Ferrara	68.835.000	876.800	5.472.900	112.037.000	5.448.200	192.669.900	— 15.154.100	177.515.800	15.187.200	192.703.000	481.401	134,8
Forlì	37.917.100	1.169.200	7.220.300	98.995.200	7.004.700	152.806.500	— 12.020.600	140.785.900	23.540.200	164.326.100	311.611	87,2
Modena	62.268.800	—	8.694.300	122.706.300	7.721.600	201.391.000	— 15.873.300	185.517.700	18.875.500	204.393.200	396.144	110,9
Parma	48.876.000	—	8.794.200	97.809.500	6.411.700	161.891.400	— 12.739.800	149.151.600	15.729.600	164.881.200	421.992	118,1
Piacenza	41.792.000	—	4.411.100	71.726.900	4.658.500	122.588.500	— 9.657.600	112.930.900	16.055.000	128.985.900	445.626	124,8
Ravenna	42.550.900	179.700	3.716.500	113.222.500	4.644.800	164.314.400	— 12.945.200	151.369.200	13.126.100	164.495.300	490.005	137,2
Reggio Emilia	46.624.600	—	6.043.700	85.361.000	4.975.200	143.004.500	— 11.250.000	131.754.500	12.149.800	143.904.300	379.202	106,2
EMILIA-ROMAGNA	421.052.700	2.225.700	64.832.400	959.720.500	61.252.600	1.509.083.900	— 118.818.800	1.390.265.100	170.856.000	1.561.121.100	422.349	118,2
Arezzo	21.157.900	—	3.361.200	51.572.800	4.051.000	80.142.900	— 6.318.500	73.824.400	12.366.700	86.191.100	280.153	78,5
Firenze	31.424.500	—	31.045.000	350.336.400	25.524.600	438.330.500	— 34.520.600	403.809.900	59.447.100	463.257.000	448.676	125,6
Grosseto	26.108.500	862.600	3.369.200	35.567.300	2.424.000	68.341.600	— 5.393.900	62.947.700	11.281.900	74.229.600	340.365	95,3
Livorno	11.363.500	2.173.300	7.361.100	101.958.900	5.473.000	128.329.800	— 10.119.900	118.209.900	18.224.600	136.434.500	433.483	121,4
Lucca	19.404.100	542.700	7.864.000	75.876.300	6.500.900	110.188.000	— 8.681.500	101.506.500	14.644.800	116.151.300	315.809	88,4
Massa Carrara	8.838.700	10.600	2.726.400	46.237.600	2.581.700	60.395.000	— 4.777.400	55.617.600	8.461.400	64.079.000	316.219	88,5
Pisa	28.704.000	4.500	6.694.400	80.619.200	5.895.100	121.917.200	— 9.606.200	112.311.000	21.370.600	133.681.600	367.000	102,7
Pistoia	13.794.500	—	3.532.800	49.793.800	3.065.100	70.186.200	— 5.496.600	64.689.600	8.353.000	73.042.600	308.555	86,4
Siena	25.517.200	—	4.702.400	51.572.800	4.583.500	86.375.900	— 6.780.800	79.595.100	12.909.100	92.504.200	345.655	96,8
TOSCANA	186.312.900	3.593.700	70.656.500	843.535.100	60.108.900	1.164.207.100	— 91.695.400	1.072.511.700	167.059.200	1.239.570.900	374.265	104,8
Perugia	43.378.400	—	6.794.200	73.504.900	7.880.700	131.558.200	— 10.376.800	121.181.400	24.516.500	145.697.900	256.896	71,9
Terni	14.934.700	—	2.463.000	53.350.900	2.801.500	73.550.100	— 5.753.400	67.796.700	10.522.500	78.319.200	347.809	97,4
UMBRIA	58.313.100	—	9.257.200	126.855.800	10.682.200	205.108.300	— 16.130.200	188.978.100	35.039.000	224.017.100	282.733	79,2
Ancona	29.142.900	708.000	6.183.400	69.356.400	6.631.200	112.021.900	— 8.835.600	103.186.300	26.035.200	129.221.500	317.892	89,0
Ascoli Piceno	33.791.900	1.462.200	3.305.300	34.973.900	4.583.700	78.117.000	— 6.164.400	71.952.600	11.173.400	83.126.000	247.124	69,2
Macerata	33.561.800	291.000	3.568.800	33.195.800	3.937.100	74.554.500	— 5.856.200	68.698.300	11.065.000	79.763.300	274.014	77,0
Pesaro Urbino	24.250.800	458.900	3.461.000	38.531.000	3.702.500	70.404.200	— 5.548.000	64.856.200	11.932.800	76.789.000	245.227	68,7
MARCHE	120.747.400	2.920.100	16.518.500	176.057.100	18.854.500	335.097.600	— 26.404.200	308.693.400	60.206.400	368.899.800	274.042	76,7
Frosinone	31.641.500	—	2.534.900	40.309.000	3.661.300	78.146.700	— 6.164.400	71.982.300	15.946.600	87.928.900	200.347	56,1
Latina	34.478.100	534.000	2.019.900	39.123.400	2.441.400	78.596.800	— 6.215.800	72.381.000	13.017.600	85.398.600	262.360	73,4
Rieti	19.086.200	—	1.281.400	14.819.900	1.278.600	36.466.100	— 2.876.700	33.589.400	7.919.000	41.508.400	259.631	72,7
Roma	78.482.100	2.512.000	97.542.000	882.066.000	89.100.300	1.149.702.400	— 90.565.300	1.059.137.100	316.219.200	1.375.356.300	477.977	133,8
Viterbo	48.234.200	—	2.678.600	28.454.000	3.195.000	82.561.800	— 6.472.600	76.089.200	11.932.800	88.022.000	335.032	93,8
LAZIO	211.922.100	3.046.000	106.056.800	1.004.772.300	99.676.600	1.425.473.800	— 112.294.800	1.313.179.000	365.035.200	1.678.214.200	412.902	115,6
Chieti	38.430.300	147.400	4.512.200	35.407.100	2.972.200	81.469.200	— 5.895.800	75.573.400	13.055.300	88.628.700	238.080	66,7
L'Aquila	30.068.900	—	5.460.900	32.630.700	2.658.200	70.819.200	— 5.120.800	65.698.400	15.775.100	81.473.500	249.917	70,0
Pescara	17.742.100	339.600	3.059.500	38.878.400	3.147.800	63.167.400	— 4.567.200	58.600.200	11.734.200	70.334.400	285.212	79,8
Teramo	22.626.000	362.700	3.184.100	24.299.600	2.277.100	52.749.500	— 3.819.800	48.929.700	8.858.900	57.788.600	221.728	62,1
ABRUZZI	108.867.300	849.700	16.216.700	131.215.800	11.055.800	268.205.300	— 19.403.600	248.801.700	59.423.500	298.225.200	247.388	69,3
MOLISE (Campobasso)	46.103.000	193.200	3.213.600	20.133.600	2.079.100	71.722.500	— 5.176.200	66.546.300	11.967.400	78.513.700	220.503	61,7

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA
E REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1962
(Migliaia di lire correnti)

Segue: ALLEGATO n. 2

Province e Regioni	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti	Professioni libere e servizi industriali, domestici e vari	Totale reddito del settore privato	Detrazioni per duplicazioni e rettifiche	Totale reddito netto del settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito netto del settore privato e Pubblica Amministrazione	Reddito netto prodotto per abitante (lire)	Numeri indici reddito per abitante (Media Italia=100)
	1	2	3	4	5	6 (1+2+3+4+5)	7	8 (6-7)	9	10 (8+9)	11	12
Avellino	41.347.100	—	3.101.100	27.770.800	3.202.000	75.421.000	— 5.453.000	69.968.000	14.220.900	84.188.900	181.367	50,8
Benevento	27.089.600	—	2.241.300	19.439.700	1.985.200	50.755.800	— 3.653.800	47.102.000	10.102.300	57.204.300	183.257	51,3
Caserta	56.412.300	42.100	6.136.800	45.127.000	4.494.300	112.212.500	— 8.110.200	104.102.300	22.924.500	127.026.800	192.957	54,0
Napoli	76.845.400	1.721.400	73.505.900	460.989.500	34.758.800	647.821.000	— 46.806.900	601.014.100	121.927.000	722.941.100	294.283	82,4
Salerno	83.326.400	538.000	9.925.600	91.642.600	8.493.900	193.926.500	— 14.006.100	179.920.400	30.306.900	210.227.300	228.188	63,9
CAMPANIA	285.020.800	2.301.500	94.910.700	644.969.600	52.934.200	1.080.136.800	— 78.030.000	1.002.106.800	199.481.600	1.201.588.400	249.677	69,9
Bari	90.353.900	1.329.500	23.438.600	158.985.600	14.306.500	288.414.100	— 20.843.000	267.571.100	51.832.600	319.403.700	251.299	70,4
Brindisi	31.901.900	483.200	5.259.300	32.630.800	2.777.000	73.052.200	— 5.286.900	67.765.300	12.200.400	79.965.700	228.353	63,9
Foggia	100.316.400	668.200	8.170.700	53.458.100	5.231.500	167.844.900	— 12.123.800	155.721.100	24.867.200	180.588.300	272.141	76,2
Lecce	56.230.800	1.016.000	6.640.800	45.820.800	5.823.400	115.531.800	— 8.359.400	107.172.400	20.515.400	127.687.800	186.582	52,2
Taranto	34.413.400	1.086.800	6.895.800	41.655.700	4.182.000	88.233.700	— 6.366.400	81.867.300	37.067.700	118.935.000	252.806	70,8
PUGLIA	313.216.400	4.583.700	50.405.200	332.551.000	32.320.400	733.076.700	— 52.979.500	680.097.200	146.483.300	826.580.500	240.313	67,3
Matera	21.674.200	—	1.992.300	13.884.900	1.288.000	38.839.400	— 2.795.700	36.043.700	7.537.900	43.581.600	217.566	60,9
Potenza	36.119.400	300	3.338.200	27.076.000	3.106.800	69.640.700	— 5.037.800	64.602.900	13.599.200	78.202.100	177.108	49,6
BASILICATA	57.793.600	300	5.330.500	40.960.900	4.394.800	108.480.100	— 7.833.500	100.646.600	21.137.100	121.783.700	189.734	53,1
Catanzaro	42.169.900	295.800	5.597.300	56.929.400	4.880.300	109.872.700	— 7.944.200	101.928.500	24.867.200	126.795.700	171.485	48,0
Cosenza	36.118.400	410.400	4.174.300	47.209.500	5.191.200	93.103.800	— 6.726.200	86.377.600	25.100.300	111.477.900	159.543	44,7
Reggio Calabria	33.890.100	422.700	4.636.700	41.655.700	4.203.100	84.808.300	— 6.117.300	78.691.000	27.043.100	105.734.100	174.212	48,8
CALABRIA	112.178.400	1.128.900	14.408.300	145.794.600	14.274.600	287.784.800	— 20.787.700	266.997.100	77.010.600	344.007.700	168.215	47,1
Agrigento	26.620.700	1.241.500	4.352.100	32.630.700	3.311.900	68.156.900	— 4.927.000	63.229.900	14.376.400	77.606.300	164.102	45,9
Caltanissetta	13.312.900	26.700	3.628.800	27.076.000	2.102.900	46.147.300	— 3.321.600	42.825.700	10.879.400	53.705.100	178.313	49,9
Catania	32.683.300	316.900	13.091.900	114.554.000	11.882.400	172.528.500	— 12.456.000	160.072.500	35.746.600	195.819.100	216.541	60,6
Enna	16.095.600	—	2.152.300	13.191.100	1.552.900	32.991.900	— 2.380.500	30.611.400	7.227.000	37.838.400	167.505	46,9
Messina	36.378.500	440.100	10.850.700	74.285.500	6.881.800	128.836.600	— 9.300.500	119.536.100	39.554.400	159.090.500	232.763	65,2
Palermo	45.885.200	624.300	15.920.200	170.094.700	14.367.900	246.892.300	— 17.825.900	229.066.400	59.448.200	288.514.600	258.676	72,4
Ragusa	22.099.700	82.800	2.863.800	33.324.600	2.421.800	60.792.700	— 4.401.100	56.391.600	8.936.600	65.328.200	258.436	72,4
Siracusa	32.078.300	1.107.100	4.553.800	72.202.900	3.216.900	113.159.000	— 8.165.600	104.993.400	13.055.300	118.048.700	337.518	94,5
Trapani	43.430.200	2.650.500	4.707.900	40.960.900	3.789.500	95.539.000	— 6.892.300	88.646.700	14.764.900	103.411.600	240.645	67,3
SICILIA	268.584.400	6.489.900	62.121.500	578.320.400	49.528.000	965.044.200	— 69.670.500	895.373.700	203.988.800	1.099.362.500	232.158	65,0
Cagliari	49.725.700	947.600	9.581.800	113.164.800	11.862.600	185.282.500	— 13.369.400	171.913.100	38.077.900	209.991.000	276.462	77,4
Nuoro	24.474.100	107.500	1.553.500	18.051.000	2.504.500	46.691.000	— 3.377.000	43.314.000	10.646.300	53.960.300	189.819	53,1
Sassari	30.236.300	597.700	5.858.200	43.738.300	5.045.600	85.476.100	— 6.172.600	79.303.500	18.883.500	98.187.000	256.332	71,8
SARDEGNA	104.436.100	1.652.800	16.993.500	174.954.100	19.413.100	317.449.600	— 22.919.000	294.530.600	67.607.700	362.138.300	253.797	71,1
ITALIA	3.358.000.000	36.000.000	1.001.000.000	12.103.000.000	800.000.000	17.298.000.000	— 1.373.000.000	15.925.000.000	2.359.000.000	18.284.000.000	357.193	100,0
ITALIA SETTENTR.	1.484.504.500	9.240.200	534.911.000	7.882.879.700	424.677.800	10.337.213.200	— 849.675.400	9.486.537.800	954.560.200	10.441.098.000	453.762	127,0
ITALIA CENTRALE	577.295.500	9.559.800	202.489.000	2.151.220.300	189.322.200	3.129.886.800	— 246.524.600	2.883.362.200	627.339.800	3.510.702.000	368.968	103,3
ITALIA MERIDIONALE	923.179.500	9.057.300	184.485.000	1.315.625.500	117.058.900	2.549.406.200	— 184.210.500	2.365.195.700	505.503.500	2.870.699.200	229.644	64,3
ISOLE	373.020.500	8.142.700	79.115.000	753.274.500	68.941.100	1.282.493.800	— 92.589.500	1.189.904.300	271.596.500	1.461.500.800	237.169	66,4
NORD-CENTRO	2.061.800.000	18.800.000	737.400.000	10.034.100.000	614.000.000	13.466.100.000	— 1.096.200.000	12.369.900.000	1.581.900.000	13.951.800.000	428.956	120,1
SUD-ISOLE	1.296.200.000	17.200.000	263.600.000	2.068.900.000	186.000.000	3.831.900.000	— 276.800.000	3.555.100.000	777.100.000	4.332.200.000	232.129	65,1

Note Bibliografiche

AUTORI VARI, *World Monetary Reform, Plans and Issues*, a cura di Herbert G. Grubel, Stanford University Press, Stanford, California. London: Oxford University Press, 1964, pp. 446.

« Come adattare l'attuale sistema monetario internazionale per far fronte alle esigenze di un commercio mondiale in espansione e a quelle dei pagamenti internazionali? ».

Tale questione, che ha richiamato l'attenzione del mondo dell'economia specialmente dopo la pubblicazione nel 1960 dei saggi del Triffin in questa Rivista (poi raccolti nel volume *Gold and the Dollar Crisis*), costituisce il filo conduttore della raccolta di ventiquattro saggi, curata dal Prof. Grubel dell'Università di Chicago, cui è dovuta anche l'introduzione generale.

Il primo capitolo è costituito da un riassunto del citato libro del Triffin. Nel secondo sono ristampate le *Proposals for an International Clearing Union* presentate al Parlamento inglese dal Cancelliere dello scacchiere nell'aprile 1943 (tali proposte sono note, essendo normalmente attribuite a Keynes, come *Piano Keynes*). Gli altri capitoli costituiscono pure ristampe, più o meno ritoccate, dei principali studi comparsi negli ultimi anni sui piani di riforma del sistema monetario mondiale; nell'introduzione al libro e nelle note, si fa continuo riferimento al più impor-

tante di essi, il Piano Triffin, che prevede, com'è noto, una sorta di banca centrale internazionale che dovrebbe prendere il posto dell'attuale Fondo Monetario Internazionale. Fra gli Autori, si trovano: Oscar L. Altman, Thomas Balogh, Edward Bernstein, Roy Harrod, Per Jacobsson, Friedrich A. Lutz, Fritz Machlup, James Meade, H. Stamp, Henry C. Wallich, R. Roosa, Zolotas ed altri.

La vasta tematica del libro si articola intorno a due problemi fondamentali, sui quali insiste il Grubel, che si sforza di trarre una sintesi organica da studi così dissimili per ragioni di epoca, di elaborazione e di ambiente. Tali problemi fondamentali, strettamente collegati, dominano la situazione e le prospettive della liquidità internazionale, intesa come volume dei mezzi di pagamento necessari alla costituzione di riserve ed al finanziamento dei saldi delle varie bilancie dei pagamenti.

Il primo problema riguarda il considerevole e persistente disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Tra gli studi raccolti nel volume quello del Wallich (*Cooperation to solve the gold problem*) propone in particolare misure intese ad attenuare o ad eliminare il disavanzo stesso. Ma la soluzione di questo problema, come ha dimostrato il Triffin, porta di conseguenza ad affrontare una questione connessa e più grave. A partire dal

1950, lo sviluppo su scala mondiale del « Gold Exchange Standard » ha fatto sì che il disavanzo nella bilancia dei pagamenti si accompagnasse alla messa a disposizione, dei vari paesi del mondo, di un considerevole ammontare di dollari. Ora, nel « Gold Exchange Standard », l'oro e le valute-chiave ad esso collegate, dollaro e sterlina, costituiscono gli ordinari mezzi di pagamento internazionali. L'eliminazione del disavanzo americano minaccerebbe quindi di gettare l'economia internazionale in una spirale deflazionistica. Ciò conduce al secondo problema in esame che è quello al quale si riferisce la maggior parte degli studi del volume: come far fronte ai fabbisogni di liquidità internazionale una volta che gli Stati Uniti abbiano riequilibrato la propria bilancia dei pagamenti.

Nei confronti dei primi due, è da tener distinto un terzo problema, che con essi è spesso confuso. Si tratta della cronica deficienza di valuta estera per i paesi sottosviluppati. In realtà, non è questo un problema di liquidità in senso stretto, ma di scarso afflusso di capitali esteri. Esso può tuttavia essere collegato al discorso generale, e di ciò si occupano sia il Triffin nel suo libro, sia lo Stamp (*The Stamp Plan - 1962 Version*), sia lo Harrod nel secondo dei suoi studi compresi nel volume (*Liquidity*).

Ritornando al problema fondamentale, esso può essere ricondotto alla necessità di garantire lo sviluppo economico su scala mondiale, contro la minaccia di pressioni inflazionistiche o deflazionistiche causate dalle imprevedibili vicende della produzione dell'oro e delle bilancie dei pagamenti dei paesi detentori delle valute-chiave.

Numerose sono state le proposte avanzate in proposito. Esplicitamente od implicitamente, i vari Autori partono tutti da alcune ipotesi fondamentali relative alla struttura istituzionale dell'economia internazionale. Con l'eccezione del Meade (*The future of international payments*), che è in favore di una maggior libertà d'impiego dello strumento rappresentato dalle variazioni del cambio al fine di migliorare l'attuale situazione, gli altri Autori presuppongono la continuazione della politica dei cambi stabili. Altre comuni ipotesi riguardano la rigidità dei prezzi e dei salari contro le tensioni deflazionistiche ed il sostegno della piena occupazione come obiettivo prioritario delle politiche economiche nazionali.

L'esame della situazione passata e presente, come antefatto necessario alla eventuale formulazione di proposte di riforma, comporta anch'esso la soluzione di alcune questioni preliminari: oltre alla definizione del concetto stesso di liquidità, la misura della « adeguatezza » del grado di liquidità internazionale ai bisogni dei singoli paesi; e soprattutto il giudizio sull'esistenza attuale o sul futuro insorgere di una deficienza di liquidità. Alcuni autori, come Jacobsson, Bernstein, Zolotas, Wallich e Roosa (1), sono del parere che non vi sia attualmente scarsità di liquidità internazionale e che sia improbabile il verificarsi di una tale evenienza nel

(1) PER JACOBSSON, *The two functions of an International Monetary Standard*; EDWARD M. BERNSTEIN, *Proposed reforms in the International Monetary System*; XENOPHON ZLOTAS, *Toward a reinforced Gold Exchange Standard*; ROBERT V. ROOSA, *Assuring the Free World's Liquidity*; lo studio del Wallich è già stato citato nel testo.

futuro. Ma molti altri autori sono di parere contrario, e parecchi di essi sono convinti che gravi pericoli siano insiti nel sistema del « Gold Exchange Standard » ed in quelli da esso derivati.

Il pericolo principale sembra costituito dalla grande massa di crediti in dollari e sterline, convertibili a richiesta o a breve termine in oro, che si trovano in possesso di banche centrali o di privati. Una crisi di sfiducia potrebbe condurre a massicce richieste di conversione in oro ed alle conseguenti misure di salvaguardia che verrebbero poste in atto.

Tra le altre questioni generali connesse alle proposte di riforma è il problema delle possibili tendenze inflazionistiche inerenti alle misure rivolte ad accrescere la rigidità. In effetti una delle principali critiche rivolte al Piano Triffin riguardò il pericolo di un'inflazione che potrebbe essere scatenata su scala mondiale dall'azione del F.M.I. trasformato in banca centrale, attraverso un'eccessiva concessione di crediti ai vari paesi (è da tener presente peraltro — si veda ad esempio lo studio del Bernstein — che al Piano Triffin viene mossa anche l'accusa opposta, che cioè esso potrebbe portare ad una deflazione se l'azione del Fondo fosse troppo restrittiva).

Secondo le classificazioni contenute negli studi di Machlup (*Reform of the International Monetary System*) e di Harry J. Johnson (*International Liquidity - Problems and Plans*), le principali proposte di riforma possono essere così elencate: a) rafforzamento od estensione del « Gold Exchange Standard » (a titolo di esempio il Lutz indica, come possibili ulteriori valute-chiave, quelle della Francia, della Ger-

mania, dell'Italia, dei Paesi Bassi e della Svizzera); b) centralizzazione delle riserve e loro gestione da parte di un ente internazionale (ripresa del Piano Keynes e del Piano Triffin con opportune varianti); c) aumento del prezzo dell'oro; d) ritorno al sistema aureo (« Gold Standard »); e) sistema dei cambi variabili. Secondo la maggioranza degli Autori le proposte più importanti sembrano le prime tre.

In genere, nel volume curato dal Grubel la prima parte è dedicata alle proposte di centralizzazione delle riserve (essa infatti inizia con i due capitoli richiamati in principio). La seconda parte discute invece le proposte relative al miglioramento del « Gold Exchange Standard » ed all'aumento del prezzo dell'oro. La terza parte tratta infine delle proposte di ritorno all'oro e di quelle per l'introduzione di sistemi di cambi variabili.

Riguardo al problema discusso nella prima parte, viene notato come, pur potendosi stabilire in generale una notevole similarità tra il Piano Keynes ed il Piano Triffin, il secondo sia stato concepito in modo da superare vecchie obiezioni già avanzate contro il primo. Triffin, com'è noto, prevede dei limiti per il saggio d'incremento della liquidità; pone l'accento sulle organizzazioni di carattere zonale per superare l'ostilità contro le organizzazioni a carattere mondiale e contro le limitazioni alla sovranità nazionale. Ciononostante, la maggior parte degli studi inclusi nella prima parte contiene diverse critiche al Piano Triffin, considerato insufficiente sotto diversi aspetti, specialmente dal punto di vista della stabilità monetaria; e non solo, come si è accennato, in senso inflazionistico, ma anche,

a seconda delle politiche adottate, in senso deflazionistico.

Nella seconda parte sono presentate varie possibili misure di miglioramento dell'attuale sistema basato sulle valute-chiave. Tali misure possono in genere sembrare più realistiche di quelle esaminate in precedenza, se si ritiene troppo difficile procedere a riforme radicali. Per lo più viene consigliata una maggiore cooperazione tra le varie banche centrali, al fine di ridurre la vulnerabilità delle valute-chiave esistenti. Altre proposte riguardano l'incremento delle quote del Fondo Monetario Internazionale, come strumento per lo sviluppo del commercio mondiale. Alcuni autori propongono l'impiego di altre valute, oltre al dollaro ed alla sterlina, nella composizione delle riserve (punto questo al quale si è già accennato).

Quanto alla rivalutazione dell'oro (Parte III), tale suggerimento viene avanzato in particolare da Harrod. Una simile misura produrrebbe gravi contraccolpi, specie per i paesi le cui riserve sono costituite prevalentemente da valute pregiate; mentre verrebbero evidentemente favoriti i detentori di oro. E più ancora dei detentori, i produttori di oro (alcuni autori si preoccupano in particolare dei notevoli vantaggi che potrebbe ritrarre l'Unione Sovietica). Inoltre si presenta, almeno a breve scadenza, il pericolo dell'inflazione causata dal brusco aumento di liquidità. Un aumento del prezzo dell'oro avrebbe d'altra parte un carattere provvisorio; probabilmente si dovrebbe ricorrere in seguito ad altre rivalutazioni, introducendo così un elemento di grave incertezza nell'economia internazionale.

Altre proposte, appoggiate special-

mente da Rueff ed Heilperin (2), riguardano il ritorno al sistema aureo; con la conseguente discussione sulla sua possibilità di effettivo funzionamento, una volta cessate le speciali condizioni che ne resero possibile il funzionamento in altri tempi (condizioni sottolineate particolarmente dal Triffin); e specialmente sulla possibilità che i vari paesi siano disposti a sacrificare la stabilità interna delle rispettive economie per permettere i caratteristici aggiustamenti richiesti dal sistema aureo.

GIULIO PIETRANERA

**

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL,
Emploi et croissance économique, Ginevra, 1964, pp. 225.

Il volume, dedicato alle questioni relative alla disoccupazione ed alla sottoccupazione, ed alle misure che possono essere adottate al fine di eliminare tali squilibri, costituisce la versione rielaborata di un Rapporto preparato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, in vista della Conferenza tecnica sulla occupazione tenutasi a Ginevra nel settembre e nell'ottobre del 1963. La rielaborazione del Rapporto ha tenuto conto delle discussioni che hanno avuto luogo alla Conferenza e della necessità di aggiornare i dati statistici.

Il titolo del volume sottolinea una delle idee fondamentali del Rapporto, vale a dire il convincimento che le politiche dell'occupazione debbono co-

(2) JACQUES RUEFF, *Gold Exchange Standard a Danger to the West*; MICHAEL HEILPERIN, *The case for going back to Gold*.

stituire parte integrante delle più generali politiche di sviluppo economico. Al di fuori di tale quadro, in effetti, la politica dell'occupazione non può che risolversi in una forma di assistenza.

La ricerca ha inizio con la presentazione e discussione di dati statistici sulla popolazione totale, la popolazione in età lavorativa e la popolazione attiva. Quest'ultima viene esaminata attraverso i dati riguardanti la sua ripartizione strutturale nei tre grandi settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, per un considerevole numero di paesi e per una serie di anni, scelti in modo da dare un quadro dinamico (Tab. IV, pp. 12 segg.). Vengono poi affrontate alcune difficoltà preliminari relative alla definizione ed alla misura statistica della disoccupazione; difficoltà che acquistano un peso rilevante quando si vogliono impiegare criteri valevoli su scala mondiale, al fine di comparare i dati dei singoli paesi. Di particolare importanza è la distinzione, dapprima affrontata in via definitoria e dipoi sul piano statistico, dei tre tipi di disoccupazione, legati rispettivamente alle fluttuazioni dell'attività produttiva, alle modificazioni della struttura e della tecnologia della produzione ed al sottosviluppo economico.

Altra questione preliminare concerne il ruolo svolto nelle varie economie dal mercato del lavoro, come strumento per realizzare praticamente l'occupazione dei lavoratori. L'esistenza di un mercato del lavoro, che viene comunque considerato con favore nel Rapporto, determina necessariamente la permanenza di quella aliquota di disoccupazione detta « frizionale », in quanto i lavoratori che cambiano occupazione ovviamente non possono passare

immediatamente, nella maggioranza dei casi, da un impiego all'altro. Alla discussione sulle definizioni segue la presentazione di dati, relativi ad un certo numero di paesi, sui livelli e le tendenze della disoccupazione (Tab. V, pag. 21).

La definizione di sottoccupazione è, a sua volta, impresa ancor più complessa. Se le difficoltà sono meno pronunciate per quanto riguarda la sottoccupazione palese (disoccupazione stagionale e orari di lavoro ridotti), i tentativi di dare una misura della sottoccupazione celata riposano su concetti definitivi assai vaghi. Se la produzione di un paese è data, e se si valuta il numero teorico di lavoratori che, con un'efficienza produttiva normale, potrebbero sostenere tale livello di produzione, l'ammontare della sottoccupazione celata può essere desunto dalla differenza tra il numero effettivo di lavoratori occupati e il numero teorico calcolato. Ma il « rendimento normale » è funzione delle tecniche produttive che si suppone debbano essere impiegate: o quelle correnti nel paese; o altre più avanzate; o altre ancora che richiedono investimenti e trasformazioni strutturali il che introduce molte variabili e rende arbitrarie le valutazioni. Comunque, nel testo vengono presentate, con cautela, alcune stime della sottoccupazione in alcuni paesi (pp. 34 segg.).

Il Rapporto tenta infine (conclusioni al Cap. I) un esame comparativo dei problemi dell'occupazione in tre paesi « tipici »: Stati Uniti, Polonia e India. Nel primo incontriamo i problemi sollevati dalle rapide trasformazioni della tecnologia e, più gravi ancora, quelli causati dal mancato adeguamento della domanda agli incrementi di produttività

di dipendenza da tali trasformazioni. In Polonia il problema dominante è quello del trasferimento della manodopera dalle zone agricole al settore industriale in rapido sviluppo. In India si tratta di imprimere allo sviluppo economico ed agli investimenti un ritmo abbastanza rapido, tale da assorbire i disoccupati esistenti, le nuove leve di lavoro, ed i sottoccupati che l'espansione economica attira dalle campagne verso le città in quantità spesso superiore alle possibilità d'impiego esistenti.

Il Rapporto elenca pure e discute (Cap. II) i principali obiettivi della politica dell'occupazione, vale a dire: il raggiungimento del pieno impiego (c) a questo proposito vengono esaminate le difficoltà connesse con la definizione del concetto e le possibilità effettive di un raggiungimento « completo » di tale obiettivo); la necessità che gli impieghi ottenuti siano effettivamente produttivi; la possibilità di una libera scelta dell'occupazione da parte degli individui. Una discussione particolare è dedicata ai rapporti tra l'obiettivo del pieno impiego e quello del massimo saggio di sviluppo; se infatti la spinta per l'occupazione determina un troppo forte aumento dei consumi, potrebbe risentirne l'investimento. In tal caso, ci si può domandare se, nei paesi arretrati, sia più importante un alto livello d'investimento o il sostegno della domanda dei beni di consumo.

Quali le direttrici della politica dell'occupazione (Cap. III)? Esse sono: a) la determinazione di obiettivi precisi di utilizzazione della mano d'opera e dei relativi programmi d'azione; b) la creazione di strumenti per lo sviluppo delle varie attitudini individuali, come l'educazione e la formazione professio-

nale; c) la programmazione generale dello sviluppo economico, che costituisce la condizione di base per un effettivo sviluppo dell'occupazione; d) il raggiungimento di un alto grado di mobilità della mano d'opera; e) il coordinamento delle politiche dell'occupazione con le politiche prefissate per gli altri settori dell'attività economica e sociale; f) l'assistenza a coloro che a seconda delle circostanze non possono essere occupati; g) la determinazione di un metodo « democratico » per l'applicazione dell'insieme di tali principi di azione, con particolare riguardo alla consultazione ed alla collaborazione con le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Grande importanza hanno, nel Rapporto, i problemi di occupazione sollevati dalle fluttuazioni a breve termine della produzione, problemi che sono assai diversi da paese a paese. Le fluttuazioni economiche possono essere di tipo stagionale, ed avere un notevole rilievo in paesi dove abbiano un forte peso attività come l'agricoltura o l'edilizia. In tal caso si può tentare di distribuire più regolarmente la produzione nel corso dell'anno, o stimolare nuove attività nelle stagioni morte. È bensì vero che spesso le fluttuazioni stagionali hanno un effetto sull'occupazione meno grave di quello che si potrebbe attendere, in quanto la stessa forza di lavoro tende in tali casi a cambiare settore d'impiego a seconda della stagione; inoltre, nei periodi di punta, vengono mobilitate forze di lavoro per così dire « marginali ».

Più interessante, ai fini generali proposti dal Rapporto, l'esame delle fluttuazioni della domanda di tipo ciclico. Esse sono più pericolose perchè gene-

ralizzate e non prevedibili, a differenza di quelle stagionali. Ma anche in tal caso — come viene dimostrato da una serie di dati relativi ad un certo numero di paesi — le oscillazioni dell'occupazione, per varie ragioni, sono di ampiezza assai inferiore a quella delle oscillazioni dell'attività produttiva.

Le misure di politica economica da intraprendere in tali casi sono di due tipi: vi sono misure rivolte a « smorzare » le fluttuazioni stesse, e quindi, indirettamente, buona parte delle oscillazioni dell'occupazione; e misure che mirano direttamente a sostenere l'occupazione, minacciata da quel residuo delle fluttuazioni che non si riesce a controllare. Fra le misure del primo tipo sono ricordate la politica del deficit di bilancio, i programmi di lavori pubblici — che, oltre ad influire sulla domanda, hanno un effetto diretto sulla occupazione —, l'assegnazione di commesse statali a quei particolari settori produttivi, maggiormente colpiti dalla congiuntura; le misure di facilitazione del credito, sia di carattere generale che rivolte verso particolari settori; provvedimenti fiscali anch'essi generali o particolari. Viene anche fatta menzione delle difficoltà, di carattere inflazionistico o collegate alla bilancia dei pagamenti, che possono sorgere quando la politica di sostegno della domanda venga portata sino ai limiti del pieno impiego.

I problemi posti alla politica di piena occupazione sono notevolmente influenzati dai mutamenti della struttura economica. Tali mutamenti possono essere determinati da una evoluzione nella struttura della domanda, o da cambiamenti nelle condizioni dell'offerta. Di questi ultimi cambiamenti si ha un

esempio assai importante nell'evoluzione tecnologica. Il principale risultato di questi mutamenti di struttura, dal punto di vista che qui interessa, consiste nella redistribuzione della manodopera tra i vari settori. Condizioni essenziali perchè tale redistribuzione possa avvenire senza creare vaste ondate di disoccupazione, sono un tasso di sviluppo economico generale elevato ed un alto grado di mobilità geografica e professionale dei lavoratori. In tal modo coloro che vengono a trovarsi senza lavoro a causa di mutamenti possono essere facilmente riassorbiti altrove. Più concretamente, le misure da adottare per far fronte a questo tipo particolare di disoccupazione possono essere distinte in due gruppi: misure preventive e misure di correzione. Le prime consistono essenzialmente nella previsione dei rami di attività destinati a svilupparsi e di quelli destinati a regredire; nella conseguente previsione degli effettivi necessari per fronte alle divergenti esigenze dei vari settori economici; nella preparazione professionale, conforme alle previsioni sullo spostamento dei lavoratori. Qualora tali misure preventive non si dimostrino sufficienti, le autorità responsabili dovranno prendere i provvedimenti necessari per assicurare comunque il reimpiego dei lavoratori disoccupati. In parte ciò potrà aver luogo senza che si rendano necessari spostamenti di lavoratori da una regione all'altra del paese, e cioè mediante la riqualificazione professionale, l'assistenza per la riconversione delle imprese ed una politica di incentivi per le nuove industrie nelle regioni soggette all'evoluzione strutturale. In parte però occorrerà provvedere allo spostamento dei lavoratori da re-

gione a regione; e bisognerà anche prendere in considerazione misure di carattere puramente sociale, come la corresponsione di indennità e sussidi ai lavoratori colpiti. In certi casi potrebbe anche essere giustificato un rallentamento pianificato e forzato dell'evoluzione tecnologica, al fine di evitare squilibri troppo gravi.

Rimane il problema centrale dell'occupazione nel quadro del sottosviluppo economico trattato a lungo nel Cap. VI.

Tale problema assume due distinti aspetti. In un primo senso, a breve termine, esso consiste nel trovare lavoro alle masse disoccupate e sottoccupate. A tale proposito, va tenuto presente che i paesi sottosviluppati possono essere distinti in due grandi categorie: paesi nei quali il fenomeno della disoccupazione deriva da sovrappopolazione; e paesi che, pur avendo notevoli risorse agricole, sia allo stato potenziale, sia già in condizioni di effettivo sfruttamento, soffrono a causa di regimi fondiari inadeguati ed arcaici.

Un secondo punto da tener presente è il fatto che la disoccupazione vera e propria costituisce un fenomeno di carattere essenzialmente urbano, mentre la sottoccupazione ha rilievo notevole nelle zone rurali. Altro aspetto del problema è costituito dalla forte disoccupazione tecnologica, che nasce dalla crisi in cui vengono a trovarsi nel corso del processo di sviluppo le attività artigianali tradizionali.

L'aspetto a lungo termine della politica dell'occupazione consiste nella necessità di trovare impiego alle nuove leve che si presentano via via sul mercato del lavoro. Tali leve sono alimentate sia dall'accrescimento demografico (che è relativamente facile a prevedersi)

sia dall'afflusso della popolazione rurale nelle città, causata dalle modificazioni tecnologiche e sociali nell'attività agricola e dal richiamo esercitato dall'industrializzazione urbana. Sotto tale profilo, viene riproposto il problema generale dei rapporti tra occupazione e politica di sviluppo. Si è già accennato al fatto che vi possono essere dei contrasti tra i principali obiettivi della politica di sviluppo (alto tasso di investimento e massimo rendimento possibile dei capitali) e l'obiettivo del massimo impiego possibile. Di tale contrasto vengono forniti diversi esempi; ma d'altro canto è anche possibile che una politica basata sulla mobilitazione più estesa possibile del fattore più abbondante nelle economie arretrate, il lavoro, possa risolversi in un vantaggio di carattere strettamente economico, anche a breve termine; e di ciò ugualmente il Rapporto cerca di dar conto (Cap. VI, pagg. 157 segg.). Il capitolo termina infatti con una rassegna dei vari settori economici dei paesi sottosviluppati (industria moderna di recente sviluppo; piccola industria; settori tradizionali) in ordine alle loro possibilità di assorbimento della manodopera.

Secondo il Rapporto, non è da sottovalutare il ruolo che può essere sostenuto, al di là dell'azione delle pubbliche autorità, dalle intese tra organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro. Tali intese sono particolarmente utili nel caso dei problemi determinati dalle fluttuazioni cicliche. Ma v'è un vasto campo di azione anche per far fronte alla disoccupazione di tipo « strutturale »; ed infine vi sono possibilità anche per quanto riguarda l'aumento assoluto dei posti di lavoro.

Il volume si conclude con considerazioni sull'azione internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di occupazione; in questa più ampia visione, si parte dalla constatazione che i problemi dell'occupazione trovano spesso origine in fenomeni di carattere internazionale. Di conseguenza possono essere intraprese diverse politiche su tale scala per risolvere molti problemi di ordine interno. I punti principali trattati riguardano i trasferimenti di capitali (monetari e reali), la stabilizzazione dei mercati dei prodotti di base e la cooperazione tecnica.

I problemi italiani sono considerati particolarmente a pagg. 11, 27, 34, 51, 69, 71, 131, 135, 136, 141, 153.

GIULIO PIETRANERA

**

FRANK TAMAGNA, *La Banca Centrale en America Latina*, Centro de Estudios Monetarios Latino Americano, Messico, 1963, pp. 604.

Questa indagine, accurata e ricca di precisazione, mette in risalto, seguendo il metodo del confronto diretto e per ogni singolo paese, sia le caratteristiche amministrative ed istituzionali, in continua evoluzione, delle banche centrali dell'America Latina, sia le direttive di politica monetaria seguite durante il periodo che va dalla loro fondazione (1920-40) sino al 1962.

L'indagine ebbe inizio nel 1958 per iniziativa del « Centro Studi Monetari Latino Americani » (CEMLA). L'incarico di eseguirla fu affidato al Prof. Frank Tamagna, altamente qualificato sia per la sua dimestichezza con il

problema della banca centrale in generale che per la sua conoscenza delle caratteristiche economiche dell'America Latina. Il libro ha visto la luce solamente cinque anni dopo, nel 1963; il ritardo è in parte dovuto alla necessità di passare i risultati dell'indagine al vaglio di numerosi esperti delle economie di questa zona. La mancanza di precedenti indagini, o studi storici, sull'argomento spiega la necessità di una lunga ed accurata analisi delle fonti primarie: disposizioni ufficiali, legislazioni, regolamenti, rapporti annuali di banche centrali ed altri documenti finora inediti. Il lavoro è stato completato con contatti personali con i dirigenti delle banche centrali e attraverso discussioni in apposite riunioni internazionali. Un'altra difficoltà era rappresentata dal continuo mutare di circostanze, leggi e regolamenti, cioè dal dinamismo stesso del soggetto dell'indagine. Si osserva infatti nell'introduzione che al momento della pubblicazione del libro alcune delle leggi erano già state radicalmente modificate; il CEMLA ritiene però che l'opera sia completa almeno per il periodo che ha fine nel 1962 e che la sua utilità non venga menomata dai cambiamenti che hanno avuto luogo dopo di allora. Il libro verrà periodicamente aggiornato.

I primi tre capitoli sono introduttivi: tracciano la storia delle banche centrali mettendone in evidenza le caratteristiche principali e la funzione intermediatrice fra governi, economia e mondo esterno. Gli obiettivi generali delle banche centrali dell'America Latina — così come emergono dagli atti costitutivi — si possono riassumere nel desiderio di raggiungere la « sta-

bilità economica», considerata come il requisito essenziale per l'espansione; alla banca centrale è anche affidato il compito di promuovere lo sviluppo del mercato del denaro e dei capitali. Il libro riassume a grandi linee l'evoluzione delle banche centrali in questione dall'epoca della loro creazione negli anni «venti», quando soprattutto il Prof. Kemmerer viaggiava nei paesi dell'America Latina per aiutare a dar vita a banche centrali che si ispirassero a concetti ortodossi, imponendo norme statutarie severe per impedire eccessi ed assicurare che le banche non diventassero gli strumenti di una politica fiscale inflazionistica. Successivamente, con il mutare della situazione e soprattutto con il variare degli obiettivi di politica economica, in molti paesi le banche non hanno potuto o saputo resistere alle tendenze inflazionistiche. Nel periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale al 1955 l'obiettivo dello sviluppo accelerato era assunto a tale importanza da indurre molti paesi a sacrificarvi l'equilibrio monetario. Le banche centrali appoggiarono quindi i governi nei loro piani d'investimento, finanziandoli spesso in misura superiore alle risorse disponibili. Nel periodo più vicino l'enfasi si è spostata e l'attenzione delle banche centrali si è di nuovo rivolta ai problemi che impone l'equilibrio congiunturale. È durante questo più recente periodo che la funzione della banca centrale è diventata estremamente importante, essendo essa chiamata a tracciare i limiti al di là dei quali ogni spesa o investimento produrrebbe l'inflazione o lo squilibrio valutario.

La parte fondamentale dell'indagine storico-descrittiva è racchiusa nei capi-

toli dal 4° all'8°, che trattano dell'uso dei vari strumenti di politica monetaria e analizzano separatamente il ri-sconto, le operazioni in titoli, la manovra delle riserve obbligatorie e i controlli diretti sul credito. È interessante il metodo usato dall'Autore, che consiste nel discutere l'argomento nel testo dandone poi un riassunto nella lunga tabella che segue in Appendice, utile guida al lettore specie nel caso di ricerche rapide. In via di commento diremo che ci sembra sarebbe stato opportuno esaminare i vari aspetti della politica monetaria in base ad un raggruppamento di paesi intonato alle loro caratteristiche economiche, distinguendo quindi, per esempio, le grandi economie (Brasile, Argentina) più diversificate da quelle minuscole, basate sulla monocultura (America Centrale, Antille). Ma questo avrebbe complicato il lavoro aggiungendovi una nuova dimensione.

Di vivo interesse e di grande attualità è l'ultimo capitolo dedicato ad una descrizione del compito di stabilizzazione economica che la banca centrale nell'America Latina si è assunta negli ultimi anni (dal 1955 in poi); ciò l'ha portata ad occupare una posizione strategica fra governo, operatori economici e organizzazioni internazionali, le quali ultime hanno collaborato con la loro assistenza finanziaria. La banca centrale ha assunto così la posizione di difensore della stabilità monetaria contro le forze miranti all'espansione ad ogni costo.

Il Prof. Tamagna richiama le recenti vicende dell'inflazione nell'America Latina e classifica i vari paesi a seconda del grado dello squilibrio che li ha colpiti nel periodo anteriore al

1955; fa poi una descrizione di grande interesse dei programmi di stabilizzazione, tuttora poco noti da noi, spesso adottati con l'appoggio del Fondo Monetario Internazionale. Sono programmi che differiscono da paese a paese, ma che hanno tutti la stessa caratteristica, quella di ispirarsi al liberalismo, al «laissez faire» in marcata antitesi alle tendenze dirigistiche del quinquennio anteriore. Non è compito dell'Autore di esaminarne le conseguenze sia sullo sviluppo economico che sull'equilibrio sociale nè di discuterne le reazioni imprevedibili che spesso ne hanno svuotato il contenuto rendendoli inoperanti. Traspare dalle righe un problema importante: se cioè le banche centrali dell'America Latina non si stiano trasformando in organi politici nell'effettuare una scelta tanto difficile e nell'imporne l'attuazione.

BRUNO BROVEDANI

*
**

ANTONIO CONFALONIERI, *Il finanziamento delle imprese pubbliche*. Edizioni di Comunità, Milano, 1963, pp. 280.

L'opera del Confalonieri costituisce un'approfondita analisi dello sviluppo assunto in questi ultimi decenni dall'intervento talvolta determinante dello Stato, e di tutti quegli enti che direttamente o indirettamente esplicano funzioni di interesse pubblico. Il funzionamento di tali enti, e le sue ripercussioni nella vita economica, possono essere esaminati sotto i più diversi aspetti: della direzione economica o tecnica; dell'investimento; dell'ordinamento giu-

ridico; della formazione dei prezzi, ecc. Questi aspetti, però, sottintendono e presuppongono un problema che può apparire pregiudiziale, e cioè il problema complessivo della gestione finanziaria, ed è a questo problema particolare che l'A. ha rivolto la sua attenzione con una documentata indagine.

L'A. inizia il suo studio con un esame del processo storico che, attraverso una ricca varietà di forme giuridiche, amministrative, organizzative e finanziarie, ha portato lo Stato a intervenire direttamente nel settore industriale. In tale excursus, l'A. distingue una prima fase, tipicamente ottocentesca, che giunge fino alla prima guerra mondiale; una seconda fase compresa tra le due guerre, con una svolta decisiva nella grande crisi del '29-33; e una terza operata con il secondo dopoguerra, allorchè si può parlare di una vera e propria politica sistematica d'intervento, articolata e sorretta anche su un piano teorico perfezionato. Confluiscono in questa nuova impostazione esigenze di carattere non soltanto economico, ma anche politico, oltre alle nuove esigenze che nascono dai più recenti orientamenti dell'analisi economica fondati prevalentemente sul controllo del ciclo. L'A. segue questi sviluppi sia in Italia che all'estero, con particolare riguardo (per quanto concerne l'estero) all'esperienza laburista del secondo dopoguerra in Gran Bretagna.

Nella Parte I, «Le Risorse finanziarie» (pp. 61-174), l'A. pone le premesse alla discussione del problema centrale (il comportamento dell'impresa pubblica in una economia di mercato), affrontando i vari problemi connessi con la struttura finanziaria e la coper-

tura del fabbisogno dell'impresa pubblica. Dopo aver distinto la parte affidata alle risorse interne e a quelle esterne, e più particolarmente a quelle del Tesoro, inteso come fonte di finanziamento, l'A. esamina l'impresa pubblica e il suo funzionamento sotto il profilo dell'autonomia finanziaria e dell'efficienza e conclude con la discussione dei problemi specifici del finanziamento di mercato. Di particolare importanza per una più profonda comprensione dei difficili problemi del finanziamento interno, nei suoi riflessi non soltanto gestionali ma anche funzionali ed economici, è l'esame dell'autofinanziamento (Cap. V), che in un significato più ristretto indica semplicemente l'eccedenza degli utili conseguiti su quelli distribuiti, ma che nel significato più lato comprende, oltre i profitti non distribuiti, il controvalore degli ammortamenti al netto dei rinnovi e l'aumento netto dell'indebitamento non finanziario. Nell'autofinanziamento, com'è noto, confluisce una quantità di problemi di politica economica — quale, ad esempio, quello della formazione dei prezzi nelle imprese pubbliche — che sono tuttora dibattuti e controversi.

La Parte II («Finanziamento delle imprese pubbliche, politica monetaria e politica finanziaria») pp. 175-225 è dedicata alla discussione dei problemi connessi con la presenza nel mercato delle imprese pubbliche che hanno, come tutte le altre imprese, la facoltà di emettere titoli propri e quindi di interferire in qualche modo con la funzione di controllo del credito esplicita dalla banca centrale. Il coordinamento di detta funzione di controllo con la poli-

tica di Tesoreria e di autonomia finanziaria delle imprese pubbliche costituisce uno degli aspetti più delicati della odierna situazione del mercato finanziario (Parte II, cap. II), cui l'A. dedica la maggior parte delle sue meditate considerazioni.

GIULIO PIETRANERA

*
**

A. NOVICKI, *La grande entreprise américaine, Profits, Planification, Stimulation des cadres*, Cahiers de l'I.S.E.A., n. 141, Parigi, 1963.

L'A. si è proposto di tracciare un quadro delle forze motrici della grande impresa americana, e di mettere in evidenza le sorgenti che ne determinano gli orientamenti, l'attività e il funzionamento. Le numerose pubblicazioni, che sempre più di frequente si occupano della questione, l'affrontano generalmente a due livelli di analisi: da un lato, cioè, studiano i grandi complessi sotto il profilo della pura tecnica organizzativa, compendiate in «ricettari pratici» relativi ai diversi rami di industria; dall'altro si soffermano a considerare le modificazioni strutturali e amministrative che potrebbero essere via via imposte dal mutare delle situazioni. Il primo tipo di trattazione trova il suo limite nelle formulazioni e negli astratti metodi matematici che rendono difficilmente percettibili i concreti legami con la dinamica e gli obiettivi dell'impresa reale; il secondo tipo trova il suo limite nell'astrattezza delle formulazioni giuridiche e amministrative che lo caratterizzano. Per l'Autore, sol-

tanto il ricorso ad un terzo tipo d'indagine, quello economico-aziendale ed economico-nazionale, può sanare la incompletezza propria ai due tipi di analisi sopra ricordati.

In questo contesto, l'A. (cfr. Parte I « Profit et stimulation des cadres ») affronta in primo luogo il problema principale dell'impresa — quello dei profitti — non per ripercorrere le varie definizioni e classificazioni, ma per cercare di individuarne gli aspetti essenziali e precisarne i fattori dinamici: e soprattutto per tentare di impostare nelle sue linee generali la questione di maggior rilievo dibattuta nel libro, quella delle « relazioni esistenti tra incentivi e profitto » (p. 7). Dopo una minuziosa analisi dei vari tipi di incentivi e controincentivi (endogeni e esogeni) e dei loro modi di agire, l'A. passa in rassegna in via preliminare il meccanismo dell'incentivazione visto in funzione dei sistemi economici degli Stati Uniti, dell'Europa Occidentale e del blocco socialista. Esaurite le premesse storiche, l'A. esamina (cfr. Parte II, *Le profit - Sa maximation*) i rapporti tra retribuzione contrattuale degli imprenditori e retribuzione incentivatrice (bonus) in funzione della massimizzazione del profitto ed indica questa ultima politica come la linea di massimo sviluppo, che egli ritiene del tutto compatibile con la pianificazione.

Sulla base dell'indagine svolta, il problema della pianificazione viene solitamente sollevato quando l'impresa si trova condotta al punto decisivo in cui è necessario scegliere tra l'alternativa della *concentrazione* (con lo Stato incaricato in prima persona della produzione) e quella della *concorrenza* più o

meno effettiva (che affida al mercato il compito di raccogliere e trasmettere i desideri dei soggetti dell'economia). Ma, secondo l'Autore, questa sarebbe un'alternativa troppo radicale e drammatica alla quale si può sfuggire lungo una « terza via », quella di conciliare gli imperativi propri di queste due soluzioni estreme con quello fondamentale di coordinare, in un'economia controllata, la soddisfazione diretta dei bisogni e delle esigenze dei singoli soggetti dell'economia, con quelle della dinamica aziendale. Ma per tracciare questa via è necessario soprattutto non eliminare, ma basarsi sulla ricerca del profitto. L'economia deve essere « pianificata » in modo che la ricerca del profitto venga orientata in tre direzioni: quella del profitto d'*innovazione*; quella del profitto del conseguito *sviluppo* e quella del profitto (minimo) di *conservazione* (o di routine). In questo modo si determinano i legami e le connessioni tra la collettività, l'impresa privata, il progresso tecnologico ed il mercato. Il piano diviene il punto di incontro e di integrazione di tutto questo complesso di rapporti, la cui unità primordiale è sempre rappresentata dalla grande impresa. In questo quadro, una funzione di particolare rilievo spetta sempre al grande dirigente aziendale, le cui scelte sono in misura determinante influenzate dal tipo e dall'entità degli incentivi. Si tratta dunque di orientare questi ultimi nelle direzioni desiderate, rendendo le remunerazioni dei grandi dirigenti d'impresa più « efficaci » nel senso del progresso produttivo ed economicamente e socialmente più significative.

R. S.

Publicazioni ricevute

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE: *Celebrazione della « Giornata mondiale del risparmio »*. In *Campidoglio*, 31 ottobre 1963, Roma, 1964, pagg. 59.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE ASSICURATRICI: *Annuario italiano delle imprese assicuratrici 1964*, Milano-Roma, 1964, pagg. XI-675.

[L'Annuario 1964 si compone di quattro parti: Parte I: Ordinamento dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici; Parte II: Bilanci 1962 e dati delle Imprese e degli Enti di assicurazione in esercizio al 30 aprile 1963; Parte III: Dati dei bilanci ministeriali per singola impresa. Anni 1958-62; Parte IV: Tavole e grafici statistici sull'attività delle Imprese e degli Enti italiani di assicurazione e delle Rappresentanze italiane di imprese assicuratrici estere.]

BROWN CHARLES V.: *Government and banking in Western Nigeria. A case study in economic policy*, Oxford University Press, Ibadan, 1964, pagine XI-141. Nigerian Institute of Social and Economic Research. Nigerian social and economic studies, 5.

BRUNELAT JEAN: *La protection du banquier en cas de faillite du remettant en compte courant*, Libr. Sirey, Paris, 1964, pagg. 242. Bibliothèque de droit commercial, 8.

CANTARELLI DAVIDE: *Dinamica demografica e movimento economico. Contributi allo studio delle interdipendenze economico-demografiche*, Cedam, Padova, 1963, pagg. 237. Università Commerciale Luigi Bocconi. Istituto di Economia « Ettore Bocconi ».

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE. Servizio Studi e Statistica: *L'economia dell'industria petrolchimica*, Milano 1964, pagg. 125. Serie Quaderni, 2.

[Supplemento a « Notizie sui mercati » e al « Bollettino d'informazioni », pubblicati a cura del Servizio Studi e Statistica della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, dedicato all'industria petrolchimica: la petrolchimica nel mondo (U.S.A.; U.R.S.S.; Regno Unito; C.E.E. e in particolare Italia); l'industria delle materie plastiche (nella C.E.E.; nei

paesi del Comencon; in Italia); l'industria delle gomme e delle fibre sintetiche nella C.E.E. e in Italia.

[Dati sintetici sul commercio estero dei rami industriali sopra elencati e considerazioni prospettive.]

COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO DELLA BORSA VALORI DI MILANO:
La Borsa Valori di Milano. Relazione 1963 e prime indagini 1964,
S.A.G.S.A., Como, 1964, pagg. 217.

COMMITTEE FOR ECONOMIC DEVELOPMENT (CED): *Négociations commerciales pour une meilleure économie du monde libre*, New York-Paris pagg. 95-36.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Servizio Studi e Rileva-
zioni: *Previsioni di sviluppo dell'industria italiana (quadriennio 1963-66)*,
Roma, 1963, pagg. VII-734. Collana di studi e documentazione, 5.

[Nel 1962 la Confederazione intraprendeva un'indagine al fine di fornire, con riferi-
mento alla variabile capacità produttiva, grado di utilizzazione degli impianti, produzione,
occupazione ed investimenti fissi, un quadro dettagliato dell'andamento dell'industria nazio-
nale negli anni più recenti e delle prospettive di sviluppo nel quadriennio 1963-66. L'inda-
gine venne riferita distintamente al Centro-Nord ed al Mezzogiorno.

I primi risultati di tale indagine sono stati esposti nel terzo volume della « Collana di
Studi e Documentazione » (cfr. in questa Rivista, 1963, fasc. 61). A distanza di un anno è
stata effettuata una nuova ricerca allo scopo di fare il punto sulle previsioni per il 1962 e
di avanzare nuove previsioni relative al quadriennio 1963-66. I dati rilevati, le elaborazioni, i
confronti statistici e i commenti illustrativi sono raccolti nel volume del 1963 secondo la
medesima struttura già adottata per quello del 1962.

Le indicazioni principali che emergono dall'indagine si possono così riassumere:

1) il confronto fra le previsioni per il 1962 e i consuntivi provvisori ha posto in luce
una sensibile flessione degli investimenti che, in tale anno, sono risultati inferiori, in termini
reali di circa 159 miliardi di lire rispetto alle previsioni. Contemporaneamente a questa flessione
degli investimenti si è avuto un assorbimento di mano d'opera in misura sensibilmente più
alta rispetto al fabbisogno previsto;

2) per il quadriennio 1963-66 si prevede un ammontare complessivo di investimenti per
oltre 7.900 miliardi di lire, mentre l'occupazione dovrebbe aumentare di 400.000 unità circa,
con una media di poco inferiore alle 100.000 unità annue. L'indagine sottolinea che la possi-
bilità del verificarsi di tali previsioni è condizionata al ripristino di una situazione di stabilità
monetaria e al mantenimento di un sistema di economia di mercato;

3) anche il Mezzogiorno ha risentito in misura sensibile del minor afflusso di capitali
verificatosi nel 1962; il tasso d'incremento degli investimenti in tale zona è stato, infatti, del
12,1% rispetto all'anno precedente in cui toccò il 23,9%. L'occupazione è aumentata di
circa 48.000 unità, con un incremento del 7%. Per il quadriennio 1963-66 si prevede un
ulteriore aumento del livello di industrializzazione del Mezzogiorno, con il probabile sviluppo
di nuove attività, soprattutto nei settori meccanico e chimico. Per quanto concerne l'occupazio-
ne, si dovrebbe verificare, nel quadriennio 1963-66, un assorbimento di nuova manodopera
per oltre 200 mila unità, pari ad un incremento complessivo del 27,7% rispetto all'occupazio-
ne del 1962 (nel Centro-Nord l'aumento dovrebbe essere di 196 mila unità, con un incre-
mento del 6%).

Il confronto fra le due indagini finora condotte dalla Confederazione sembra confermare
la bontà del metodo di rilevazione adottato in funzione di un'analisi dell'offerta disaggregata,
riferita sia alle imprese private che a quelle pubbliche; sembra inoltre dimostrare che questo
tipo di indagine consente di disporre di indicatori atti a rispecchiare prontamente l'evoluzione
congiunturale dell'industria nonché taluni aspetti della sua struttura.]

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI (C.I.S.L.): *Programmazione
e sindacato. Atti del Quinto Convegno di studi di economia e politica del
lavoro. Roma, 30-31 maggio 1963*, Roma, 1963, pagg. 308.

[Atti del quinto Convegno di studi di economia politica e del lavoro tenutosi a Roma
nei giorni 30 e 31 maggio 1963. Nelle loro relazioni, i Professori Francesco Vito (La funzione
del sindacato nell'economia contemporanea), Vittorio Marrama (Le riduzioni degli squilibri
fra regioni e settori) e Ubaldo Prosperetti (Forme di partecipazione del sindacato alla program-
mazione economica) esaminano l'argomento nei suoi diversi aspetti, nel tentativo di tracciare
le linee generali di una prima ricognizione sistematica della complessa materia.]

DEVILLEBICHOT MICHEL: *Profit, revenu et résultat de l'entreprise*, Sirey, Paris,
1964, pagg. III-199. Recherches économiques, 10.

DURANTE DINO, senior: *Il piano contabile europeo...* Amicucci, Padova, 1964,
pagg. 78.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA: *Relazione sul primo anno di attività
e programmi dell'Enel*, Roma, 1964, pagg. VI-359.

[Il volume presenta, sulla base di una vasta documentazione statistica, il primo rendi-
conto sull'attività dell'E.N.E.L. L'esposizione prende in esame il lavoro compiuto e gli
indirizzi programmatici seguiti dall'Ente e, attraverso lo studio dei principali fattori che carat-
terizzano il settore, traccia le linee generali della futura attività dell'E.N.E.L. valutando il
fabbisogno italiano di energia elettrica e facendo il punto sulle esigenze economiche e finan-
ziarie che ne condizionano il soddisfacimento.]

FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI: *Atti del XIV Congresso nazio-
nale della F.I.O.M. Rimini, 7-11 marzo 1964*, Roma, 1964, pagg. 447.

ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO: *Attività dell'I.C.E. nell'anno
1963*, Roma, 1964, pagg. xxx-237.

MANCO GIOVANNI: *L'Enel*, Milano, 1964, c. 171 C.I.R.I.E.C., Centro italiano di
ricerche e d'informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pub-
blico interesse. Collana di studi e monografie, 23.

[L'A. si propone di fornire un quadro completo del nuovo ente — nei suoi aspetti
giuridici, economici, finanziari, amministrativi e funzionali — attraverso l'esame della Legge
6 dicembre 1962, n. 1643.

Dopo una Introduzione (pp. 7-11), che affronta brevemente le questioni più generali relative alla funzione dell'impresa pubblica nella politica di piano e sottolinea sotto questo profilo l'insufficienza della gestione basata sulla *holding*, l'A. (Parte I: La costituzione dell'E.N.E.L.) esamina, da un lato, la natura giuridica e le funzioni dell'ente (autonomia, pubblicità, personalità giuridica, ecc.) e dall'altro, i problemi del suo funzionamento (decentramento, regime fiscale, tariffe, patrimonio, ecc.), cercando di chiarire i vari aspetti anche alla luce delle questioni sollevate in sede di discussione parlamentare della legge. Sei capitoli sono in particolare dedicati agli organi dell'Amministrazione, della Direzione e del controllo dell'ente, che l'A. passa in rassegna cercando di delimitare la natura e l'estensione delle rispettive funzioni.

Nella Parte II (L'esproprio: trasferimento e indennizzo) l'A. discute i nuovi problemi sorti in connessione con tali questioni e mette in evidenza le norme fornite dalla legge per risolverle e le concrete modalità della loro applicazione. Quanto all'indennizzo, l'A. richiama le norme costituzionali in materia riportando e commentando le eccezioni di incostituzionalità sollevate a suo tempo contro i suoi criteri. In questa connessione vengono anche illustrate struttura e funzionamento delle Commissioni amministrative di ricorso, nonché il contenuto delle norme transitorie di salvaguardia tendenti ad assicurare la migliore attuazione del trasferimento all'E.N.E.L. delle attività indicate dalla legge.

Il capitolo conclusivo dell'opera è dedicato a un breve esame della legge sotto il profilo dell'ordinamento internazionale posto in essere dai trattati recepiti nella nostra legislazione a norma dell'Art. 80 della Costituzione e non violabili per decisione unilaterale dell'Italia.]

MEDICI GIUSEPPE: *Rapporto su l'energia nucleare in Italia*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma, 1964, pagg. 193.

[Rapporto redatto sulla base di documenti del C.N.E.N. e presentato al Parlamento dal Ministro On. Medici per consentire di fare il punto sulla situazione attuale e l'avvenire della energia nucleare in Italia.

La ricerca mette in luce i fatti seguenti e riguardanti il bilancio energetico del nostro paese: a) diminuzione costante nell'impiego di combustibili solidi (1951: 36,7%; 1963: 14,9% come apporto alla produzione complessiva di energia); b) incremento medio annuo del 16% nei consumi lordi di petrolio grezzo (1951: 24,1% dei consumi; 1963: 52%); c) progressiva riduzione della partecipazione dell'energia idroelettrica alla copertura degli incrementi del fabbisogno elettrico nazionale (1951: 90,4%; 1963: 64,5%); d) rilevazione di un costo del combustibile nucleare che inciderebbe sulla nostra bilancia dei pagamenti con una somma inferiore alla spesa sostenuta per l'acquisto di combustibili tradizionali.

Il rapporto conclude che i rapidi progressi tecnologici, la penuria di combustibili tradizionali e la stessa convenienza economica concorrono a indirizzare verso la costruzione di centrali elettriche nucleari; ed esamina la linea di politica economica, seguita nel nostro paese nel 1954, quando fu formulato un primo programma di politica nucleare. Il Rapporto considera le alternative di quell'epoca e conclude che tale linea (acquisto all'estero di reattori e di elementi combustibili, per sviluppare poi gradualmente un'industria nucleare capace sia di costruire gli impianti sia di preparare gli stessi elementi combustibili) fu l'unica possibile. Essa ha consentito, tra l'altro, di compiere valide esperienze e di preparare un importante nucleo di tecnici specializzati.]

MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario: *Organizzazione e funzionamento delle principali Borse europee*, Milano, 1964, pagg. 135.

[Rigorosa sintesi, di facile consultazione, che si riferisce alle Borse dei seguenti paesi: Italia, Belgio, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Svizzera.

Struttura organizzativa della Borsa; regime di circolazione dei titoli; titoli ammessi alle quotazioni; procedura per l'ammissione alla quotazione di titoli nazionali e di titoli esteri; obblighi di informazione a carico delle società i cui titoli sono quotati; contrattazioni e ordini di borsa; listini.]

MERUSI FABIO: *Il potere di indirizzo del Ministero delle Partecipazioni Statali sugli enti di gestione*, Milano, 1964, c. 105. C.I.R.I.E.C., Centro italiano di ricerche e d'informazione sull'economia delle imprese pubbliche e di pubblico interesse. Collana di studi e monografie, 24.

[Relazione tenuta dall'A. in occasione della Tavola rotonda svoltasi sull'argomento a Firenze alla fine del 1963, promossa dal Ciriec con la collaborazione degli Istituti di diritto amministrativo delle Università di Pisa e di Firenze. A completamento viene anche dato il testo dell'intervento del Prof. Enzo Capaccioli, Ordinario di diritto amministrativo presso l'Ateneo pisano. Un succinto resoconto delle discussioni svoltesi nel corso della suddetta riunione è stato pubblicato nel n. 45 (gennaio 1964) del « Bollettino » del Ciriec.]

MINISTERO DELLE FINANZE: *L'attività tributaria dal 1954 al 1964. Vol. I. Relazione al Presidente del Consiglio del Ministro per le Finanze (Tremelloni)*, Ist. Poligrafico dello Stato, Roma, 1964, pagg. xv-278.

[« Libro bianco » sull'attività del Ministero delle Finanze dal 1954 al 1964, presentato dal Ministro delle Finanze On. Tremelloni.

I dati e la documentazione raccolti danno il quadro dinamico di un sistema fiscale che ha potuto offrire al bilancio dello Stato un gettito crescente, ad un saggio medio superiore al saggio del reddito nazionale (più che raddoppiato in termini monetari e aumentato dell'80% in egual periodo), coprendo una percentuale crescente della spesa (oltre 9/10 delle entrate complessive dello Stato coperte da entrate tributarie, e oltre 9/10 della spesa effettiva mediante entrate effettive).

La pressione fiscale e parafiscale è cresciuta, dal 1954 al 1963, dal 29,8% al 36,3%; il maggior incremento di tale percentuale si deve agli enti previdenziali (dall'8,1 al 12,7%), mentre la quota dello Stato salì dal 18 al 20,4% del reddito nazionale e quella degli enti locali scese dal 3,3 al 2,6%. La pressione complessiva è dell'ordine di grandezza di quella di altri grandi paesi moderni, sebbene l'Italia abbia un reddito medio *pro capite* che si aggira sulla metà o un terzo di quelli. Il ritmo dell'ascesa tributaria è stato pressochè continuo durante tutto il decennio (in cui la popolazione aumentò di quasi tre milioni di unità), ma ha assunto particolare rilevanza negli ultimi quattro o cinque esercizi, in corrispondenza di un saggio di aumento altrettanto rilevante nelle spese statali. Nel 1963, il fisco ha introitato, in moneta costante, in meno di un quadrimestre quanto in ciascuno degli anni 1938 e 1939.

L'aumento della pressione fiscale complessiva è stato controbilanciato dall'ampiezza crescente assunta dal fattore istituzionale pubblico e dalla conseguente partecipazione dello Stato e degli altri enti pubblici alla produzione del reddito nazionale; il che si traduce in una interdipendenza crescente tra i bilanci degli enti pubblici e quello economico generale.

L'indice analitico annesso al volume consente di seguire in dettaglio gli sviluppi nel decennio dell'attività tributaria per quanto riguarda il bilancio dello Stato e degli enti locali.]

Monografie in prospettiva [a cura di:] Ernesto Gerbi, Claudio Cesari Secchi, Nuova Editrice Internazionale, Milano, 1964, pagg. 743.

NATAF ANDRÉ: *Théorie des choix et fonctions de demande*, Paris, 1964, pagg. 87.
Centre National de la Recherche Scientifique. Monographies du Centre
d'Econometrie, IV.

*Quelques aspects fondamentaux de l'économie moderne. Ouvrage rédigé en
hommage au Professeur F. Divisia par un groupe d'économistes et de sta-
tisticiens brésiliens*, Dunod, Paris, 1964, pagg. 207.

Rapporto della Commissione statunitense di studio su la moneta e il credito,
Milano, 1964, pagg. x-402. Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
Collana internazionale di saggi monetari, creditizi e bancari, 3.

[Il rapporto, che offre una visione panoramica del sistema finanziario e creditizio degli
Stati Uniti a fine 1961, appare oggi in traduzione italiana a cura del « Servizio Studi e
Statistica » della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde con una presentazione del
Prof. Arnaldo Mauri.

Per una discussione critica del Rapporto, si veda in questa Rivista (giugno 1962, n. 58)
l'articolo di B. H. BECKART, *Il Rapporto della Commissione Americana per la moneta e il
credito.*]

FRANCESCO SOTTILE: *Agricoltura e Sviluppo Economico*, Catania, Edigraf, 1963,
pagg. 140.

[L'A. affronta i problemi dell'agricoltura italiana nel quadro del M.E.C. e con parti-
colare riguardo al Mezzogiorno, esaminando soprattutto le possibilità pratiche di una politica
economica globale fondata sul rinnovamento della struttura agricola e l'eliminazione della
polverizzazione (specialmente nel Mezzogiorno); l'accrecimento della produttività (particolar-
mente attraverso la bonifica sanitaria del bestiame); la riorganizzazione del commercio delle
derrate; il contenimento dell'esodo rurale entro limiti fisiologici; l'alleggerimento degli oneri
fiscali e parafiscali; e l'introduzione di nuovi sistemi integrali di preparazione professionale
delle nuove leve rurali.

La possibilità di raggiungere congiuntamente detti obiettivi significa per l'A. una razio-
nalizzazione globale del processo produttivo agricolo e l'avvio ad effetti moltiplicativi per lo
sviluppo delle industrie agrarie complementari.]

SOCIETÀ UMANITARIA: *La Società Umanitaria Fondazione P. M. Loria Milano*,
1893-1963, Milano, 1964, pagg. 320.

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI: *Convegno nazionale di studio del costo della
vita. Torino, 7-8-9 marzo 1963. Atti*, Roma, 1964, pagg. 517.

[Ricerca condotta dal 16 marzo al 5 aprile 1964 mediante sondaggi statistici su famiglie
diversamente rappresentative (2.700 in complesso) di Milano, Roma, Catania, con risultati
controllati il cui errore probabile dovrebbe aggirarsi fra il 3 e il 4%.

Le conclusioni della ricerca si possono brevemente così riassumere:

a) per gli alimentari, a Milano si sta passando dalla spesa quotidiana a quella setti-
manale o « grossa », mentre a Roma e particolarmente a Catania la spesa quotidiana rimane
diffusissima;

b) generica tendenza in tutte le tre città al passaggio dai negozi comuni alla grande
distribuzione (magazzini a prezzo unico e grandi magazzini), nonché alla preferenza per gli
« shopping centers » e all'interesse per l'apertura dei negozi nelle ore serali e nei giorni
festivi;

c) fra i fattori che determinano la scelta del fornitore abituale, la vicinanza al punto
di vendita prevale sulle considerazioni di prezzo; eccezioni parziali a Milano; indice comunque
questo di persistente « fedeltà al distributore ».

In sostanza, dalla ricerca si ricava l'immagine di un consumatore che non si discosta
notevolmente da quella degli altri paesi occidentali, se non per la minore disponibilità di
reddito, in parte di formazione nuova. Il consumatore italiano « manca, però, generalmente
di informazione obiettive e si trova di fronte ad un sistema distributivo ancora arcaico ».]

WATTIEZ JEAN-PIERRE: *Le cautionnement bancaire. Le rôle des banques et des
établissements financiers*, Libr. Sirey, Paris, 1964, pagg. III-191. Biblio-
thèque de droit commercial, 9.